

Polemiche Anti-armi: riunito il comitato

ROMA. Il comitato «contro i mercanti di morte» formato dalle associazioni Acli, «Mani tese», «Missione oggi», «Mlai» e «Pax Christi», ha cercato ieri, senza riuscirci, di rilanciare sul piano legislativo l'iniziativa per una legge che regolarizzi in Italia il commercio delle armi...

Domani scade la prima rata. Dal Pci no al progetto Goria

Tasse sanità, cambiamole così

Occhetto: un diverso sistema per tutti i lavoratori Sinistra indipendente: anziché i balzelli un'imposta regionale sui consumi



Fila di lavoratori autonomi per la tassa sulla salute

PIERLUIGI GHIGGINI

ROMA. Abolire non solo la tassa sulla salute, ma anche i contributi sanitari pagati dai lavoratori dipendenti; finanziare il servizio sanitario attraverso la revisione dell'Iva o l'introduzione di una nuova imposta sui consumi finali...

Secondo Vincenzo Visco, la base imponente verrebbe così estesa del 60%, con la possibilità quindi di ottenere il gettito necessario con aliquote molto ridotte (4% da realizzare in due anni)...

Gli artigiani: «La battaglia deve continuare»

ROMA. A ventiquattrore dalla scadenza della prima rata della «tassa della salute» gli artigiani sperano ancora in una proroga tecnica, anche di soli quindici giorni.

Caccia Niente referendum in Emilia

BOLOGNA. Sentita la Commissione giuridica, ascoltate le «controdeduzioni» del Comitato promotore, Guerzoni ha deciso, ieri pomeriggio, il presidente della Regione Emilia-Romagna ha firmato un decreto di tre pagine nel quale spiega per quale motivo «nessuno le operazioni relative al referendum abrogativo regionali» in materia di caccia.

Vaticano A ottobre il Sinodo mondiale

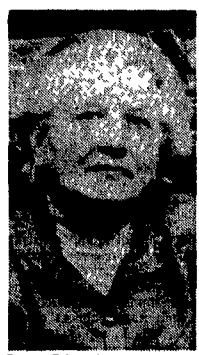
CITTÀ DEL VATICANO. Si annuncia abbastanza vivace la settima assemblea del Sinodo mondiale dei vescovi, che si terrà in Vaticano dal 1° al 31 ottobre prossimi, sia per il tema molto attuale «Il ruolo dei laici nella Chiesa e nella società» sia per l'approccio diverso da parte degli episcopati.

«Osservatore Romano» e «Popolo» isolati sull'ora di religione Gli altri: Ora cambiare l'intesa Falcucci-Poletti

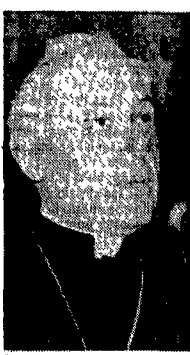
Vaticano contro il Tar Lazio

Sempre con più insistenza viene chiesta una revisione dell'intesa Falcucci-Poletti all'origine di un'interpretazione unilaterale del Concordato. Partitocomunista e Sinistra indipendente hanno chiesto undibattito immediato alla Camera dopo la sentenza con cui il Tar del Lazio ha affossato la circolare Falcucci. Il Popolosi scaglia contro Cgil e Uil.

In questa direzione insiste la senatrice Aureliana Albertini, responsabile della commissione scuola e università del Pci, secondo cui «non si può lasciare la scuola nel caos arrivando a settembre senza che il governo e il Parlamento abbiano risolto due questioni: l'azione del principio della facoltatività attraverso la collocazione in orario aggiuntivo dell'insegnamento religioso concordatario e la sospensione di tale insegnamento nella scuola materna creando la condizione per rivedere l'intesa tra governo e Conferenza episcopale».



Franca Falcucci



Card. Ugo Poletti

Singolare il giudizio di Mario Dupui, responsabile scuola del Movimento popolare, che scorge nella sentenza «la conferma a pieno titolo dell'ora di religione all'interno dell'orario scolastico». Ma anche nel mondo cattolico affiorano perplessità per l'operato del ministro Falcucci ed il modo in cui ha tentato di risolvere la questione.

Una nota della segreteria regionale del Pci, invece, sottolinea che nelle iniziative del Comitato promotore dei referendum vi sono elementi di confusione strumentale dei termini reali delle questioni. Innanzitutto, non è vero che la nuova legge regionale (restrittiva nelle sue norme, ma ancor più nel calendario venatorio che ha prodotto e che consente solo 46 giornate di caccia contro una media nazionale di 80) sia stata fatta solo per evitare i referendum.

ALDO VARANO

ROMA. Pioggia di dichiarazioni sulla sentenza con cui il Tar del Lazio ha abdicato alla circolare Falcucci sull'ora di religione. Nella quasi totale chiarezza favorevole alla sentenza e, soprattutto, proposita di far presto. Bisogna infatti affrontare rapidamente i problemi che la sentenza ha riaperto. Se lo studio della religione cattolica è un servizio che lo Stato offre a quanti espressamente lo richiedono, se non sussiste alcun obbligo di permanenza all'interno dell'istituto scolastico durante il periodo in cui lui o avrà scelto seguirà il corso di religione, se vengono affossate le discipline opzionali perché ritenute illegali, in quanto le ore di religione vanno considerate aggiuntive, serve dare subito indicazioni ed assumere decisioni che consentano il regolare svolgimento del prossimo anno scolastico.

Tutto da riscrivere il bilancio '87 con 80 miliardi di deficit Firmato un accordo per 30 borse di studio

Rai, concorsi per giornalisti

Una previsione di bilancio con 80 miliardi di deficit? e nell'anno in cui gli utenti pagheranno 156 miliardi di canone in più? Non si può fare. Questo, in estrema sintesi, il discorso fatto a Manca e Agnes dai quattro consiglieri designati dal Pci. Risultato: si sta rilanciando il bilancio, importante accordo, invece, sulle assunzioni dei giornalisti: la Rai bandirà un concorso pubblico per 30 borse di studio.

con un bilancio così non si spiana la strada all'ipotesi avanzata dall'Iri, di spogliare la Rai degli impianti? Una previsione di bilancio può essere sottoposta a ingegneria contabile. I consiglieri designati dal Pci hanno ammonito a evitare scappatoie del genere e hanno avanzato alcune proposte: ridurre il previsto aumento di 68 miliardi destinati a spese di programmazione tv; ridurre i 77 miliardi in più previsti per programmi in lavorazione e destinati al magazzino, eliminare o ridurre la voce di 21,5 miliardi relativa ad accantonamenti per nuove esigenze di programmazione; contenere lo straordinario, che si vorrebbe far passare da 60,8 a 70,3 miliardi.

penitente tolse alla Rai, ad inizio d'anno, abbassando il «tetto» pubblicitario che l'azienda aveva concordato con gli editori. Si vedrà e, comunque, del bilancio si discuterà oggi. Di conseguenza la seduta di ieri del consiglio è stata breve: si è varata la delibera sui mondiali del 1990 (ne parlano nella pagina sportiva) e si è discusso un po' della convenzione con lo Stato, che scade ad agosto ma che certamente sarà prorogata al 31 dicembre con decreto del presidente della Repubblica.

Corte costituzionale

Fisco e tenore di vita: il «redditometro» è del tutto legittimo

ROMA. Il «redditometro» resta in vigore ma è un atto amministrativo che può essere impugnato davanti alla magistratura ordinaria. Lo ha stabilito una sentenza della Corte costituzionale, pubblicata ieri. La Corte ha inoltre dichiarato legittimo l'art. 38 della legge del '73, che prevede l'accertamento induttivo dei redditi in base alla disponibilità di determinati beni (aerei, elicotteri, natanti da diporto, autoveicoli, residenze secondarie, ri-verse di caccia, collaboratori domestici).

Nucleare

A Cerano contro le centrali

CERANO (Brindisi). Quella di oggi a Cerano è la giornata del no alle megacentrali. Un momento di mobilitazione in questo paese in provincia di Brindisi dove contro la costruzione della centrale si sono pronunciati con un referendum 322 mila cittadini, cioè il 92,5 per cento dei votanti. Con la manifestazione di oggi si vogliono rimettere in discussione gli insediamenti energetici di Brindisi nord e Cerano. Saranno presenti tra gli altri i deputati Cicco Testa, Edo Ronchi, Gianni Mattioli e Massimo Scaglia che presenteranno una «mappa nera dell'energia».

NEL PCI

Martedì il Comitato centrale

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo sono convocati per i giorni 28 e 29 luglio 1987 (con inizio alle ore 9,30 del 28). Avviso. La Fgci rivolge un appello ai propri militanti e a tutti i giovani a prestare il proprio volontario lavoro e contributo nelle zone colpite della Valtellina. Tutti coloro che sono disponibili, che devono aver compiuto il diciottesimo anno di età, devonno urgentemente mettersi in contatto con: Mauro Biscaldi, Fgci c/o Comitato regionale Lombardia, tel. 02/6880151; Stefano Magagnoli e Paolo Amabile, c/o Fgci nazionale, tel. 06/6711399.

Giappone A Tokio gigantesco black-out

TOKIO. Una gigantesca interruzione dell'energia elettrica ha colpito ieri Tokio, intrappolando numerose persone negli ascensori, nei treni, nella metropolitana e creando enormi ingorghi stradali.

Shultz per l'Iranganate si scaglia contro North, Poindexter e la Cia «Hanno imbrogliato Reagan»

Furbondo, il segretario di Stato Usa Shultz ieri si è scagliato, alle udienze per l'Iranganate, contro North, Poindexter e la Cia accusandoli di avere circuito Reagan.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Era offeso, umiliato, imbestialito: dallo scoppio dello scandalo Iranganate era uscito come un membro debole e di poca importanza dell'amministrazione, un segretario di Stato a cui non venivano comunicate decisioni importanti, che aveva girato il mondo per due anni dilandando quella che pensava fosse la politica estera del presidente Reagan, mentre alle sue spalle il Consiglio di sicurezza nazionale faceva esattamente il contrario, e vendeva armi all'Iran.

che, nel novembre scorso, l'avevano messo nell'imbarazzante posizione del ministro degli Esteri che ignora quale politica estera stia facendo il suo paese, e avevano persino provocato pressioni perché si dimettesse; e ieri quando il consigliere legale della commissione, Mark Belnick, ha introdotto l'argomento dimissioni, la sua voce ha cominciato a tremare e gli occhi gli si sono riempiti di lacrime.



Il segretario di Stato americano Shultz nell'aula della Commissione sull'Iranganate

ziativa iraniana. Ha detto di non essere andato alla riunione in cui Reagan aveva firmato il documento che autorizzava la vendita di armi all'Iran. Ha contraddetto Poindexter, dicendo che non è vero che lui gli aveva detto di non voler sapere nulla.

Per l'inizio di agosto L'Iran annuncia manovre navali nel Golfo chiamate «Martirio»

PARIGI. Mentre le superpetroliere del Kuwait, superato lo stretto di Hormuz, continuano il loro viaggio nel Golfo scortate da quattro navi da guerra americane, i guardiani della rivoluzione hanno annunciato che all'inizio di agosto faranno nelle stesse acque manovre navali dal significato nome in codice di «Martirio».

Una società italiana sarebbe coinvolta nel traffico di esplosivo La Francia avrebbe le prove che Gordji era il «mandante» degli attentati Da Parigi armi a Teheran, via Roma

Wahid Gordji era il «mandante», autorizzato da Teheran, degli attentati di settembre a Parigi? I servizi segreti francesi ne avrebbero le prove e l'assedio dell'ambasciata iraniana, di conseguenza, continua. Intanto un settimanale rivela che la Francia, con altri paesi europei, ha venduto all'Iran migliaia di tonnellate di materiale esplosivo tramite una società italiana, la «Tirrena Industriale» di Pomezia.

spionaggio francese contenente una minuziosa descrizione dell'organigramma che, partendo dalla alta autorità di Teheran, traslerisce all'Hezbollah il compito di designare i paesi-obiettivo e gli uomini incaricati di eseguire le operazioni terroristiche.

inglesi, belghe, olandese, svizzere e italiane per un totale di 5.300 tonnellate, fu la Sncpe (Società nazionale polveri e esplosivi) appartenente allo Stato francese e dipendente dal ministero della Difesa.

NELLA FCGI DOPO IL 15 GIUGNO

Noi della Fgci abbiamo discusso a lungo sul voto delle elezioni politiche. Ci siamo sforzati di capirne, anzitutto, perché tanti giovani non hanno scelto il Partito Comunista.

di pensare; e questa forza troppo spesso ci manca e con essa viene meno la possibilità per tanti giovani di confrontarsi con queste idee e di farle proprie.

PARIGI. Reagendo ad una nuova proposta del governo iraniano, Jean-Bernard Raimond, ministro francese degli Esteri, ha dichiarato ieri mattina che è «impensabile» da parte della Francia di «scambiare» Wahid Gordji contro Paul Toris, il diplomatico francese accusato di spionaggio dalle autorità iraniane.

Orbene, non solo Moushajer risulta essere un uomo di fiducia di Wahid Gordji ma Mohamed Moussouli, prima degli attentati di settembre, aveva lavorato all'ambasciata iraniana dove era in contatto quotidiano con «l'interprete» Wahid Gordji. Più tardi Moushajer era andato a lavorare come meccanico in un garage parigino gestito da Moushajer.

milizia di operai e hanno necessità di vendere i loro prodotti senza preoccuparsi del loro ulteriore impiego. Per restare ai rapporti Francia-Iran le rivelazioni di «L'Evenement du jeudi» confermano che anche la Francia, nel 1984 per ragioni puramente monetarie (l'Iran pagava in contante) e successivamente nella speranza di ottenere la liberazione dei suoi ostaggi, ha fornito come l'America armi e esplosivi al regime di Khomeini, che la via della «normalizzazione» dei rapporti tra i due paesi è consistita non soltanto nell'espulsione dal territorio francese di Radjavi, capo dei «Mujahiddin del popolo» e avversario principale di Khomeini, non soltanto nella promessa del rimborso del debito contratto dalla Francia ai tempi dello Scia ma anche nel cedere al regime di Teheran sulle forniture militari. E se si pensa che da anni la Francia è ufficialmente il più grosso fornitore occidentale di missili e aerei all'Irak si può capire come il «caso Gordji» sia diventato un affare di Stato, anzi, di Stati.

SCEGLI DOVE IMPEGNARTI

La nuova Fgci è formata da otto organizzazioni ognuna delle quali è dotata di una propria autonomia di iniziativa politica. Ogni organizzazione elabora proposte ed interviene su questioni specifiche delle condizioni di vita dei giovani italiani.

lavoro, per migliorare le condizioni materiali di vita e di lavoro e per affermare una qualità nuova dello sviluppo. Centri di iniziativa per l'ambiente: accanto alla battaglia contro le nucleari e le megacentrali lavorano prioritariamente sui temi dei parchi, dei rifiuti, delle acque, dell'assetto degli spazi dentro e fuori la città.

Una rivista attacca a fondo la glasnost Escono allo scoperto a Mosca i nemici di Gorbaciov

Il rinnovamento letterario in Urss? La trasparenza dell'informazione? Attenzione perché la glasnost è uno strumento a doppio taglio, specie quando è usata per regolare i conti di vecchie offese. È partito con questi argomenti sulla rivista «Molodaya Gvardija» l'attacco contro il nuovo corso gorbacioviano da parte degli stalinisti che non a caso denigrano i «detrattori» di Stalin.

pubblicare la lettera dei dieci dissidenti, ma ha risposto loro «in stile conciliante», fino a «esporci ad una provocazione mascherata da ambizioni politiche». Il segretario generale del Pcus aveva concluso il suo lungo incontro con gli intellettuali affermando di non aver da muovere, al dibattito in corso, «critiche sostanziali».

Usa Centrale nucleare smantellata

WASHINGTON. Sono giunti a metà i lavori per lo smantellamento della centrale nucleare di Shippingport, in Pennsylvania. Il lavoro viene effettuato «pezzo a pezzo» da duecento operai e rappresenta una specie di test (lo ha scritto ieri il «Washington Post») sulla possibilità di smontare una centrale nucleare lasciando incombustibile il terreno sul quale essa si trovava.

Mosca Perché no al Papa in Lituania

MOSCA. Il rifiuto sovietico ad una eventuale visita del Papa in Lituania (una visita alla quale Giovanni Paolo II non rinuncia mai ad accennare) è stato argomentato ieri dal presidente del Consiglio per gli affari religiosi presso il consiglio dei ministri sovietico, Konstantin Kharev. Il motivo del rifiuto della visita papale in occasione del seicentesimo anniversario del cattolicesimo in Lituania è dovuto al fatto che «il Vaticano non riconosce il fronte di Stato dell'Urss». L'affermazione è contenuta in una conversazione riportata dal settimanale «Notizie di Mosca», tra Kharev e il professore di teologia della Harvard University, Harvey Coak.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA MOSCA. Scendono in campo, contro la glasnost, i nipotini di Stalin. Gorbaciov ha appena terminato di invitare ad una discussione serena e rispettosa delle reciproche posizioni (dell'incontro con i rappresentanti del mass-media e delle unioni creative) ed ecco che la rivista «Molodaya Gvardija», per la penna del suo vice-direttore Vjačeslav Gorbaciov, muove un pesantissimo attacco contro gli uomini di punta del rinnovamento letterario e informale, contro il settimanale «Ogoniok» e il suo direttore Vitalij Korolov, contro «Moshkovskie Novosti» e il suo direttore Egor Jakovlev, contro Aleksandr Bek, autore del romanzo antistalinista «La nuova nomina», e l'elenco potrebbe allungarsi a dismisura. Una dichiarazione di guerra vera e propria, ma paludata sotto un titolo, «Perestroika e trasformismo», che vorrebbe far intendere che l'autore è

La rivista sono schierati anch'essi nella difficile battaglia per rinnovare il paese. Invece, ogni riga è cosparsa di trappole e veleni. Glasnost? Sì, certo, ma attenzione! «La glasnost è uno strumento a doppio taglio, e, in mani inesperte, può recare danno a chi la usa». Specie quando «viene usata per regolare i conti di vecchie offese» o quando, addirittura - scrive minacciosamente Vjačeslav Gorbaciov - non si spinge a fare uso dei «piuttosto sospetti sistemi di trasparenza e democrazia della stampa occidentale».

Richiesta di adesione Nome..... Cognome..... Nato il..... a..... (Prov.)..... Professione..... Abitante a..... Prov..... Via..... N..... Tel..... C.A.P..... Luogo di lavoro..... Luogo di studio..... chiedo di aderire alla seguente organizzazione: [] UNIONE DEI CIRCOLI TERRITORIALI [] LEGA DEGLI STUDENTI MEDI [] LEGA PER IL LAVORO [] LEGA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI [] CENTRO DI LIBERAZIONE DELLE RAGAZZE [] CENTRO DI INIZIATIVA PER LA PACE [] CENTRO DI INIZIATIVA PER L'AMBIENTE [] CENTRO DI INIZIATIVA CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE

Compila il modulo in tutte le sue parti, in stampatello e consegnalo o spedisilo alla Fgci del tuo Comitato territoriale, alla Direzione nazionale della Fgci, via dell'Arco di n. 13 - 00186 Roma.

Via i missili anche dall'Asia e dall'Alaska

I negoziatori sovietici illustrano la nuova proposta di Gorbaciov per l'eliminazione delle testate

Mosca offre un'opzione zero globale

I tre uomini che guidano per parte sovietica i negoziati sul disarmo, Voronzov, Karpov e Akhromeev hanno chiarito la proposta di Gorbaciov per la totale eliminazione dei missili a medio raggio Usa e Urss, inclusi i 100 che si era stabilito di mantenere in Asia e in Alaska. È la «doppia opzione zero globale» voluta per far progredire il negoziato di Ginevra.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A far seguito alla nuova iniziativa sovietica nel campo del disarmo (la proposta, avanzata da Gorbaciov l'altro ieri nell'intervista al giornale indonesiano «Merdeka», di eliminare tutti i missili a medio raggio americani e sovietici, inclusi i cento che le due potenze si erano accordate a mantenere in Asia e in Alaska), ieri si è tenuta a Mosca una conferenza stampa «applicativa» dei tre uomini di punta che guidano, da vicino o da lontano, i negoziati di Ginevra: il primo viceministro degli Esteri Julij Voronzov, il responsabile del dipartimento disarmo del ministero degli Esteri (ed ex caponegoziatore a Ginevra), Viktor Karpov, e il maresciallo Sergej Akhromeev, capo dello stato maggiore dell'esercito.

In sostanza, per precisare i contorni della nuova impostazione sovietica, Akhromeev ha ricordato che era stata proprio l'Urss a insistere per mantenere i cento missili di media gittata in Asia. Il motivo era noto: gli Usa dispongono di armi nucleari di «stazione avanzata» in Giappone, Corea del Sud, Diego Garcia ecc. Ma ora - ha aggiunto il capo di stato maggiore - «noi guardiamo alla situazione in modo diverso». Agli Usa viene chiesto soltanto di non aumentare il potenziale nucleare esistente a medio raggio.

La proposta di Mosca era stata, per così dire, anticipata dal generale Nikolaj Cerov (responsabile del controllo armamenti dello stato maggiore) ai primi di luglio nel corso di una conversazione molto riservata con il negoziatore statunitense Maynard Giltman. Doveva essere un sondaggio per tastare il polso della Casa Bianca ma qualcuno a Washington preferì «bruciare» l'operazione divulgandone i contenuti. Mosca decise allora di smentire recisamente e tutto si bloccò per qualche settimana.

E ora si comincia a discutere a Ginevra

Su questo punto Washington e Bonn per ora fanno orecchie da mercante. «Del resto», ha precisato polemicamente Akhromeev - «è ben noto che non siamo stati noi per primi a sollevare il problema della eliminazione dei missili a corto raggio. Quando la Nato ha proposto il problema noi abbiamo accettato e ora proprio Bonn vorrebbe che da parte sovietica si azzersasse mantenendo, per suo conto, 72 testate nucleari».

Ma la polemica non era ieri di casa al centro stampa sovietico. Restano ancora alcuni problemi non irrisolvibili. Voronzov e Akhromeev li hanno elencati. Mosca chiede che i missili vengano tutti smantellati, insieme alle loro testate, «dovunque essi si trovino». Per quanto riguarda il procedimento di riduzione esso deve avvenire parallelamente, con uguali percentuali. E i controlli - ma qui Washington non ha ancora accettato - devono riguardare «tutti i luoghi dove possono esserci missili di teatro e a corto raggio, incluse le basi americane in paesi terzi».

Sugli «ultimi 100» incertezze negli Usa

L'offerta sovietica «spazza via l'80 per cento delle divergenze sul disarmo» sostiene Adelman. Più cauto il portavoce di Reagan.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Whashington, sorpresa dalla proposta di Gorbaciov riconosce che essa «spazza via l'80 per cento delle divergenze che si frappongono ancora all'accordo sui missili a medio raggio ma insiste che i 72 Pershing 1A in Germania «non sono negoziabili». Eppure Reagan ha bisogno di un accordo quanto Gorbaciov può essere interessato a firmarlo con lui anziché con un ancora impendibile successore.

quando si potrà valutare nei dettagli la proposta sovietica. «Altre volte abbiamo visto dichiarazioni contenenti risposte positive da parte sovietica, solo per scoprirle in seguito condizioni inaccettabili».

I «dettagli» sono venuti nella proposta avanzata formalmente dai negoziatori sovietici ieri a Ginevra. Opzione zero completa e niente più ipotesi che i 1400 missili a medio raggio sovietici e i 350 americani si riducano a 100 per parte, ma insistenza nella richiesta che vengano eliminati anche i 72 Pershing 1A che formalmente sono in dotazione all'aeronautica della Germania federale, ma le cui testate nucleari sono custodite dagli americani. Su questa base, dicono i sovietici è possibile giungere entro 60 giorni alla firma di un trattato per l'eliminazione totale dei missili a medio e a corto raggio da parte di Usa e Urss, sia di quelli in Europa che in Asia.

anticipo, il capo delegazione sovietico Alexei Obukhov si è soffermato a parlare con i giornalisti. «La proposta che ci apprestiamo a presentare - ha detto - è una variante tendente a realizzare quella che è stata definita la «doppia opzione zero globale». Noi contiamo che essa sia accettata dalla controparte, e che gli americani rinunciino agli ostacoli artificiali che hanno posto finora al negoziato». Tali ostacoli, ha detto Obukhov consistono, sostanzialmente, nella pretesa di mantenere nella Germania federale i 72 Pershing 1A di proprietà tedesca, le cui testate nucleari sono però in mano americana.

Intanto, mentre a Washington Reagan, Shultz e Frank Carlucci si riunivano per dare una prima valutazione della nuova proposta sovietica, le prime reazioni favorevoli sono arrivate dal Giappone. «È una scelta politica che accogliamo favorevolmente», ha detto il premier Nakasone. «Un sostanziale passo avanti» così la nuova proposta di Gorbaciov è stata definita dal ministro degli Esteri tedesco Genscher. «Questa soluzione - ha aggiunto Genscher - è stata oggetto dei colloqui che ho avuto nei giorni scorsi con i ministri degli Esteri di Bulgaria ed Ungheria».

La Gran Bretagna, ha dichiarato Margaret Thatcher, accetterà «con calore» la proposta di riduzione degli armamenti formulata da Gorbaciov «se essa non sarà vincolata da condizioni aggiuntive». Secondo il ministro degli Esteri belga Tindemans, invece, nel corso di un accordo sovietico-americano sulla «doppia opzione zero globale» si renderà necessario il riesame degli arsenali francesi e britannici.



Gravemente ferito vignetista palestinese

È ricoverato in condizioni gravissime in un ospedale di Londra. Ali Naj Awd-EI Adhami (nella foto), il Forattini palestinese, disegnatore satirico della redazione londinese del quotidiano del Kuwait «Al Qabas». Mercoledì notte è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco alla testa. Nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato l'attentato che per Scotland Yard ha sicuramente una matrice politica. I colleghi di Adhami ad «Al-Qabas» non escludono «una pista iraniana».

Da Mosca niente missili a Damasco

La Siria non riceverà dall'Unione Sovietica i missili Ss 23 che il presidente Assad aveva chiesto durante la sua visita a Mosca nell'aprile scorso. La notizia pubblicata dal settimanale francese «Le Nouvel Observateur» è stata ripresa ieri con grande rilievo dalla stampa israeliana. Il motivo della mancata fornitura andrebbe ricercato nella volontà di Mosca di non intralciare il riavvicinamento ad Israele e di perseguire una politica di disarmo globale rilanciata dal leader del Cremlino con la proposta di rimozione dei missili a medio raggio dall'Europa e dall'Asia.

La Jihad minaccia di uccidere gli ostaggi francesi

L'organizzazione filo-iraniana Jihad islamica ha detto ieri che nessun ostaggio francese sarà liberato prima che le sue richieste non saranno accolte e ha minacciato di rispondere a qualsiasi azione militare della Francia. In un comunicato dattiloscritto in arabo, accompagnato da una fotografia del giornalista francese Jean Paul Kaufman, che tiene in ostaggio dal 22 maggio 1985, la Jihad («Coera santa») islamica ha anche smentito di aver deciso di uccidere due ostaggi francesi.

Pyongyang a Seul: «Riduciamo le truppe»

La Corea del Nord ha proposto ieri alla Corea del Sud di ridurre a meno di 100.000 unità i rispettivi contingenti militari di stanza sul confine per consentire poi un graduale ritiro delle truppe americane nella penisola. Entro il 1992 gli Usa dovrebbero cioè smantellare le proprie basi nella Corea del Sud ed eliminare anche le proprie armi nucleari in modo da consentire la creazione di una zona smilitarizzata tra le due Coree. Come segno di buona volontà Pyongyang ridurrà già quest'anno di 100.000 unità le proprie truppe sul confine.

Sciopero della fame nelle carceri di Khomeini

I prigionieri politici delle carceri di Evvin e Gohardasht a Teheran stanno facendo da 12 giorni uno sciopero della fame e della sete che mette seriamente a repentaglio la loro vita per denunciare i maltrattamenti e le torture che vengono loro inflitti. La denuncia arriva da tutte le organizzazioni d'opposizione al regime degli ayatollah che da dato un ulteriore giro di vite nelle carceri del paese.

Sgominata una banda di minicriminali del computer

Erano riusciti a penetrare a tal punto nelle memorie più segrete dei computer di banche e aziende che alla stampa «on è stato fornito il minimo dettaglio sulla loro truffa «per ragioni di sicurezza nazionale». Autori del colossale furto, via chips, nove ragazzini di Mount Lebanon in Pennsylvania, armati solo di piccoli computer domestici. A tradire la banda è stato il padre di uno dei ragazzi insospetito dal fatto che il figlio avesse ricevuto un costosissimo dono pagato con «credi card».

«Io non bevo» assicura Diana d'Inghilterra

«Non sto per diventare alcolizzata: ve lo posso assicurare». E così la tradizione è andata a gambe all'aria. Ma la principessa di Galles alias Diana, moglie di Carlo erede al trono d'Inghilterra, non aveva proprio digerito le malevoli affermazioni di un settimanale scandalistico che la volevano bevitrice incallita. Ieri in un discorso ufficiale se ne è uscita con le sue «assicurazioni» anche se i reali non commentano mai, noblesse oblige, le chiacchiere sul loro conto.



MARCELLA EMILIANI



Le delegazioni sovietica e americana a Ginevra

India Terroristi uccidono 8 persone

NEW DELHI. Otto persone sono state uccise dopo essere state costrette a scendere dagli autobus su cui viaggiavano. Gli assassini sono stati colpiti in due distinti episodi accaduti, a poca distanza di tempo, vicino Meerut, città a nord est della capitale nota per i massacri avvenuti di recente incontri fra indu e musulmani. Secondo altre informazioni non confermate ufficialmente, la scorsa notte, vi sarebbero stati anche altri attacchi terroristici che farebbero salire il bilancio delle vittime.

Panama Gli Usa sospendono gli aiuti

WASHINGTON. L'amministrazione Reagan avrebbe deciso di sospendere gli aiuti militari ed economici a Panama e di limitare i contatti con il generale Manuel Antonio Noriega, comandante in capo dell'esercito panamense. Lo scrive il «Washington Post» citando autorevoli fonti della Casa Bianca. L'annuncio ufficiale dovrebbe avvenire quanto prima anche se il dipartimento di Stato per ora non ha voluto commentare la notizia pubblicata dall'autorevole giornale.



Da Beirut «Ho fame, chi vuole i miei figli?»

Da 12 anni in Libano si muore di guerra civile e ora anche di fame. Fayed Awarki, un impiegato di banca che vediamo nella foto assieme alla moglie e ai tre figli ha prattamente offerto in adozione i suoi bambini a coppie di qualsiasi paese europeo che li vogliono perché non è più in grado di mantenerli. La sterlina libanese è stata svalutata del 98%. L'inflazione galoppa al 200% e mancano tutti i generi di prima necessità. Ieri a Beirut c'è stato il terzo sciopero generale di quest'anno per protestare contro il vertiginoso aumento dei prezzi. E in strada sono scesi assieme cristiani e musulmani.

E' l'ottavo in quest'anno La polizia spagnola smantella un commando dell'Eta

Un altro commando dell'Eta militare è stato smantellato ieri dalla polizia spagnola. L'operazione (l'ottavo del genere durante quest'anno) iniziata venerdì nella regione basca del paese ha avuto momenti di grande tensione. Durante un conflitto a fuoco è stata uccisa una giovane militante dell'Eta, mentre in un altro scontro armato sono rimasti feriti quattro uomini della «guardia civile».

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Grosso colpo lottato dall'inizio dell'anno dell'antiterrorismo spagnolo contro i terroristi baschi dell'Eta militare e proprio nella regione in cui l'organizzazione è più forte, Guipuzcoa. L'operazione, iniziata mercoledì scorso alle 18 e conclusasi ieri pomeriggio, ha avuto come epicentri San Sebastiano, Pasaia de Lezo, Hernani e Renteria ed ha smantellato il «commando Donosti». Sono stati catturati otto terroristi mentre un nono la venisse tenuta Lucia Urgoitia Ajaia, è rimasta uccisa in un conflitto a fuoco con i Gar (gruppi anti terrorismo rurale) le unità della Guardia civile. Tutto è iniziato alle 18 di mercoledì scorso a Renteria, quando le forze dell'ordine hanno fermato due terroristi per strada, chiedendo loro i documenti. I due hanno immediatamente iniziato un conflitto a fuoco che ha prodotto il loro arresto ma al prezzo di quattro agenti feriti uno dei quali ricoverato all'ospedale Virgen de Carmen di San Sebastiano, è grave (prognosi riservata).

La seconda fase dell'operazione antiterroristica è scattata a Pasaia una cittadina al confine tra la Spagna e la Francia qui i Gar, dopo aver perquisito l'intero appartamento hanno chiesto agli occupanti di un appartamento di uscire. È nato il secondo conflitto a fuoco che ha causato la morte della terrorista Urgoitia Ajaia e l'arresto di altri due, un uomo ed una donna.

Poi le forze dell'ordine spagnole si sono recate a San Sebastiano, dove nel popolare quartiere di La Paz è stato circondato il secondo «commando». L'operazione si è conclusa con l'arresto di altri tre terroristi e il sequestro di un enorme quantitativo di esplosivo e armi automatiche. Con il «commando Donosti» sono otto i gruppi operativi dell'Eta smantellati dalla polizia spagnola dall'inizio dell'anno.

Secondo fonti della «Guardia civile» uno degli arrestati, Ignazio Erru Zazu, di 26 anni, sarebbe «uno degli attivisti più sanguinari» dell'Eta e potrebbe essere responsabile di nove omicidi. L'ultimo attentato rivendicato dal «commando Donosti» è l'attacco del 7 luglio scorso contro la sede del commando militare di Guipuzcoa a San Sebastiano in cui rimasero ferite quattro persone.

Ieri, il prefetto di Guipuzcoa ha emesso un comunicato ufficiale in cui si dice: «Se le indagini e gli interrogatori subiscono un ritardo altre persone implicate avranno tutto il tempo per fuggire». Una dichiarazione che entra evidentemente nel merito della polemica tra il ministro degli Interni, José Barrionuevo, fautore di più dure misure anti terroristiche, e alcuni magistrati baschi che hanno preso posizione a favore di un trattamento più democratico nei confronti dei detenuti.

Le grandi ideali della tradizione comunista

Caro direttore, abbiamo subito una dura sconfitta; è inutile occultare con le acrobazie dialettiche e la protettiva verbale la dura realtà dei fatti. Perciò non serve a molto fare un'autocritica sterile; è necessario riflettere seriamente sulle ragioni di questa sconfitta, peraltro facilmente prevedibile, come ha ammesso lo stesso Occhetto.

Una sconfitta che indubbiamente è il frutto di fattori complessi. Il movimento operaio europeo in questi anni a causa delle politiche neoliberali ha subito la dura offensiva padronale. Le massicce ristrutturazioni, oltre all'espulsione di forza-lavoro hanno determinato una perdita di peso politico della classe operaia. Ma la forte erosione della nostra base elettorale è imputabile, a mio avviso, all'appannamento della diversità comunista, rivendicata con tanta forza dal compagno Berlinguer; di quella diversità che (nonostante Lama) costituisce il tratto distintivo del nostro partito.

Spesso, in questi anni, anche per noi la teoria e la pratica politica sono diventate scambio, mediazione, patteggiamento. La laicità del partito è diventata la giustificazione di operazioni più o meno trasformistiche. Partito laico non può significare rinuncia ad una caratterizzazione forte delle proprie prospettive, alla battaglia ideale e morale per la trasformazione della politica e della società. È questa un'antica, ma pur sempre valida espressione di Marx: «Non rinunciare a costruire una società di liberi e di uguali». In questa prospettiva è quindi necessario un progetto per ricondurre la nostra identità, abbandonando le tentazioni di ridurre la politica del Pci a mero pragmatismo e agnostici svuotamento di quelle grandi ideali che sono proprie della tradizione comunista più feconda.

Salvatore Torchio. Varese

Quattro grammi di marijuana, la galera e il suicidio

Caro Unità, sabato 4 Luglio ha pubblicato un articolo su un giovane di messina che, arrestato dalla Guardia di Finanza con l'accusa di spaccio di droga, si è ucciso lanciandosi dalla finestra. Mi ha lasciato perplesso il modo in cui ha presentato la notizia. Innanzitutto il tono dell'articolo: del giovane fermato perché trovato in possesso di quattro grammi di marijuana ha parlato come di un tossicodipendente che vendeva «roba» ad altri tossicodipendenti.

La legge italiana permette il modesto possesso di droghe leggere e tuttavia centinaia di giovani finiscono ugualmente in galera perché la «modestia» di loro genitori ha permesso al magistrato, a discrezione del magistrato, di credere che spesso essere implicati con accuse del genere («spaccio di stupefacenti») per fatti a mio avviso stupidi, comporta esiti traumatici sia

Occorre costruire un'organizzazione di partito alla stregua dei tempi: dinamica, elastica nelle decisioni, capace di adattarsi a una società che è in continua trasformazione

Un grande sforzo collettivo

Caro Unità, vi è un grande problema da risolvere: come rilanciare la nostra azione politica nella società, ma anche e soprattutto come aprire un grande confronto fatto di ascolto, di dialogo con il complesso della società. Grande problema, questo, di natura culturale, connesso con la capacità di saper comprendere, analizzare e tradurre in sintesi politica i radicali mutamenti economici e sociali in atto, in un contesto di regole in continua trasformazione. Grande problema di politica, perché occorre confrontarsi con una strategia insidiosa, sviluppata da un blocco di potere internazionale che fa perno intorno alla «grande impresa», non più intesa come grande fabbrica, bensì come punto di incontro e al contempo «cervello» di un sistema complesso, nel quale il momento produttivo è sempre più emarginato (vedi il caso Ili-Fiat).

Ma vi è anche un grande problema

organizzativo per un partito che vuole rimanere di massa. Le nostre strutture (celule, sezioni, federazioni, direzioni) difficilmente possono essere in grado di adeguarsi a un forte dinamismo sociale, che esprime le domande e i bisogni inediti, ma che mette in luce contraddizioni con le quali una forza politica che vuole essere forza di governo deve misurare la propria capacità di direzione.

Abbiamo tuttora un'organizzazione di partito fortemente verticalizzata, che disperde in una lunga serie di istanze la possibilità di scelte tempestive, di decisioni immediate. Un fenomeno stato dibattimentale - «la riunione permanente» - mortifica i momenti di studio, di riflessione, le possibilità di una programmazione seria, situazioni queste rimesse sempre di più ai centri di studi specialistici, a riviste, a conferenze del tutto marginali e periferici

rispetto alle strutture esecutive del partito. E queste strutture esecutive del partito, come ebbe a dire Giovanni Berlinguer tempo addietro, per gli orari che prediligono, per lo stile burocratico che assumono, per la professionalizzazione dei loro impegni non consentono il più largo coinvolgimento di iscritti al partito e simpatizzanti alle elaborazioni politiche, ma soprattutto alle decisioni, alle scelte operative.

Abbiamo bisogno di un nuovo «partito nuovo», di un grande sforzo collettivo di costruzione di un'organizzazione di partito alla stregua dei tempi, dinamica, elastica nelle decisioni, capace di adattarsi a una società rinnovata. E abbiamo bisogno di riunitarie il momento dell'azione politica con quello dello studio, tanto più nel momento in cui abbiamo dato privilegio alla proposta programmatica. Per far questo dobbiamo allargare il patrimonio

di competenze e saperi, immettere esperienze dirette delle trasformazioni sociali, valorizzando il lavoro politico volontario, i simpatizzanti, i collaboratori.

Dobbiamo, quindi, collocare il partito entro un'area più vasta, così come facciamo in momenti ben più duri e difficili, aprendoci a un grande confronto con il paese, mettendo in discussione non tanto il nostro patrimonio, quanto la nostra capacità di rinnovarlo, arricchirlo in una prospettiva di sviluppo e progresso. Senza arroccamenti né integralismi. Il 17° Congresso pose questi problemi e definì l'urgenza di una nuova fase organizzativa.

È forse inopportuno pensare, nel momento in cui si lancia la conferenza programmatica, a una programmazione diretta a una riforma organizzativa del partito? **Marino Attianni**, Segretario Sezione Pci Assicuratori Romani (Roma)

zies che spandiamo ovunque sulla scomparsa della centralità operaia, delle necessarie ragioni dell'economia di mercato, non sono di per sé sufficienti a dimostrare il nostro attuale livello? Compreso il mio, che vi sto a scrivere, e quello di Chiaromonte e dei suoi fidi collaboratori che non leggono preventivamente *Lettere e Opinions*?

Prof. Ugo Duse. Crema

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Ferdinando Piccoli, Verona; Armando Catalano, insegnante iscritto alla Cgil-Scuola, Roma; Luigi Buganza, Modena; Antonio Chirardi, Albino; Elvio Cipolone, Roma; G.B. Firpo, Varese; Eugenio Scozzafava, Gemigliano; Rosalia Calabrò, Bazzano («Sono molto contenta della ristrutturazione grafica del giornale; adesso poi lo ritengo migliore anche per i contenuti, ma lo vorrei ancora più efficace»); Rinaldo Bellettini, La Spezia («Abbiamo rilevato con rammarico che l'Unità di domenica 5 luglio non riportava nessun articolo sulla Festa di Abano e nessun servizio sulla manifestazione conclusiva tenuta dal compagno Fassino»).

Piero Anichisi, Omega («La tassa sulla salute mi fa schifo e trovo sconsigliato, nelle formazioni politiche di area democratica e riformista, siano ad essa favorevoli, anche se con riserva, sui mezzi di difesa»); Claudio Calli, Aosta («Sono un ragazzo che crede nel Partito comunista. Io penso che la Dc vada combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione. Ciò conduce ad evitare possibili alleanze che potrebbero delinearsi con questo Partito, sia nazionale che a livello locale»).

Un proposito dei risultati elettorali e del dibattito in corso nel partito ci hanno commoventi giudizi, osservazioni e critiche preziose e seguiti lettori: Remo Musso, Sestri Ponente; Natale Bono, Genova; Roberto Jullien, Trieste; Aldo Gardi, Imola; Antonietta Pes e Carlo Ferro, Genova; Armando Cesario, Stigimignano; Sezione del Pci «Carotti, Monticelli Conte Otto; la segreteria del Ppci, Nervessa; Gaetano Prince, Cuneo; Borsogio, Guido Capuzzi, Como; Donato Mangolini, Urbesetto di Fiorano; Stefano Russo, Albarfante; David Bassi, Ficarolo; Remo Casacci, Torino.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preclisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CEMAK

«SIA BUONO... NON MI STRINGA IN UNA FERREA LOGICA PENTAPARTITICA.»



CEMAK

Il grande stimolo del pensiero di Amendola

Caro direttore, dopo la sconfitta del Pci alle elezioni del giugno scorso si è riscoperto il compagno Giorgio Amendola: «liberale e bolscevico», «uomo delle riforme e del comunismo», «deila difesa del Pci e del Partito unico, ecc. ecc.

Bene, sappiamo tutti quanto Giorgio Amendola sia stato influente nella politica del Pci e in quella italiana del dopoguerra. Tutti ricordiamo il suo modo di essere: rigoroso nelle scelte, lungimirante, distaccato dal potere, critico anche nei confronti del Pci, convinto assertore della via italiana al socialismo. In Giorgio Amendola, lo ricordiamo, erano sempre presenti due obiettivi e fatti concreti. Questo gli consentiva di compiere lucide analisi sulle trasformazioni politiche e strutturali del Pci e dei partiti, del sindacato della classe operaia e dell'organizzazione del lavoro. Non cedeva alla retorica e ai dogmi. La semplicità, lo scurpolo critico e autocritico senza alcuna concessione alla demagogia e alle facili e vuote affermazioni facevano di Amendola un dirigente stimato e amato, un politico di governo e di forte opposizione, un uomo popolare e amato da molti.

Per diffondere e far conoscere le grandi doti morali e politiche di Amendola alcuni compagni avevano dato vita, nel lontano 1980, all'Istituto di studi e di ricerca «Giorgio Amendola» che, inizialmente,

avremmo potuto meglio comprendere il concetto di classe e la sua evoluzione, le strategie del partito in senso democratico, unitario e nazionale.

Un Pci, dunque, non estraneo allo sviluppo politico ed economico del Paese del quale, diceva Giorgio Amendola, il partito deve essere parte integrante come attore e interlocutore attivo e critico.

Purtroppo Amendola è attuale solo oggi. Non è tardi ma non basta. Se il pensiero di Giorgio fosse veramente presente nei nostri dibattiti, parremmo del Partito senza chiudere gli occhi di fronte alla realtà, nascondendoci dietro gli schemi, i miti e le generiche affermazioni. Con la severa spregiudicatezza di Giorgio Amendola, senza riserve, condizionamenti e compromessi, forse ritroveremo lo stimolo per ricercare i nostri difetti, carenze ed errori.

Concludo con una frase cara a Giorgio che creava entusiasmi e fiducia fra i compagni: al lavoro e alla lotta. **Tommaso Blamonte**, Roma

Quelle risorse di preparazione, di studio, di sacrificio...

Caro Unità, sono un chimico che lavora in un laboratorio dello Stato. Sono convintissimo che l'ecologia non sia quella dei «cani di uccellini in un bosco» ma che per risolvere i problemi ecologici è necessario affrontarli con serietà professionale e tecnica vera e che ci sono serie ragioni economiche dietro al degrado ambientale.

Come tecnico al servizio del pubblico, non ho visto nulla da parte del Pci che veramente puntasse a sfruttare le risorse di preparazione, di studio, di sacrificio personale che ci sono nella pubblica amministrazione, per il bene di tutti (in particolare sull'ambiente). E che cosa aspetta la Cgil a

scoprire la figura tecnico-professionale nello Stato, il «quadro» (chimico, ingegnere, geologo, biologo, agronomo ecc.)?

Vogliamo premiare chi si sacrifica, studia e lavora per gli altri o no? Sono stufo di vedere burocrati inutili, impiegati dormienti, colleghi assennati e demotivati. Sono convinto che il Pci deve scegliere, non correre dietro ai vari interessi cercando di rappresentarli tutti. Vogliamo costruir l'Italia del domani o no? **Paolo Sammurì**, Roma

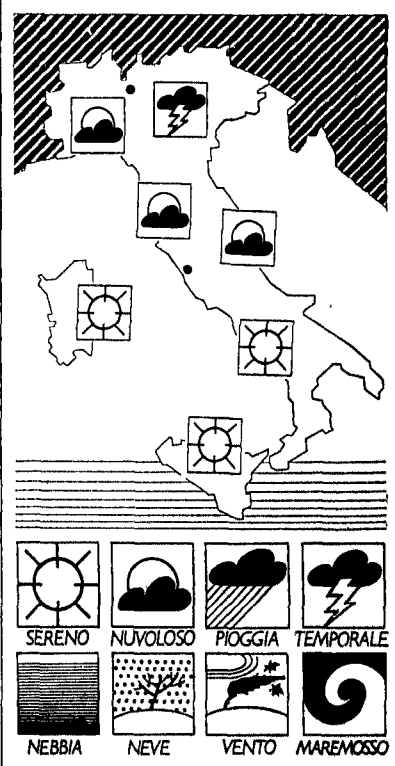
La lezione del professore sulla voce dotta e altre cose

Caro direttore, su *Lettere e Opinions* di domenica 12 luglio u.s. Carlo Cuomo chiama in causa la signora Del Bo Boffino a proposito della «fondamentale» questione della mancanza di una parola che possa rendere l'idea dell'ostilità verso i maschi. E suggerisce come teologismo *misandria*, spiegando dotto che la differenza tra questa «invenzione» e il termine *misandropia*, etc. etc.

- Poche considerazioni:
 1) «misandria»: ostilità, avversione morbosa per il sesso maschile. Voce dotta, composta etc. etc.; Grande Dizionario della Lingua Italiana, Liet vol. X, p. 552, Torino, 1978.
 2) La signora Del Bo Boffino non ha l'obbligo di conoscere una voce dotta, né il signor Carlo Cuomo di inventarla quando c'è. Ma il giornale di Antonio Gramsci, che scriveva *questione anziché questione*, si è

ricambiato. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo preclisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione atmosferica localizzata sull'Europa centro-occidentale è ora nuovamente alimentata dallo spostamento dell'anticiclone Atlantico che dalle isole Azzorre si è esteso verso l'Europa nord-occidentale. L'anticiclone, in questa nuova configurazione, si convoglia verso l'Europa centrale e in minor misura verso il Mediterraneo occidentale. Le regioni dell'Italia settentrionale sono ancora le sole a fare le spese della presenza di questa bassa pressione che ormai è un vero e proprio vortice ciclonico; ma a differenza della scorsa settimana il tempo (instabile che interesserà tali regioni lascerà il posto anche a periodi di variabilità). **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali, piovoschi e temporali. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali cielo sereno e caldo torrido. **VENTI:** deboli generalmente settentrionali. **MARI:** poco mossi; con moto ondato in aumento nei bacini settentrionali. **DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali alternanza di annuvolamenti e schiarite; attività nuvolosa più consistente al nord dove si potranno ancora avere fenomeni temporaleschi, schiarite più ampie sull'Italia centrale. Tempo invariato sulle regioni meridionali. **DOMENICA E LUNEDÌ:** in questi due giorni il tempo sarà caratterizzato da condizioni generali di variabilità con a tratti addensamenti nuvolosi associati a qualche temporale, a tratti schiarite anche ampie. La temperatura che al settentrione era già diminuita considerabilmente diminuirà anche sull'Italia centrale e successivamente sull'Italia meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Boziano	17 30	L'Aquila	20 33
Verona	18 30	Roma Urbe	20 37
Trieste	22 32	Roma Fiumicino	21 32
Venezia	18 31	Campobasso	23 33
Milano	18 30	Bari	21 34
Torino	18 27	Napoli	21 37
Cuneo	11 22	Potenza	25 33
Genova	20 27	S. Maria Leuca	27 36
Bologna	20 34	Reggio Calabria	22 42
Firenze	17 34	Messina	27 38
Pisa	17 31	Palermo	26 39
Anzong	20 29	Catania	26 40
Perugia	20 30	Alghero	21 34
Pescara	21 33	Cagliari	22 32

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14 21	Londra	13 16
Atene	27 43	Madrid	18 33
Berlino	13 24	Mosca	14 26
Bruxelles	10 22	New York	22 34
Copenaghen	17 19	Parigi	13 17
Ginevra	10 22	Stoccolma	20 30
Helsinki	17 26	Varsavia	16 24
Lisbona	16 26	Vionna	17 27

I voti giovani non conquistati, più di quelli perduti, hanno segnato il 14 giugno

ALDO CARRA e GIUSEPPE DE SANTIS

L'analisi sui risultati elettorali del 14 giugno va spinta ancora più a fondo, a partire dal prossimo Cc. L'ipotesi che avanziamo è che alla chiave di lettura prevalente del voto perduto in tutte le direzioni va affiancata una seconda chiave di lettura: il voto giovanile non conquistato, in particolare nella fascia tra 18 e 21 anni. Finora, si è disaggregata la perdita del 3,3% del Pci alla Camera, deducendo che è dovuta per un 2,5% agli elettori adulti del Senato e per il restante 0,8% agli elettori con meno di 25 anni che hanno votato soltanto per la Camera. Per la prima tranche di perdita si è riscontrato che i voti perduti sono andati quasi in tutte le direzioni. Per la seconda si è sottolineata la caduta di incidenza del Pci tra i giovani tra i 18 e i 24 anni, passata, tra il 1983 e il 1987, dal 25% al 17,4%. L'analisi è credibile e corretta, ma può essere ulteriormente approfondita. Conviene rianalizzare il voto giovanile dell'intero decennio trascorso. Il balzo elettorale del 1976 fu dovuto ad un'affermazione del Pci nella popolazione adulta, 33,8% al Senato, e ad un vero e proprio sfondamento tra i giovani, 97,6% (dato ottenuto operando sulla differenza tra Senato e Camera), che comportò l'affermazione del Pci alla Camera con il 34,4%.

No era uscito un partito ringiovanito che, raccogliendo più consensi tra i giovani, aveva incorporato una sorta di garanzia per il futuro, poiché dal ricambio generazionale degli elettori, tra una elezione e l'altra, muovendo da una base espansiva, aveva soltanto da guardare.

L'analisi sui risultati elettorali del 14 giugno va spinta ancora più a fondo, a partire dal prossimo Cc. L'ipotesi che avanziamo è che alla chiave di lettura prevalente del voto perduto in tutte le direzioni va affiancata una seconda chiave di lettura: il voto giovanile non conquistato, in particolare nella fascia tra 18 e 21 anni. Finora, si è disaggregata la perdita del 3,3% del Pci alla Camera, deducendo che è dovuta per un 2,5% agli elettori adulti del Senato e per il restante 0,8% agli elettori con meno di 25 anni che hanno votato soltanto per la Camera. Per la prima tranche di perdita si è riscontrato che i voti perduti sono andati quasi in tutte le direzioni. Per la seconda si è sottolineata la caduta di incidenza del Pci tra i giovani tra i 18 e i 24 anni, passata, tra il 1983 e il 1987, dal 25% al 17,4%. L'analisi è credibile e corretta, ma può essere ulteriormente approfondita. Conviene rianalizzare il voto giovanile dell'intero decennio trascorso. Il balzo elettorale del 1976 fu dovuto ad un'affermazione del Pci nella popolazione adulta, 33,8% al Senato, e ad un vero e proprio sfondamento tra i giovani, 97,6% (dato ottenuto operando sulla differenza tra Senato e Camera), che comportò l'affermazione del Pci alla Camera con il 34,4%.

No era uscito un partito ringiovanito che, raccogliendo più consensi tra i giovani, aveva incorporato una sorta di garanzia per il futuro, poiché dal ricambio generazionale degli elettori, tra una elezione e l'altra, muovendo da una base espansiva, aveva soltanto da guardare.

No era uscito un partito ringiovanito che, raccogliendo più consensi tra i giovani, aveva incorporato una sorta di garanzia per il futuro, poiché dal ricambio generazionale degli elettori, tra una elezione e l'altra, muovendo da una base espansiva, aveva soltanto da guardare.

ruolo forte del socialismo possibile oggi, della sinistra, del Pci. Se il Pci non è in grado di proporre e di affermare una forte possibilità di cambiamento, perché mai soprattutto i giovani dovrebbero massicciamente votare il Pci? E non optare, in mancanza di meglio, per il voto di opinione, il voto di scambio, il voto sui più sicuri valori tradizionali, il voto settoriale?

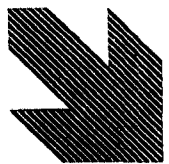
Il nostro parere, muovendo da ultimo dalla riflessione sul voto di giugno e sulla dinamica alterante del voto giovanile del decennio trascorso, è che permene nel paese e tra i giovani una diffusa, potenzialmente maggioritaria e sommersa domanda di cambiamento forte e concreto insieme, che non trova nell'attuale Pci adeguati e vincenti canali di scorrimento, rappresentanza e sbocchi. Il voto del 14 giugno, nel suo significato sostanziale e simbolico, conclude un'intero ciclo storico del Pci e della sinistra. S'impone la rifondazione del Pci, ben oltre gli orizzonti e le tradizionali contrapposizioni (governativi e movimentisti), che originano dalla storica antinomia rivoluzionari/riformisti, ormai superata dalla storia. L'insieme dei punti nodali sottolineati dal recente Cc di giugno (ridefinizione di una identità forte, del nuovo blocco sociale, del programma fondamentale, delle forme di azione sociale e politica, della capacità e qualità di direzione del partito), da porre alla base di un rapporto fecondo di confronto e sfida all'interno di una sinistra pluralistica, che cosa ripropongono se non il progetto impostato dal con-

gresso di Firenze: l'impegno straordinario e radicale di una vera e propria rifondazione culturale e politica del Pci?

Vale a dire attrezzarsi per guidare a sinistra la grande mutazione in atto, la più grande mai conclusa dall'avvento della società industriale in poi. Certo, il Pci non può che ripartire dalla sua ragione storica: l'emancipazione e la liberazione del lavoro, ma, oggi, del nuovo universo del lavoro dipendente e autonomo della società terziaria, per perseguire e dispiegare in campo aperto nella sfida della modernità, costruendo una cultura politica nuova del cambiamento, mediante un inedito coinvolgimento degli intellettuali e degli scienziati, che non sia la sommatoria eclettica dei problemi, dei soggetti e delle contraddizioni tradizionali e nuove (capitale/lavoro, sesso, specie).

Nuovo universo del lavoro, differenze, creatività individuale, soggettività femminile, riforma dello Stato sociale e deburocratizzazione, controllo sociale dell'innovazione, questione ecologica/nova qualità dello sviluppo e liberazione del lavoro, redistribuzione del lavoro e tempo liberato per attività scientifiche, sociali creative autonome e autogestite, potenzialità economiche democratiche e di civiltà della rivoluzione informatica: in questo immenso e contraddittorio scenario della complessità e delle differenze occorre creare la comunicazione politica, i nessi, le sintesi aperte e mobili di una nuova idea forza del socialismo agli inizi del terzo millennio.

Borsa
-1,66
Indice
Mib 950
(-5 dal
2-1-1987)



Lira
Confermata
la sua
stabilità
all'interno
dello Sme



Dollaro
Lieve calo
della moneta
americana
(a Milano
1344,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La Cee Per l'Alfa troppo aiuto alla Fiat?

BRUXELLES La Cee ha il sospetto che la Fiat, nell'operazione di acquisto dell'Alfa Romeo, sia stata «aiutata» un po' troppo dallo Stato italiano. E se così fosse, il nostro paese avrebbe infranto le regole che condizionano la «concorrenza» nel mercato europeo. L'eventuale violazione dell'articolo 93 del trattato di Roma (quello che fissa i limiti del sostegno pubblico alle imprese) sarà accertata dalla «commissione concorrenza» della Cee, che nei prossimi giorni dovrebbe decidere l'apertura di un'inchiesta sul caso Fiat-Alfa. La notizia è circolata con insistenza ieri a Bruxelles e con ogni probabilità - come riferiscono diverse agenzie di stampa - l'apertura dell'indagine verrà «formalizzata» mercoledì prossimo in occasione dell'ultima riunione della «commissione», prima della pausa estiva. L'inchiesta dovrebbe prendere in esame due aspetti della delicata operazione che ha portato la fabbrica del «biscione» sotto il controllo della famiglia Agnelli. Per prima cosa la «commissione» Cee dovrà accertarsi se il prezzo pagato dalla Fiat per tutti gli stabilimenti dell'Alfa è davvero un «prezzo di mercato», oppure se la Fiat sta «aiutando», magari con dilazioni nel pagamento o con lo scaglionamento dei versamenti. Non c'è solo questo. Secondo quanto si è appreso ieri a Bruxelles, la «commissione» dovrebbe mettere sotto accusa anche il ripianamento dei debiti dell'Alfa per il biennio 1984-85, da parte dello Stato. La Cee, insomma, contesta allo Stato italiano di essere intervenuto con fondi pubblici per favorire un acquirente, invece che un altro.

Una volta che la «commissione» avrà concluso la sua indagine la Cee, se avrà constatato che l'intervento pubblico non è compatibile con le leggi comunitarie, potrà imporre allo Stato italiano di sopprimere l'aiuto fornito alla Fiat o di modificarlo. Se il contenimento si dovesse poi trascinare, ci sarebbe anche l'eventualità che la «commissione» ricorra alla Corte di Giustizia di Lussemburgo.

Borghini Bagnoli resta nella siderurgia

ROMA «Bagnoli deve mantenere la sua destinazione produttiva già segnata. Quindi non è ipotizzabile nessun ritorno indietro». Così Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci, contesta l'idea del deputato europeo del Psi, Elio Mattina, di fare dell'area di Bagnoli un centro turistico-alberghiero. «E questa - aggiunge Borghini - è una idea molto stravagante. Ciò non significa che il Pci ritenga la situazione della siderurgia rosa. Il nodo più grosso da sciogliere nel settore, considerato nel suo complesso, è il rapporto tra pubblici e privati. «Chiediamo - sottolinea ancora Borghini - che venga costituito un comitato di garanti da governo per definire in maniera adeguata il rapporto tra pubblici e privati sulle singole produzioni». Dunque per la Finisider si prospetta un problema molto rilevante. «La riorganizzazione del comparto siderurgico», conclude Borghini - «passa oltre che per la trattativa comunitaria, soprattutto per il punto di equilibrio tra pubblici e privati».



Clelio Darida



Gianfranco Borghini

L'Eni non

È andato male l'incontro di ieri all'Eni sul caso Lanerossi-Marzotto. I rappresentanti del gruppo pubblico non hanno voluto dare nessuna garanzia al sindacato: a Reviglio quel che avverrà nella fabbrica tessile non interessa più. Cgil, Cisl e Uil si sono quindi rivolte a Darida chiedendo di bloccare la vendita. Anche il Pci, con un'interrogazione, chiede che l'operazione di cessione sia sospesa.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. I dubbi erano più che fondati. Anzi, alla luce dell'incontro di ieri con l'Eni, le dichiarazioni dei sindacati rilasciate subito dopo la notizia della cessione della Lanerossi alla Marzotto appaiono - come dire? - «moderate». Ieri, infatti, i dirigenti del sindacato dei tessili sono andati ad un incontro con alcuni dirigenti del gruppo pubblico (rappresentato dal dottor Calogero, che la «vece» di Reviglio quando si tratta di incontrare il sindacato, e dall'avvocato Fantoni, dell'Asap). All'Eni, il sindacato ha chiesto due cose. La prima: conoscere il piano produttivo della Marzotto. Secondo: sapere quali strumenti l'Eni pensa di tenere in mano per poter in qualche modo «controllare» l'attività dei privati. Il problema è semplice: se fra un anno, la Marzotto decide di ridimensionare le fabbriche e l'occupazione, il sindacato con chi se la deve prendere? La proposta avanzata da Cgil, Cisl, Uil era semplice (e oltretutto accettata

L'operazione Lanerossi I sindacati e il Pci chiedono precise garanzie a Darida

«Bloccate la vendita» L'Eni non può lavarsene le mani

ta in linea di principio anche dagli imprenditori privati): che il gruppo pubblico mantenesse una quota azionaria della Lanerossi, anche di minoranza.

Queste le due proposte avanzate ieri. Le risposte dell'Eni sono state le seguenti. Sul programma della Marzotto. «Andatevi a chiedere alla società acquirente». Sul sistema di garanzie: «Noi abbiamo venduto la Lanerossi e non ne vogliamo sapere più nulla». La trattativa è finita a quel punto.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso perciò di rivolgersi direttamente al ministro. In una lettera inviata a Darida, gli hanno spiegato che l'Eni ormai non dà più alcun affidamento. E l'hanno invitato a «bloccare» tutta l'operazione in attesa di un confronto tra il nuovo esecutivo e la federazione unitaria dei tessili. Una richiesta che verrà sostenuta anche con le iniziative di lotta che prenderà il «coordinamento» del gruppo Lanerossi.

Ma la vicenda Eni-Lanerossi suscita alcune riflessioni su tutto il comportamento delle Partecipazioni statali, sulla politica che hanno scelto di «vendicare» anche di importanti aziende produttive. Lo ricorda il responsabile della commissione

Il futuro del gruppo tessile «Perché il capitale pubblico non resta, anche con poche azioni?»

attività produttiva del Pci, Gianfranco Borghini. Le nostre riserve hanno sin dall'inizio investito le modalità dell'operazione. È nata male, non già sulla base di una ipotesi di costituzione di un grande polo tessile a proprietà mista bensì a seguito di un'esigenza espressa unilateralmente dall'Eni di disfarsi in ogni caso delle produzioni tessili. Il fatto, poi, che la cessione avvenga in una fase di assenza del governo nella pienazza delle sue funzioni ne aggrava ulteriormente il significato. E al governo che si sta formando Borghini chiede tre cose: trasparenza nell'operazione, «congruità delle decisioni con quanto stabilito dalla delibera Cipi» (quella in cui autorizzava la vendita a privati), a patto che fossero assicurate stabilità produttiva e occupazionale, ndr) e comune mantenimento di «una presenza qualificata dell'operatore pubblico, nel nuovo

gruppo». Richieste, proposte, avanzate soprattutto al nuovo governo. Ma è difficile immaginare cosa risponderà il nuovo esecutivo. Anche sul caso Lanerossi, infatti, la maggioranza (almeno quella che Goria sembra sta per mettere assieme) appare lacerata, divisa. Il socialista Biagio Marzo (responsabile per il suo partito delle Partecipazioni statali) dice che «non è d'accordo sulla nascita del monopolio tessile» e definisce la «privatizzazione della Lanerossi un'operazione che favorisce lo «spot industrial-finanziario partitico» (dove «partitico» va letto come democristiano). Immediata la replica dc, per bocca del presidente della commissione Industria della Camera, Michele Viscardi: «È vergognoso che i giudici sulla bontà di un'operazione si limitino alla valutazione della tessera di partito dell'acquirente...».

«Marzotto lo conosciamo e non ci fidiamo»

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPEBATO

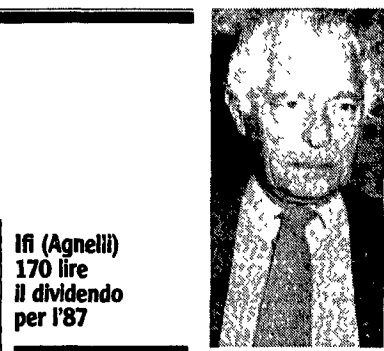
SCHIO. Al consiglio di fabbrica della «Filatura» di Piovene Rocchette, il più grande stabilimento della Lanerossi, ad un tiro di schioppo da Schio, ieri hanno fatto il pieno di giornali. Non si cambia tutti i giorni di proprietà ed informarsi è d'obbligo. Tanto più se si passa dal pubblico al privato ed il nuovo padrone si chiama Marzotto. Un nome che suscita immediatamente preoccupazione. Valdigno, regno dei conti Marzotto, è ad appena qualche chilometro da qui, nella valle adiacente. E degli stabilimenti che stanno dall'altra parte della montagna qui si sa tutto. Dei bilanci che sono stati rimessi in sesto, ma anche dei pesanti tagli occupazionali che quel rilancio hanno permesso, della ritrovata capacità concorrenziale ma anche della produttività «giapponese» e del sindacato che annassa a fatica per non farsi travolgere dal ruolo compressore targato Piero Marzotto. Certo, la «cura Masseroli», l'amministratore delegato che ha riportato in attivo i conti della Lanerossi, ha fatto pagare dei prezzi anche a Schio. Ma qui il sindacato è stato coinvolto, ha discusso, ha contrattato, partecipato. Muteranno ora stile le relazioni sindacali? Per il momento,

la lettura dei giornali non serve a dare risposte. Bisognerà aspettare i primi atti di Marzotto, quando scenderà a Schio a prendere possesso di quello che fu il suo maggior concorrente. Ma la preoccupazione è tanta. «Certo, che la fabbrica fosse in vendita si sapeva, ma passarla così, di punto in bianco, proprio a Marzotto senza nemmeno informare il sindacato questo proprio non ce lo aspettavamo», dice Gilberto Frigo, un delegato della tessitura di Piovene Rocchette. «Se il buongiorno si vede dal mattino...», aggiunge. Ma a preoccupare non sono soltanto le relazioni industriali. «Sì, Marzotto ha fatto capire che non ci saranno

tagli produttivi, che non mancherà vita nessuno. Ma impegni precisi non ne abbiamo avuti per niente. Come possiamo dare il nostro assenso alla vendita in queste condizioni?», afferma una delegata. «E poi si inserisce un altro membro del Cdi - noi e Marzotto, per quanto riguarda filati e tessuti, facciamo la stessa produzione al 90%. Che succederà? Non è che fra qualche tempo salterà fuori la storia dei doppiini e che da qualche parte si dovrà usare il bisturi?».

Insomma, se il nome Marzotto in un primo momento aveva suscitato sconterro, adesso comincia a significare preoccupazione. Al «Copertificio» la si tocca con mano.

Non è un mistero per nessuno che in questo stabilimento la produzione annassa. «A Salerno Marzotto ha chiuso gli impianti in una notte - ricorda al consiglio di fabbrica - No, si è sbagliato a credere, il sindacato doveva battersi contro la privatizzazione o almeno pretendere che l'Eni continuasse ad avere una presenza azionaria per garantire il rispetto dei patti. Ma non è ancora detta l'ultima parola: dobbiamo batterci per non farci incassare un'altra volta». La tensione, data ora la prima sorpresa, sta ora salendo. Lo sconterro è forte anche tra quadri e impiegati. Il Sindacato aveva addirittura sponso-



Iffy (Agnelli) 170 lire il dividendo per l'87

Si è chiuso con un utile netto di 87,5 miliardi (contro gli 89,9 miliardi dell'anno precedente) il bilancio '86-'87 dell'Ili, la finanziaria del gruppo Agnelli. L'assemblea degli azionisti, convocata per il prossimo 25 settembre, sarà chiamata ad approvare la proposta di distribuzione di un dividendo di duecentoventi lire per le azioni privilegiate e di centosettanta lire per le azioni ordinarie (il dividendo, l'anno scorso, era rispettivamente di centosettantacinque e di centoventicinque lire). Altri dati, tratti dal documento finanziario: l'Ili ha portato la sua partecipazione nel capitale ordinario della Fiat al trentanove per cento. Durante quest'esercizio è stato inoltre acquisito il residuo 48 per cento della Carfin e sono stati sottoscritti gli aumenti di capitale dell'Ili e della Fiat (azioni di risparmio).

La Bnl ricorre alla Consob

La Banca Nazionale del Lavoro (Bnl) ha presentato un ricorso al presidente della Repubblica contro la decisione della Consob (adottata il 15 maggio scorso) di sospendere l'iniziativa della banca per la trattativa finanziaria: l'Ili ha portato la sua partecipazione nel capitale ordinario della Fiat al trentanove per cento. Durante quest'esercizio è stato inoltre acquisito il residuo 48 per cento della Carfin e sono stati sottoscritti gli aumenti di capitale dell'Ili e della Fiat (azioni di risparmio).

L'italimpianti e società sovietica vincono un appalto

Un contratto per un valore di centosessantamila lire per la realizzazione di un «ubiflizio» in Jugoslavia è stato sottoscritto, ieri a Zagabria, dai dirigenti del consorzio italo-sovietico, composto dall'italimpianti e dall'impresa russa Tjzhmash. Il consorzio si è aggiudicato una commessa (superando la concorrenza di una società tedesca) per la fornitura di tutta la tecnologia necessaria alla nuova fabbrica metalmeccanica. La capacità del nuovo stabilimento è prevista in duecentomila tonnellate di tubi all'anno, destinati per metà circa al mercato jugoslavo e per l'altra metà all'esportazione (Nord Africa, America, Cina).

Macchinisti in sciopero dopodomani e lunedì

Un'altra giornata di caos per i treni e di pesanti disagi per milioni di viaggiatori. Scatta dopodomani alle 16 lo sciopero proclamato dai comitati di coordinamento dei macchinisti. L'agitazione si concluderà alla stessa ora di lunedì 27. I comitati di coordinamento, che avevano già effettuato uno sciopero il 23 giugno scorso, chiedono il riconoscimento anche economico della particolare funzione che svolgono. La Fil-Cgt nei giorni scorsi aveva fatto proposte di apertura nei confronti delle loro richieste. Ma sono state ritenute insufficienti.

«Le disfunzioni alle Poste colpa della dirigenza»

Il modo come molti giornali hanno presentato l'indagine sulle disfunzioni alle Poste, attribuendone cioè la «colpa» della inefficienza quasi esclusivamente al lavoratore, ha provocato la reazione del sindacato Fipi-cg. (che organizza i lavoratori del settore). In un comunicato l'organizzazione respinge il modo con cui la stampa tende a scaricare sui lavoratori le responsabilità dell'impreduttività. In realtà, continua il sindacato, la «commissione» ha indicato responsabilità precise da imputare alla disorganizzazione e quindi alla dirigenza. I dati indicano che c'è cattiva distribuzione del personale collegata alla mancanza di programmazione delle attività e dello sviluppo aziendale.

Gruppo Eni Metanopoli entra in Borsa

MILANO Un altro «pezzo» di Eni entra in Borsa. Si tratta della Immobiliare Metanopoli Spa che gestisce il patrimonio immobiliare dell'Eni, 300.000 metri cubi concentrati all'Eur di Roma e a San Donato Milanese (il complesso appunto chiamato Metanopoli) con un'appendice in centro a Milano, il palazzo della stampa di piazza Cavour. Un patrimonio di 480 miliardi destinato ad accrescersi con la costruzione imminente del «Quinto palazzo» di Metanopoli, 63.000 mq di superficie e 3.000 posti-ufficio. Per raccogliere i 150 miliardi necessari al nuovo investimento la Immobiliare Metanopoli entra appunto in Borsa. Ecco i termini dell'operazione: 36 milioni di azioni derivanti dall'aumento di capitale a 350 miliardi e 1.439.000 azioni ordinarie di proprietà dell'Eni verranno collocate presso investitori istituzionali in Italia e all'estero, a 1.250 lire. Mediobanca emetterà un prestito obbligazionario convertibile in azioni Metanopoli. Azioni e obbligazioni saranno offerte sul mercato in pacchetti inscindibili da 1.000 e 2.000 pezzi, al prezzo di 4.250.000 l'uno.

Genova Al porto tariffe trasparenti

GENOVA. Da oggi il porto riduce le tariffe del 4% e soprattutto - un evento quasi storico - offre alla clientela un prezzo chiuso e predefinito. La decisione, adottata all'unanimità della riunione del Consorzio, rappresenta un rilevante risultato della trattativa tuttora in corso fra Cpi e Compagnia dei lavoratori portuali. Abolito il vecchio tariffario di 150 pagine e con migliaia di voci e numeri, gli utenti portuali hanno adesso a disposizione un listino prezzi con poche voci chiare e trasparenti attraverso il quale sviluppare le proprie strategie commerciali alla ricerca del miglior servizio e di un prezzo «pulito». In un comunicato il presidente del Cap D'Alexandro ha rivolto un caloroso ringraziamento «all'utenza portuale, alla Culm» per il suo impegno costruttivo ed al sindacato, per il suo dinamico ruolo nel governare il processo di cambiamento. □ P.S.

Impennata generalizzata dei prezzi dello 0,2% nelle grandi città del Nord Diminuiscono solo i prodotti alimentari

Confermato: l'inflazione non scende più

L'inflazione torna a salire. I dati relativi al costo della vita nelle cinque grandi città del Nord (Torino, Milano, Genova, Bologna e Trieste) registrano nel mese di luglio un aumento generalizzato dei prezzi dello 0,2%. Un incremento che è destinato a far salire il tasso d'inflazione dal 4,1% dello scorso mese di giugno al 4,3%. La città che ha registrato gli aumenti maggiori è Trieste (+0,4%).

PAOLA SACCHI

ROMA. Non scende. Anzi è in risalita. Il tasso annuale d'inflazione nel mese di luglio è destinato a crescere dello 0,2%, passando dal 4,1 dello scorso mese di giugno al 4,3. I primi dati relativi al costo della vita nelle cinque grandi città del Nord (Torino, Milano, Bologna, Genova e Trieste) parlano chiaro: l'aumento dei prezzi è generalizzato (la media di crescita è tra lo 0,2 e lo 0,3%) e l'effetto calmierista esercitato dal prezzo del petrolio appare ormai come un sogno lontano. L'isco, nell'ultima indagine sulla congiuntura italiana, fa previsioni poco rassicuranti per la nostra economia ostacolata com'è dall'essaurirsi dei margini di miglioramento concessi dalla situazione internazionale. «Il processo di rientro dell'inflazione - afferma l'Istituto - appare destinato ad incontrare nuove e maggiori resistenze».

In seguito ai dati forniti dall'Istat gli aumenti principali si registrano a Trieste (+0,4%), A Genova, Bologna e Milano i prezzi sono invece cresciuti rispettivamente dello 0,3, dello 0,2 e dello 0,2%. Da questi aumenti si ricavano i seguenti tassi d'inflazione su base annua nelle cinque grandi città del Nord: Trieste (4,1%), Genova (4,3%), Bologna (4,4%), Milano (4,3%). Prendendo in considerazione le singole voci di spesa l'unico dato confortante si registra per l'alimentazione i cui prezzi, ad esempio, a Bologna sono scesi dello 0,4% a Torino dello 0,2% e a Milano dello 0,3%. Non c'è dubbio che le ferie estive ed il conseguente svuotamento delle città hanno facilitato il contenimento dei prezzi alimentari. Molto contenuti anche gli aumenti (tra lo 0,1 e lo 0,4%) per l'abbigliamento. A luglio infatti inizia la stagione dei saldi. Aumenti più consistenti che oscillano tra lo 0,4% e lo 0,5% si registrano invece per gli altri generi. A determinare questa impennata dei prezzi, secondo l'Istat, hanno contribuito principalmente gli incrementi mensili dell'elettricità, del combustibile, del canone tv e dei beni e servizi vari.

Una situazione che lascia prevedere per la fine dell'anno, secondo l'Istat, un tasso d'inflazione tra il 4,6 ed il 4,7%. Nell'ultima indagine sulla congiuntura italiana l'isco afferma che «il maggiore ostacolo allo scollamento dell'inflazione dagli attuali livelli è rappresentato dalle tendenze in atto nei prezzi dell'offerta petrolifera».

Una conferma, del resto, di questa situazione era già venuta nei giorni scorsi dai dati sugli incrementi dei prezzi all'ingrosso. L'aumento in maggio è stato dello 0,4% e l'indice generale si è posto su un livello del 2,3% superiore del 7,9% a quello della fine del 1986.

Intanto notizie tutt'altro che rassicuranti giungono per i prezzi del petrolio. La crescita continua. Da oggi il gascio ed il petrolio da riscaldamento aumenteranno di 9 lire il litro, iva inclusa. E sempre da oggi crescerà di 15 lire il kg il

prezzo dell'olio combustibile fluido. La decisione è stata presa alla luce dei dati comunicati dalla Cee sui prezzi medi al consumo dei prodotti petroliferi nei paesi europei presi come punto di riferimento.

Tensioni e congiuntura internazionale non c'è subito sono destinati a ripercuotersi sui mali dell'economia italiana. Una nota dal tono abbastanza ottimista ieri è venuta dall'osservatorio dell'Unioncamere. Secondo le camere di commercio esistono «buone prospettive fino a settembre» per i prezzi alla produzione dei 36 prodotti di largo e diffuso consumo. Le previsioni dell'osservatorio dell'Unioncamere indicano un aumento ulteriore soltanto dello 0,4% e ciò lascerebbe - secondo l'Unioncamere - a fine settembre inalterato, rispetto ad un anno fa, il livello dei prezzi praticati dai produttori.

Variazione dei prezzi a luglio per settori

	Alimentari	Abbigliam.	Elettro	Abitazioni	Servizi	Tasso d'inflazione annuale luglio '87
Bologna	-0,4	+0,1	+0,8	+0,3	+0,5	4,4%
Genova	+0,1	+0,3	+0,4	+0,1	+0,4	4,3%
Milano	-0,3	0	+0,7	+0,5	+0,4	4,3%
Torino	-0,2	+0,1	+0,7	+0,4	+0,5	4,7%
Trieste	+0,1	+0,1	+0,7	+0,5	+0,5	4,1%

Altadena dei prezzi

Ieri intanto a New York il dollaro si è mosso in un attacco irruento contro le navi americane che scortano le petroliere del Kuwait, ha scatenato una alleanza dei prezzi dei futures del petrolio che hanno raggiunto quasi i valori

Ina-Assitalia I prorogati fanno le nomine

ROMA Un consiglio di amministrazione scaduto, quello dell'istituto nazionale delle assicurazioni ha rinnovato l'incarico al presidente dell'Assitalia, Giovanni Piccinini, ed agli altri amministratori della società controllata Ina Longo, ha consultato le nomine di legge e poi ha deciso che la sua posizione di prorogato non gli impedisca di decidere degli incarichi all'Assitalia. Per un anno soltanto, dice l'Ina. Angelo De Mattina (Dip. Credito Pci) rileva in una dichiarazione ai giornali che se gli amministratori dell'Ina volevano sollecitare una decisione del governo nei propri confronti avrebbero dovuto, al contrario, soprassedere ad un atto di non ordinaria amministrazione quali è il rinnovo del vertice Assitalia provocando un chiarimento sulle strategie del gruppo assicurativo pubblico. Episodi come questi mostrano, infatti, come dietro la facciata della parzialità privatizzazione prosperi la più sfrontata spartizione politica. Senza possibilità di verifica della politica assicurativa seguita dagli amministratori.

Interessi ogni sei mesi? Banche impreparate

Anche l'annuncio delle casse di risparmio è per il 1988. E ci sono gravi disfunzioni nel sistema dei pagamenti che costano care ai clienti

RENZO STEFANELLI

ROMA Il rito della liquidazione degli interessi sui conti bancari al 31 dicembre equivale allo stacco della cedola per l'azionista o l'obbligazionista sta per morire. Ma quante cerimonie! Il presidente dell'Associazione Casse di risparmio Camillo Ferrai ha certamente fatto un colpo di immagine annunciando che da settembre in quella categoria di banche verrà introdotta la liquidazione semestrale. Bonissimo al 31 dicembre il giudizio concesso al solito al fine di giugno 1988 si comincerà col nuovo metodo. Vi sono dietro problemi tecnici ed organizzativi in molte banche si fatica ad aggiornare i conti della clientela. I bonifici viaggiano in certi casi alla velocità di qualche decina di metri al giorno.



Piero Barucci

tre forme di reddito fisso come i titoli del Tesoro. Il valore economico dell'interesse pagato sui conti bancari non è isolabile dalle condizioni di servizio offerte dalla banca. Qualche lira di interesse in più non vale il disagio che deriva dalle pesanti sfunzioni ed oneri nel servizio dei pagamenti. Particolarmente cecchi sono stati gli assicurativi, le Previdente (-4,2), le Sai (-3,7) e la Italia Assicurazione (-2,9) e -3,3 la risp che hanno chiuso a 250 e nel dopoposto sono scesi a 20. La Ferruzzi Agricola, dopo i rialzi dei giorni scorsi sono risultate anche in flessione, così come la Fiat.

Inutile girare allo scandalo di fronte all'indifferenza delle banche per i costi scaricati sul pubblico per l'inefficienza di trasferimento di moneta. Le organizzazioni private fra le quali si preparano ad offrire forme nuove di liquidità - come assegni su titoli depositati, credito automatico - oggi indisponibili presso le banche. Si attribuisce al nuovo presidente dell'Associazione bancaria Piero Barucci la volontà di sollecitare i banchieri ad uscire da posizioni di resistenza e il recente tentativo di contrapporre una auto disciplina dettata tramite circolari Abi al disegno di legge sul contratto bancario presentato nella scorsa legislatura da Gustavo Minervini (ed ora ripresentato dai parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente). Una «professione bancaria» dinamica dovrebbe sfidare la sollecitazione del legislatore a trattare il cliente «da pari a pari» ed eliminare i rapporti di affari leonini imposti da dietro lo sportello. Sarebbe un inizio dell'effettivo abbandono di una posizione di mercato garantita dal protezionismo politico.

Lo spirito della legge 943 varata il 30 dicembre 1986 non ancora entrata in vigore riguarda la situazione degli immigrati stranieri nel nostro paese. presupponendo ben altri risultati rispetto al più che modesto numero di coloro che hanno voluto regolarizzare la loro posizione. Allo stesso tempo presupponendo ben altro impegno da parte degli organi dello Stato che non fosse quello di un'attesa passiva o al più, della concessione di proroghe dei termini fissati per la legalizzazione. Con il risultato che è stata impedita fino ad ora l'applicazione della prima legge italiana che si occupa di collocamento e trattamento dei lavoratori stranieri della piaga delle immigrazioni clandestine. La sanatoria di tutte le posizioni irregolari, che avrebbe dovuto verificarsi entro il termine del 27 aprile, ulteriormente rinviata al 27 settembre. Ed è facile immaginare che a quella data gli stranieri in regola con la legge non saranno molti di più di quelli attuali che si agitano intorno alle 80 mila unità, poco più di mezzo milione. E magari verrà proposta la terza proroga. E ben comprensibile che la

Finirà come il condono edilizio la legge per gli immigrati?

GIANNI GIADRESO

lunga crisi di governo e le elezioni politiche anticipate non abbiano consentito un'attuazione soddisfacente e piena della legge. Tuttavia non ci si deve nascondere quanto sia grave e schioccia continuare a rimandare una normativa puramente innovativa, sia pure in nome di condizioni oggettive particolarmente eccezionali venute a coincidere con i tempi di applicazione della legge. Lo scopo della legge era quello di consentire agli immigrati stranieri costretti alla clandestinità di uscire alla luce del sole acquistando la parità dei diritti senza incorrere in alcuna penalizzazione. In un paese socialmente e civilmente avanzato come il nostro deve essere considerata inammissibile e illegale non il permanere di sacche di impunità nelle quali sia possibile l'intermediazione del traffico della mano d'opera clandestina e lo sfruttamento esercitato sul lavoro irregolare di chi può essere ricattato con la minaccia dell'arresto, del foglio di via e del rimpatrio. Il trascorrere del tempo senza che la legge entri in vi-

gore rappresenta la peggiore delle soluzioni. Tale da fare fallire anche la positiva speranza di quanti avevano coltivato la fiducia che la legge italiana non solo potesse disciplinare il lavoro degli immigrati stranieri nel nostro paese, ma rappresentasse un esempio di civiltà da esportare negli altri paesi europei. Magari dipenderà dal silenzio della stampa e dei mezzi d'informazione di massa dalle inadeguate iniziative dei sindacati, impreparati all'impatto con i lavoratori stranieri, dalla naturale e giustificata diffidenza degli immigrati stessi dipenderà dalla disattenzione generale dei partiti impegnati nella campagna elettorale, forse dipenderà da queste e da tante altre ragioni, ma non è dubbio che non si può continuare a restare con le mani in mano. Il risultato sarebbe il fallimento della legge più umana e giusta che sia stata dedicata al lavoro e ai diritti degli immigrati provenienti in Europa dai paesi extracomunitari. Con buona pace per i diritti, per l'affermazione di una integrazione alla pari della creazione di società multiculturali, di batte-

re le odiose tendenze xenofobe e razziste che si manifestano in varie parti dell'Europa. Siamo dinanzi a un nodo decisivo, tanto più che prorogare i termini della sanatoria lasciando immutata la tendenza alle interpretazioni sempre più restrittive delle norme, conduce al risultato opposto rispetto agli obiettivi indicati dalla legge. Tra l'altro occorre ricordare che la legge n. 943 non riguarda solamente la regolarizzazione delle posizioni irregolari e clandestine. Vi sono ben tre capitoli, quindici articoli, che avrebbero dovuto entrare in vigore dal 27 aprile scorso, indipendentemente dalle proroghe. Questi capitoli riguardano i casi fondamentali come la Consulta e il servizio per i problemi dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, le procedure per l'occupazione e i ricongiungimenti familiari, e così via. Cosa si aspetta? Il governo non può fare finta di «tutta la legge» sia stata prorogata, deve invece applicarla in tutte le sue parti, restituendo i caratteri e fondamentali, che sono di competenza del ministero del Lavoro e non del ministero degli Interni.

BORSA DI MILANO

MILANO Una giornata con prezzi in ulteriore assestamento con scambi ridotti. In seguito che l'attenzione degli operatori appare sempre puntata verso i evolversi della situazione politica. Ad animare il mercato sono state soprattutto le quotazioni dei titoli della Marzotto, salite di parecchi punti dopo la notizia che la società veneta ha vinto la gara per l'acquisizione della

Generosità di Eni. Le Marzotto ord sono costate di 30 lire e di 90 le Marzotto risp. A parte questo episodio l'attività borsistica è stata piuttosto ridotta e si è accentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti, altri titoli delle tre holding, diversi bancari e finanziari. Nel dopoposto

no si è registrato un ulteriore arretramento dei valori assicurativi, la Previdente (-4,2), le Sai (-3,7) e la Italia Assicurazione (-2,9) e -3,3 la risp che hanno chiuso a 250 e nel dopoposto sono scesi a 20. La Ferruzzi Agricola, dopo i rialzi dei giorni scorsi sono risultate anche in flessione, così come la Fiat.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contain, Term. Includes titles like AGRICOLA ORD 7%, BENTONIT 8%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ten, Prec. Includes titles like MEDIODIO OPT 13%, AZ AUT F S 83 90 2, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var %. Includes titles like BTN 10787 12%, BTP 14989 12%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. Includes titles like GESTIRAS (I), IMCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var %. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, FERRARINI, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var %. Includes titles like BON SIELE, BON SIELE R, BREDA, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var %. Includes titles like RISANAMENTO, RISANAMENTO R, RIVIANI, etc.

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc. Includes exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc. Includes gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotaz, Diff. Includes titles like ZEROWATT, INO SECCO, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Info. Includes titles like AGRICOLA ORD 1/1, AGRICOLA RISP NC, etc.

TEBBLI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Info. Includes titles like BENETTON, CANTONI, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Info. Includes titles like AEDS, ATTIV IMMOB, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var %. Includes titles like INDICE MIB, ALBERGATA, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var %. Includes titles like INDICE MIB, ALBERGATA, etc.

La Lega dei Capelli Rossi / 1

Un facile lavoro nasconde una beffa

E la beffa nasconde un disegno criminoso



Ma andiamo con ordine Il signor Wilson...

Redazione
Andrea Ambri
Impaginazione
Remo Boscarin
Illustrazioni
Sidney Paget

L'uomo del banco dei pegni

ARTHUR CONAN DOYLE

Un giorno dell'autunno scorso, mi ero recato a far visita al mio amico Sherlock Holmes e lo avevo trovato immerso in una animata conversazione con un signore anziano, dall'aspetto florido, robusto, la cui testa era ornata di una fiammeggiante corona di capelli rossi. Mi scusai, temendo di disturbare, e stavo per ritirarmi, quando Holmes mi trascinò quasi a forza nella stanza, richiudendo la porta alle mie spalle.

«Lei non poteva arrivare più a proposito, mio caro Watson mi disse con il suo tono più cordiale.

- Temevo che fosse occupato...
- Lo sono, infatti E come!
- Allora posso aspettare nella stanza accanto.

- Niente affatto! Vede signor Wilson, questo signore mi è stato socio e collaboratore validissimo nella soluzione di molti tra i miei casi più fortunati, e sono sicuro che ci sarà di grande aiuto anche nella soluzione del suo.

Il grosso personaggio si alzò a metà della sedia dove era seduto e mi fece una specie di inchino, lanciandomi un rapido sguardo interrogativo dei suoi occhietti circondati di ciccia.

- Si metta sul divano - mi disse Holmes lasciandosi cadere in poltrona, e congiungendo insieme le punte delle dita, come era solito fare nei suoi momenti di maggiore concentrazione.

- Sì, caro Watson, che lei condivide con me la passione di tutto ciò che è bizzarro e al di fuori della convenzionalità e della monotonia dell'esistenza quotidiana. E lo ha dimostrato con l'entusiasmo che l'ha spinto a registrare, e, mi perdoni se gileio dico, ad abbellire anche un tantino, parecchie delle mie modeste imprese.

- Ma in me le sue avventure hanno sempre suscitato il massimo interesse - protestai.

- Si ricorderà allora che proprio l'altro giorno, poco prima che ci mettessimo ad esaminare il caso, in verità semplicissimo, sottoposto dalla signorina Sutherland, lo le facevo notare che, per ottenere effetti inattesi e combinazioni straordinarie, occorre sempre risalire alla vita stessa, che, in fatto di incredibilità, sfida anche i più fantasiosi voli dell'immaginazione.

- Già: era per una tesi sulla quale io mi ero permesso di avanzare dei dubbi.

- Infatti, caro dottore: ma lei dovrà, presto o tardi, diventarmi una mia opinione, altrimenti io le sottoporro tante prove, a dimostrazione della mia teoria, che, alla fine, la sua ragione dovrà cedere di fronte all'evidenza dei fatti. Ma veniamo al dunque: il signor Wilson qui presente ha avuto la bontà di venirmi a trovare stamane e di iniziarne un racconto che promet-

te di essere tra i più singolari che mi sia mai capitato di ascoltare, da qualche tempo in qua. Lei mi avrà udito spesso affermare che gli avvenimenti più sensazionali, più impensabili, sono molte volte legati non ai grandi delitti ma a quelli minori, tanto da far persino dubitare a volte che esista in essi un nesso criminoso. Per il momento, mi è impossibile dire se il caso attuale possa far supporre un intendimento criminoso o meno: comunque, i fatti che il signor Wilson mi ha esposto sono tra i più singolari che io abbia mai uditi. Forse, signor Wilson, lei dovrebbe usarci la cortesia di ricominciare il suo racconto da capo, e questo, non soltanto perché il mio amico qui presente non ne ha ancora ascoltato l'inizio, ma anche perché si tratta di una situazione talmente nuova, che vorrei ascoltarne ancora minuziosamente tutti i particolari. Di solito, dopo aver afferrato solo i primi accenti di un fatto, riesco, quasi sempre, a trarne deduzioni esatte, aiutandomi anche col ricordo di casi analoghi; ma nel caso attuale sono francamente costretto ad ammettere che si tratta di una vicenda più unica che rara.

Un qualunque commerciante

Il massiccio cliente gonfiò il torace con un'espressione malcelata di orgoglio, e trasse dalla tasca interna del cappotto un pezzo di giornale tutto sudicio e gialcito. Mentre ne scorreva la colonna pubblicitaria, il capo sport in avanti, il foglio spiegato sulle ginocchia, mi presi la briga di sospesarlo attentamente, cercando, sull'esempio del mio amico e maestro, di interpretare gli indizi della sua personalità che potevano essermi suggeriti dal suo vestito o dal suo aspetto esteriore.

Ma il mio esame non mi rivelò un gran che: il nostro ospite aveva tutta l'aria di essere un qualunque buon commerciante inglese, obeso, pomposo e tardo. Indossava un paio di pantaloni grigi a scacchi, una giacca a coda nera, non troppo pulita, che teneva sbottonnata, un panciotto malandato attraversato da una

pesante catena in similoro da cui pendeva come ornamento una piastrina quadrata di metallo. Su una sedia accanto a sé aveva posato un mantello marrone stinto, guarnito di un misero colletto di velluto e un cappello a cilindro che aveva conosciuto tempi migliori. Per quanto lo guardassi e lo riguardassi, non gli trovavo proprio nulla di notevole ad eccezione di quella fiammeggiante chioma rossa, e di un'espressione di estremo scontento e malumore che gli si leggeva in ogni piega della faccia.

Sherlock Holmes, col suo sguardo pronto, si accorse immediatamente dei miei maneggi, e alle mie occhiate interrogative rispose con un sorriso e un cenno negativo del capo.

- A parte il fatto evidente che il nostro ospite, per un certo periodo di tempo, ha esercitato un lavoro manuale, che annusa tabacco, che è frammassone, che è stato in Cina e che recentemente ha scritto molto, non posso dedurre altro.

Il signor Jabez Wilson sobbalzò sulla sedia, sempre con l'indice appuntato sul giornale, ma con gli occhi fissi al mio compagno.

- Corpo d'un cane, signor Holmes - esclamò - come ha fatto a indovinare tutti questi particolari? Come fa a sapere, per esempio, che lo ho esercitato un lavoro manuale, il che è vero come il Vangelo? Infatti ho proprio incominciato a lavorare come carpentiere navale!

- Lo capisco dalle sue mani, mio caro signore. La sua mano destra è parecchio più grossa della sinistra, poiché avendo lei evidentemente lavorato più con quella; i muscoli della sua mano destra sono maggiormente sviluppati.

- Già: ma come spiega il tabacco e la massoneria?

- Non offenderò la sua intelligenza spiegandole come ho arguito questo, tanto più che, credo contro le regole della sua confraternita, che sono piuttosto severe, lei porta una spilla da cravatta rappresentante una squadra e un compasso.

- Ah, già, è vero: me n'ero dimenticato. Ma il fatto dello scrivere?

- È evidentissimo dal polsino destro, così lucido per cinque polli, mentre il suo gomito destro è liscio e liso a forza di stare appoggiato alla scrivania.

- Va bene: ma la Cina?

- Quel pesce che lei ha tatuato sopra il polso destro non può esser stato fatto che in Cina. Mi sono dedicato a tutto un piccolo studio sui tatuaggi, e anzi ho contribuito personalmente alla letteratura sull'argomento. L'arte di tingere le squame dei pesci di quel delicato colore rosa è tipicamente cinese. Quando poi le vedo penzolare dalla catena dell'orologio una moneta cinese, la cosa diventa ancora più ovvia.

Il signor Jabez Wilson scoppì in una risata fragorosa.

- Be', questa poi! Dapprincipio pensavo che avesse tirato ad indovinare con molta fortuna, ma vedo che invece ha semplicemente ragionato a fil di logica.

- Caro Watson - disse Holmes rivolgendosi a me - incomincio a pensare di essere in errore, spiegando ogni cosa: «*Omne ignotum pro magno*» lo sa, vero? E se lo seguito ad essere così candido, quella poca fama che mi son creato va a farsi benedire. Non riesce a trovare l'inserzione, signor Wilson?

- Sì, eccola - disse l'uomo, piantando a metà della colonna il suo grosso dito rosso. - Ecco la qua: è di qui che incomincia tutta la storia: la legga lei stesso, la prego.

Presi il giornale ch'egli mi tendeva, e lessi quel che segue:

«Ai soci della Lega dei Capelli Rossi. Grazie al lascito del defunto Ezekiah Hopkins di Lebanon, Pennsylvania, U.S.A., è ora vacante un posto riservato a un membro della Lega, con uno stipendio di quattro sterline la settimana, in cambio di un lavoro puramente nominale. Sono eleggibili tutti gli uomini rossi di capelli, sani di corpo e di mente, che abbiano compiuto gli anni ventuno. Rivolgersi personalmente lunedì, alle 11, a Duncan Ross, negli uffici della Lega, in Pope's Court, 7, Fleet Street.

- Ma che razza di storia è questa? - esclama-

mai trascolato, dopo aver letto e riletto quella straordinaria inserzione.

Holmes ridacchiò e si contorse sulla seggiola, come faceva sempre quando era di buon umore.

- È un po' fuon del seminato, dottore? - disse. - E adesso, signor Wilson, avanti. Ci racconti tutto di sé, di come è composta la sua famiglia, e dei risultati che questo annuncio ha avuto sulla sua vita e sulla sua posizione finanziaria. La prego, dottore, di tener nota del titolo del giornale e della data.

- È il *Morning Chronicle* del 27 aprile 1890: di due mesi fa, dunque.

- Benissimo; e ora a noi, signor Wilson.

- Bè, è dunque come le stavo dicendo, signor Holmes - incominciò Jabez Wilson tergendosi la fronte madida con un fazzoletto - io ho una piccola agenzia di prestiti su pegno, in Coburg Square, nei pressi della City. Non è un'azienda molto prospera, e in questi ultimi anni mi ha fruttato appena di che campare. Di solito tenevo due impiegati, ma adesso ne ho uno solo, e farei fatica a pagare anche quello, se non fosse che è disposto a stare a mezzo stipendio, perché è desideroso di imparare e di far pratica negli affari, dice.

- Come si chiama questo volenteroso giovanotto? - domandò Holmes.

- Vincent Spaulding, e non è poi tanto giovane. È difficile dire la sua età. Per me, è un ottimo impiegato, signor Holmes, e non ne vorrei uno migliore; capisco perfettamente che potrebbe crearsi una posizione più brillante, e guadagnare il doppio di quello che gli do io; ma, dopo tutto, contento lui... Perché dovrebbe essere proprio lui a montargli la testa?

Bravo, gran lavoratore

- Eh già, lei deve ritenersi fortunatissimo di avere un commesso che la serve a mezzo stipendio: è una cosa rara, oggi. Non so se stupirmi di più per ciò che lei mi racconta su quel suo impiegato, oppure per quella straordinaria inserzione del *Morning Chronicle*.

- Oh, ha i suoi difetti anche lui - riprese il signor Wilson. - Non ho mai visto un più appassionato di Spaulding in fatto di fotografie. Se la batte con un apparecchio in mano mentre dovrebbe starsene in ufficio a migliorare le sue cognizioni, ed ecco che subito dopo corre a chiudersi in cantina, come un coniglio nella sua tana, a sviluppare i suoi capolavori. Questi è il suo difetto principale; ma nel complesso è bravo, gran lavoratore, e non ha vizi.

- È sempre con lei, immagino.

- Sì, signore. C'è lui e c'è una ragazzina di quattordici anni che fa un po' di cucina, roba alla buona, e tiene puliti i locali: questo è tutto il mio personale e la mia famiglia, dato che io sono vedovo e non ho mai avuto figlioli. Viviamo molto tranquillamente, cosa vuole, tutti e tre, e ci accontentiamo di avere un tetto sopra la testa e di che pagare i nostri debiti, se non altro!

«È stata l'inserzione a incominciare a mettere il subbuglio in casa. Spaulding viene in ufficio, giusto giusto otto settimane fa, proprio con questo giornale in mano e dice:

«Come vorrei essere un uomo rosso di capelli, signor Wilson».

«Come sarebbe a dire?» faccio io.

«Perbacco! Guardi un po' qual!» Mi fa lui. «Ecco qui un altro posto vacante per i soci della Lega dei Capelli Rossi. Si tratta di una piccola fortuna che chiunque sarebbe felice di intascarsi, e mi pare di capire che ci sono più posti liberi che non soci, dimodoché gli amministratori devono lambiccarsi il cervello per trovare il sistema di spendere il loro danaro. Se soltanto i miei capelli potessero cambiare di colore! Ecco una piccola mangiatoia pronta dove andrei volentieri a tuffare il muso sottile!».

«Be', si può sapere di che cosa si tratta?» domandai, sempre più stupito. - Vede, signor Holmes, io sono un uomo di abitudini casalinghe, e siccome i miei affari vengono loro da me invece di essere io ad andare da loro, succedeva che passavano spesso settimane intere senza che io mettessi piede fuori di casa. Per questo non ero mai molto al corrente di quel che accadeva nel mondo, e le notizie di fuori mi interessavano sempre moltissimo.

«Non ha mai inteso parlare di quelli della Lega dei Capelli Rossi?» mi chiese sgranando gli occhi sorpreso.

«Ma!».

«Perbacco, me ne stupisco, perché lei è adatto come nessun altro ad un posto del genere».

«Ma che cosa mi possono dare?» chiesi.

«Be' non più di duecento sterline l'anno, ma il lavoro è lieve, e non interferirebbe per niente con le sue solite occupazioni».

«Capirà che tutta questa storia mi fece drizzare le orecchie, perché da parecchi anni in qua i miei affari sono sempre stati molto magri e duecento sterline in più non mi avrebbero dato certamente fastidio.

«Mi parli un po' della faccenda?» gli dissi.

«Ecco» mi rispose Spaulding mostrandomi l'inserzione: «può leggere lei stesso che la Lega ha un posto vacante, e c'è pure l'indirizzo dove può rivolgersi per tutti gli chiarimenti del caso. Per quanto mi è dato di capire, la Lega fu fondata da un milionario americano, Ezekiah Hopkins, che doveva essere un bell'originale. Era anche rosso di capelli, e nutriva una bella simpatia per tutti quelli dai capelli rossi; cosicché quando morì, si scoprì che aveva lasciato la sua enorme sostanza nelle mani di esecutori testamentari, con l'incarico di devolvere gli interessi del suo capitale a provvedere facili impieghi per tutti coloro che avevano i capelli del suo stesso colore. Da quel che ho inteso dire, la paga è ottima e il lavoro pochissimo».

«Ma» obiettai io «ci saranno milioni di gente coi capelli rossi che cercheranno un posto simile?»

«Non poi tanti come si potrebbe credere. Vedo qui in fondo: è un privilegio riservato solo ai londinesi, e adulti per giunta. Hopkins, in gioventù, era partito da Londra in cerca di

fortuna e ha voluto che del suo curioso lascito beneficiasse la sua città natale. Inoltre, ho saputo che è inutile aspirare al posto se si hanno i capelli rosso chiaro o rosso scuro: proprio rossi fiammanti devono essere! Ora, signor Wilson, io le consiglierò di far domanda: ma forse a lei non sembra il caso di scomodarsi per duecento sterline annue...».

«Ora vedranno loro stessi, signori miei, che i miei capelli sono proprio del rosso richiesto, e rifletti che se la concorrenza a un posto simile era basata unicamente sulla tinta della chioma, le mie probabilità di riuscita erano fortissime. Vincent Spaulding aveva l'aria di saperla talmente lunga sull'argomento, che pensai mi sarebbe stato utile averlo con me per discutere con i signori della Lega: perciò, gli dissi di abbassare le saracinesche, per quel giorno, e di venirsene via con me. Siccome aveva molta voglia anche lui di un po' di vacanza, acconsentì di buon grado di accompagnarmi e insieme ci avviammo all'indirizzo indicato nell'annuncio.

«Sono sicuro che non mi accadrà mai più di assistere a uno spettacolo simile, signor Holmes! Da nord, da sud, da est da ovest, tutti coloro che avevano anche un'ombra di rosso nei capelli si erano precipitati nella City per rispondere all'inserzione. Fleet Street era ingombra di gente dalla testa color carota, e Pope's Court pareva il rettaio di un venditore di arance. Mai avrei creduto che ce ne fossero tanti, nel nostro paese: ed ecco che quella strana inserzione pubblicitaria me li faceva vedere tutti quanti riuniti insieme. Passavano per le sfumature più varie, dalla paglia al limone, dall'arancione all'ocra, dal colore dei setter irlandesi al mattone, al rosso-legato, alla creta; però, come mi aveva detto Spaulding, pochi erano di un rosso fiammante, deciso come il mio. Quando vidi in quanti eravamo, stavo per rinunciare, sconcertato; ma Spaulding non volle sentirmi ragioni. Come fece, non lo so, ma tanto spinse e tirò e lavorò di gomito, che alla fine riuscimmo a superare la folla e ci trovammo come per incanto sui gradini che conducevano all'ufficio. Sulle scale si avvicendava una doppia fiumana di gente: chi saliva pieno di speranza, chi scendeva abbacchiato; ma a furia di spinta venne anche la nostra volta, ed eccoci finalmente nell'ufficio».

- Veramente la sua deve essere stata un'esperienza molto interessante - osservò Holmes, mentre il suo cliente faceva una pausa e si rinfrescava la memoria con un'abbondante presa di tabacco. - La prego, continui! Siamo impazienti di ascoltare il seguito!

(continua)
Domani la seconda puntata di «La Lega dei Capelli Rossi».

* Tutto ciò che non è noto appare straordinario



«Ma che razza di storia è questa?» esclama trascolato dopo aver letto e riletto quella straordinaria inserzione



«Ecco» mi rispose Spaulding mostrandomi l'inserzione «può leggere lei stesso che la Lega ha un posto vacante e c'è pure l'indirizzo dove può rivolgersi per tutti gli chiarimenti del caso».

«Impronte»

Beati i poveri...

Rampollo della severa nobiltà terriera, ma costretto dalla professione a praticare i sordidi slums londinesi, Sherlock Holmes sta con i laburisti o coi conservatori? Insomma, qual è il suo atteggiamento sociale? Qualche indizio: Holmes vive in una casa in affitto, non è associato a nessun club, viaggia in treno o in carrozza di piazza, ed ha fama, come rammenta il signor Wilson, di esser pronto ad «aiutare i poveri diavoli» che vengano a chiedergli consiglio e protezione. Infatti, in *Uno studio in rosso*, Watson prende nota che vengono a trovarlo «un visitatore malandato con una donna anziana trasandata», oppure

«un facchino delle ferrovie».

Ma ci sono due punti che fanno chiarezza definitiva. In quello che è il suo discorso della montagna, invece: «A voi altri ricchi qualcuno dovrebbe insegnare che non potete comprare il mondo intero e corromperlo per farvi condonare le vostre offese». E, all'inizio della Grande Guerra, contemplando la Manica, riflette: «Si sta levando un vento di Est, un vento che l'Inghilterra sinora non conosce. Sarà un vento gelido e pungente, Watson, e molti di noi ne saranno falciati; ma nondimeno esso è un vento di Dio, e quando la tempesta sarà passata si leverà nella luce del sole una terra più pura, migliore, più forte».

«Credete si trattasse soltanto di un alito di levantino?» □ Aurelio Milonne

La proposta del «Dodici» per finanziare la ricerca

Stanzamenti per programmi di ricerca scientifica e tecnologica per un totale di 2.711 miliardi di Ecu (circa 4.050 miliardi di lire, un Ecu vale poco meno di 1.500 lire) sono stati proposti dalla Commissione europea al Consiglio dei ministri del «Dodici». Ne ha dato notizia a Bruxelles il vicepresidente della commissione Karl Narjes, che ha precisato che queste proposte rientrano nell'ambito del programma quinquennale Cee per la ricerca. In materia, i «Dodici» hanno trovato nei giorni scorsi un accordo sul finanziamento (6,48 miliardi di Ecu) da formalizzare domani, senza dibattito, nel consiglio dei ministri del bilancio. Ecco, in dettaglio, alcune proposte della Commissione: per la seconda fase del programma «Espri» per la tecnologia dell'informazione la commissione propone 1,6 miliardi di Ecu. Per il programma «Delta» (sviluppo delle tecniche di apprendimento grazie alle nuove tecnologie) la commissione propone 20 milioni di Ecu. Per il programma «Drive» (riduzione dell'inquinamento e aumento della sicurezza della circolazione stradale grazie a tecnologie avanzate) vengono proposti 60 milioni di Ecu.

Alcuni steroidi possono provocare malattie mentali?

L'uso di steroidi anabolizzanti può provocare gravi disturbi mentali, queste le conclusioni a cui è arrivato un team di ricercatori della Harvard Medical School, che ha analizzato il caso di diversi pazienti ricoverati in ospedale in seguito all'insorgere di gravi forme di psicosi, tutti sotto trattamento con gli steroidi, del tipo che contengono ormoni che favoriscono la crescita muscolare. In diversi casi la psicosi si accompagnava ad allucinazioni ed a crisi maniac depressive.

Cellule immortali da una ricerca sui topi nell'Oregon

Alterando l'ambiente di crescita delle cellule, ricercatori dell'Università dell'Oregon sembrano aver creato cellule «immortali». Normalmente, solo le cellule sottoposte ad alterazioni genetiche diventano «immortali» (come in alcuni casi di carcinoma, ad esempio). Nell'esperimento di cui si parla, i ricercatori hanno cambiato l'ambiente di crescita di alcune cellule embrionali di topo, arricchendolo con ormoni e sostanze nutritive tra le quali anche un fattore di crescita di cellule epiteliali. I ricercatori hanno avanzato l'ipotesi che le cellule che hanno continuato a crescere potrebbero essere quelle originate in quella parte dell'embrione conosciuto come mesoderma. Questi esperimenti potrebbero essere utili alla ricerca sulle malattie della crescita, o sul cancro.

Intelligenza artificiale, un mercato in espansione

Il mercato mondiale dell'intelligenza artificiale che due anni fa ammontava a 719 milioni di dollari raggiungerà nel 1990 i 4245. Nel nostro paese l'incidenza della spesa di prodotti e servizi informatici sul prodotto interno lordo è aumentata dall'1,07 per cento del 1984 all'1,22 dell'anno scorso. Questi dati sono stati resi noti a Milano durante la presentazione della decima conferenza internazionale di Intelligenza artificiale che si terrà dal 23 al 28 agosto al centro congressi di Milanofori. Durante la conferenza, cui è prevista la partecipazione di 2200 scienziati, saranno lette oltre cento relazioni: si svolgeranno 12 gruppi di lezioni, due seminari (uno di indirizzo scientifico teorico, l'altro di indirizzo ingegneristico applicativo, tabelle rotonde, una mostra sui prodotti più recenti della ricerca applicata e sarà fatto inoltre il punto del progetto europeo «Espri» che vede in Italia particolarmente sviluppate le applicazioni relative alla «fabbrica automatica».

100 miliardi per tecnologie in cardiologia

È stato approvato dal comitato di esperti del ministero della Ricerca, presieduto dal ministro Luigi Granelli, il programma nazionale di ricerca per le tecnologie in cardiologia, che prevede una spesa di 100 miliardi in quattro anni. Il programma consentirà ricadute produttive pari a 4mila nuovi posti di lavoro in un settore in cui la produzione industriale nazionale dovrebbe quasi decuplicarsi da oggi al 1995, passando da 100 a 900 miliardi. La quota interna sul mercato nazionale passerà dal 2 al 64 per cento, lo ha reso noto oggi un comunicato del ministero. I temi del programma, proposto da Luigi Donato, docente di tecnologie biomediche all'Università di Pisa, comprendono cure artificiali, nuovi sistemi di imaging in cardiologia, strumentazioni per la valutazione dei parametri vitali dell'organismo, stimolatori cardiaci (cosiddetti «pacemaker»), prosesi cardiovascolari antirigetto, reattivi diagnostici per le malattie cardiovascolari, tecnologie di intervento in fase acuta e di assistenza temporanea cardiocircolatoria. Il programma si integra con quelli, già in fase di attuazione, per le tecnologie biomediche e per l'oncologia. Sarà ora trasmesso al Cipe per le valutazioni di merito da parte del prossimo governo. Dei 100 miliardi previsti, 45 hanno già la copertura negli stanziamenti per il 1987 della legge sulla ricerca.

NANNI RICCOBONO

I nostri schemi etici ed i nuovi problemi posti dalla ricerca: e se provassimo a rovesciare i termini di una proposizione scontata?

Paura di scienza
Desiderio di scienza

La scienza minaccia l'uomo? La fiducia nella scienza sta trasformandosi in una paura della scienza? E le paure sono legate alla possibilità che si verifichino degli avvenimenti dannosi, prevedibili o imprevedibili che essi siano, oppure all'eventualità che si affermino subdole e insidiose applicazioni tecnologiche che mettano in crisi e sconvolgano la nostra morale, i nostri comportamenti, le nostre scelte? La paura nei confronti della scienza e della tecnologia è insomma legata all'esistenza di imprevedibili e sconosciuti minacce o alla nostra stessa fragilità e cedevolezza di fronte al fascino sottile di scelte ambigue?

La paura del nucleare - si pensi al caso Cernobyl - fa parte della prima categoria di timori, sostanzialmente di rischio di una tecnologia non completamente sicura, in cui il fattore «errore umano» o l'imprevedibile giocano un ruolo chiave. Come tutte le paure umane, quella nei confronti dell'energia nucleare per usi pacifici ha degli aspetti razionali ed altri irrazionali: l'opinione pubblica attraversa oggi un momento di sbandamento e di crisi rispetto ad anni or sono e si sente disarmata di fronte al nucleare per uso bellico, nell'impossibilità di incidere concretamente o almeno indirettamente sulle scelte nel campo degli armamenti nucleari; al contrario, sente di poter avere un qualche ruolo decisionale nell'ambito di scelte ed opzioni che comportano un danno potenziale decisamente inferiore ma che vengono percepite come più insidiose in quanto legate ad applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

Posta di fronte al problema del nucleare per usi pacifici l'opinione pubblica manifesta delle reazioni di sconcerto ed è più propensa a reazioni negative per due ordini di motivi, entrambi tutto sommato razionali: il primo è legato alla disomogeneità degli atteggiamenti e degli apprezzamenti dei tecnici di fronte agli interrogativi dell'uomo della strada sulla sicurezza degli impianti, sulle cause che sono alla base degli incidenti, sulla gravità delle conseguenze di disastri quali Cernobyl. Alla mancanza di risposte completamente affidabili da parte dei tecnici si somma l'assenza di norme internazionali che stabiliscano degli standard di sicurezza accettabili. Ma è proprio il problema della sicurezza e della prevedibilità che è all'origine di un secondo aspetto delle paure del nucleare. Immersa in una cultura scientifico-razionale, abituata alla pianificazione e prevedibilità degli eventi, legata all'idea di un controllo delle cala-

mità naturali che affonda le sue radici nell'illuminismo e nel Positivismo, la società occidentale ha infatti ormai quasi escluso dai propri schemi e modi di pensare concetti quali casualità, non prevedibile, non controllabile. Educato alla pianificazione razionale, al controllo, all'insofferenza per l'ineluttabile, l'uomo occidentale nega la morte, accetta sempre meno la malattia, è insoddisfatto di fronte alla capricciosità degli eventi meteorologici, non tollera più straripamenti di fiumi e frane, nevicate eccezionali e perfino terremoti ed eruzioni vulcaniche.

Un tale atteggiamento, in parte giustificato dai successi del nostro modello di sviluppo scientifico-tecnologico, è quindi alla base dei timori nei confronti del nucleare ad uso pacifico come di ogni altra tecnologia «a rischio»: ma il nostro modello di sviluppo ed i nostri schemi sociali possono veramente coincidere col concetto di garanzia totale? Il rischio può essere abolito anziché minimizzato? E perché mai la società è disposta ad accettare che alcune categorie di persone conducano un'esistenza a rischio elevato

Se proviamo a riformulare alcuni degli interrogativi che sono al centro dei dibattiti sui pericoli e l'immoralità della scienza (è lecito scegliere il sesso del nascituro? Sono leciti i trapianti di cellule nervose?..), o sull'indifferenza della società verso la «ragione» scientifica, il quadro presenta una so-

cietà mossa da spinte profondamente razionali, una cultura della trasformazione che può denunciare contraddizioni, ma che non cerca ritorni al passato. Dal nucleare all'ingegneria genetica quindi, non si tratta di accettare o respingere tutto, ma di esercitare opzioni e definire priorità.

ALBERTO OLIVERIO
psicobiologo

riflettere su questo aspetto paradossale della nostra prassi e delle nostre scelte e cioè che un rischio elevato viene spesso accettato se esso è circoscritto ad una minoranza mentre un basso rischio per molti viene percepito come inaccettabile...

Il secondo aspetto di un crescente disagio nei riguardi della scienza e della tecnologia non si riferisce tanto ai danni concreti che essi possono provocare quanto al loro potenziale di sovvertire una morale e degli schemi cultura-

li consolidati, finora soggetti a mutamenti storici abbastanza lenti e continui anziché veloci e discontinui. Le scienze della vita, con il potenziale innovatore che deriva dalle biotecnologie, dall'ingegneria genetica, dalla biologia della riproduzione e più in generale da terapie medico-chirurgiche innovative, sono al centro di questa rivoluzione. Si pongono così una serie di problemi etici che non comportano soltanto scelte sul merito di alcuni interventi ma sulla priorità delle scelte, sugli obiettivi a

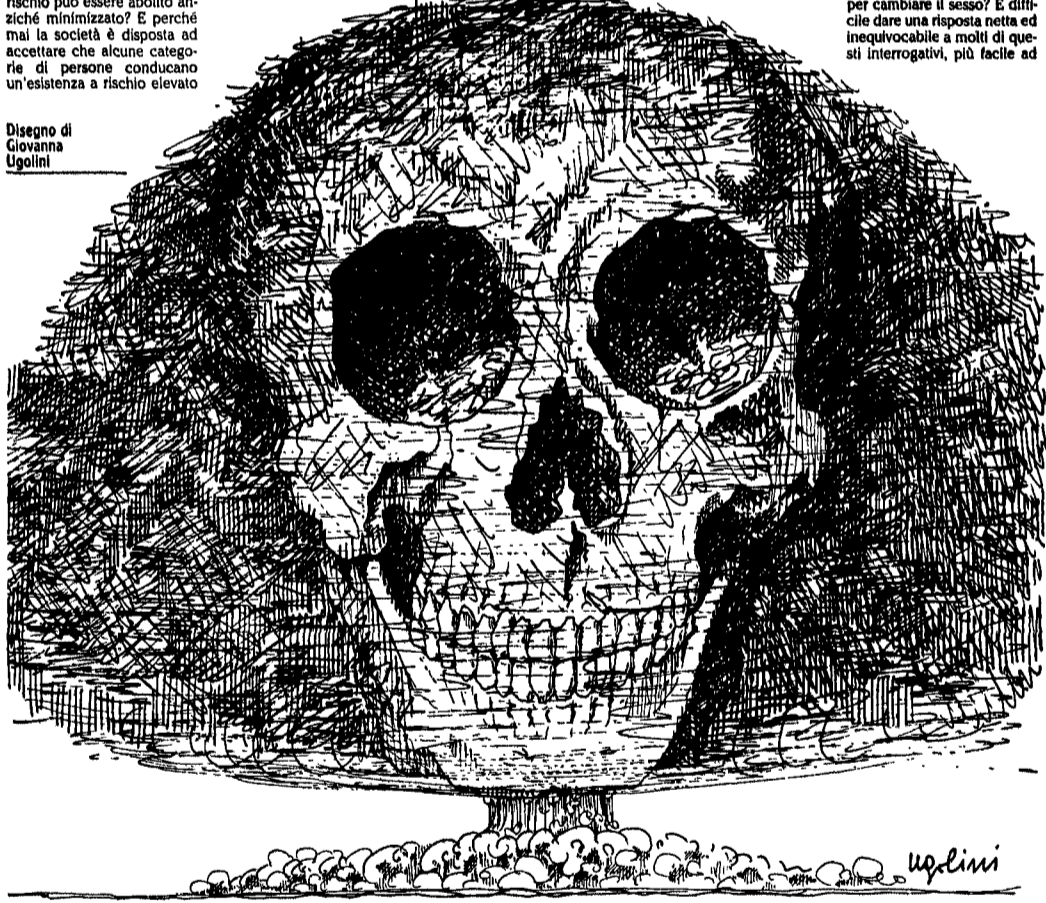
medio termine, sulla eventuale ripartizione dei rischi.

I problemi sono nuovi e spesso sconcertanti per i nostri schemi etici, laici o religiosi che essi siano: è lecito o opportuno scegliere il sesso del nascituro? È lecito eliminare degli embrioni in sovrannumero ottenuti nell'ambito della fecondazione in vitro? È lecito utilizzare tessuti di origine embrionale? È lecito decidere di avere un figlio per utilizzarlo come donatore di midollo osseo al fine di salvare la vita di un fratello leucemico? Ed è lecito servirsi della genetica per curare delle malattie ereditarie o per diagnosticare precocemente delle malattie genetiche a prognosi infesta quando una persona è ancora sana ed ignara del suo destino? Ed infine è consentito modificare la funzione o addirittura la struttura del cervello attraverso l'uso di psicofarmaci o trapianti di cellule nervose? E sottoporsi ad interventi per cambiare il sesso? È difficile dare una risposta netta ed inequivocabile a molti di questi interrogativi, più facile ad

altri: e su molti punti le due morali, quella religiosa e quella laica, concordano nelle scelte o esprimono dubbi insieme. Il criterio terapeutico viene sempre invocato come un baluardo nei riguardi di procedure moralmente dubbie: ma spesso esso implica interventi non lineari.

Come si vede si tratta di problemi nuovi che allarmano proprio in quanto connessi ad una realtà non tradizionale. Ma essi hanno anche un aspetto importante, quello di porci di fronte al problema reale, ad una riflessione sui rapporti tra scelte individuali ed esigenze sociali, su ciò che è superfluo, utile, accettabile, auspicabile oppure condannabile. Ma vi è anche un secondo aspetto di questi interrogativi: è proprio la scienza a porgerci il frutto proibito, inducendoci in tentazione la società, o è invece quest'ultima a spingere la scienza ad inesplorazioni nuove per biologi medici? In altre parole perché non rovesciamo i termini di una proposizione scontata (la scienza produce problemi ed attenda all'etica) riformulandola in modo diverso (la società ha oggi bisogni ed aspirazioni diversi rispetto al passato e si rivolge alla scienza ed alla tecnologia per soddisfarle)? Ad esempio, le nuove tecnologie della riproduzione non rispondono alla nostra richiesta di non casualità perché ciò che riguarda l'avere figli? Le nuove forme di terapia non rispondono alla non accettazione dell'aleatorietà della salute ed al nuovo bisogno di vivere meglio in buona forma fisica? Il consumo - spesso eccessivo - di psicofarmaci o lo sviluppo di farmaci ed interventi che antagonizzano il declino del cervello senile non rispondono anche ad una sorta di diritto al benessere psicologico che fa parte delle aspirazioni delle società dotate di benessere materiale?

Riformulati in questi termini molti degli interrogativi che sono al centro dei dibattiti sui pericoli e l'immoralità della scienza o sull'insofferenza della società nei riguardi della «ragione scientifica» ci indicano invece come la nostra società sia mossa da spinte che in realtà sono profondamente razionali, da una cultura della trasformazione che può spesso denunciare contraddizioni, problemi ed aspetti negativi ma che pochi di noi vorrebbero abbandonare nella sua globalità. Non si tratta perciò di accettare tutto o di respingere tutto ma di esercitare opzioni e definire priorità, senza rimpianti verso il passato e senza paure verso il futuro.



Disegno di
Giovanna
Ugolini

La notizia non è ufficiale
Dopo i recenti fallimenti l'11 settembre nuovo lancio per Ariane?

Ariane, il razzo europeo su cui pesano alcuni fallimenti tecnologici, verrà probabilmente lanciato di nuovo l'11 settembre, la notizia non è ancora ufficiale, ma in Francia circola con insistenza. Il motore del terzo stadio è stato dichiarato idoneo qualche giorno fa dalla Sep (Società europea di propulsione). Adesso occorrerà installare il motore nel terzo stadio di Ariane. Sono stati necessari circa 15 mesi, se il lancio avverrà l'11 settembre, per rimediare alla deficienza subita dal razzo. Una deficienza che era avvenuta proprio a causa dell'arresto del motore

del terzo stadio. Ora la cosa più importante per gli europei è recuperare il ritardo accumulato a causa degli insuccessi. L'obiettivo è quello di realizzare otto o nove voli entro il 1990. D'altro canto, anche gli americani sono abbastanza in difficoltà con i loro lanciatori. Dopo la catastrofe dello Shuttle anche la Nasa ha infatti bloccato tutti i suoi piani Sia per gli Usa che per gli europei inoltre occorre prestare altrettanti tutti i progetti di esplorazione dello spazio, compresa la sua colonizzazione, si sposteranno nel tempo e finiranno con l'essere realizzati dopo il Duemila.

E' il caso della centrale di St. Malo l'unica al mondo a produrre elettricità grazie a questo fenomeno

GIANNI BOSCONO

Da vent'anni è in funzione in Francia l'unica centrale idroelettrica azionata dalla marea. Iniziata nel 1962 dopo 25 anni di ricerche e operante a pieno regime dal 1987.

La marea è il ritmo elevatissimo ed abbassarsi del livello marino a causa dell'attrazione esercitata sulle masse oceaniche dalla luna e dal sole. Il fenomeno delle maree, prati-

care i 13 metri. Un'escursione inferiore soltanto a quella della baia di Fundy e Porto Gallegos (oltre 18 metri). Gli eserciti di Cesare affacciandosi sulla Manica furono i primi a dover affrontare questo fenomeno praticamente sconosciuto. Mancando la nozione di gravità la causa delle maree fu ricercata a spiegata nel modo più fantasiosi, anche se già Plinio le mise in relazione al sole. Aristotele le pensava causate dal vento, il mito parlava di «respiro del mare». Leonardo stesso le attribuiva all'allitare del mondo».

Bisogna aspettare il 1686 e la scoperta della legge gravitazionale di Newton per avere una spiegazione scientifica del fenomeno che conserva, tuttavia, ancora molti punti oscuri. Gli abitanti dei litorali investiti dalle maree avevano

peraltro già colto la forza motrice costituita dal flusso e riflusso del mare. Fin dal secolo dodicesimo in diverse zone del nord della Francia sorsero dei mulini ad acqua che sfruttavano come «motore» la marea la quale, dopo aver riempito un invaso, all'apertura delle chiuse azionava le macine.

Alla fine della seconda guerra mondiale, furono studiati alcuni progetti, che non divennero mai operativi: in America nella baia di Fundy, in Francia ad Aberwrach, in Inghilterra alle foci del Bevern. A St. Malo, causa anche le condizioni ottimali dal punto di vista orografico e geologico, invece il progetto prese corpo. Studiata il microscistema grazie ad un modello in scala 1/150 realizzato nel porto stesso della città francese,

nel 1962 furono avviati i lavori per lo sbarramento del fiume Rance. Il primo gruppo di turbine fu inaugurato nel '66 e dal dicembre dell'anno dopo sono entrati in funzione tutti i 24 gruppi di turbine a bulbo. Si tratta di turbine che possono ruotare in entrambi i sensi e quindi fornire energia sia quando la marea entra nel bacino che quando ne esce. È stata, questa, la difficoltà tecnologica di maggior rilievo affrontata nel costruire l'usine maremotrice de la Rance».

A pieno regime la centrale di St. Malo produce annualmente 550 milioni di kwh, una produzione che incide parzialmente su quella complessiva di energia in Francia (nell'86: 346.800 milioni di kwh, di cui 40.400 termoelettrica, 241.400 nucleare e

65.000 milioni idroelettrica). Naturalmente la produzione di energia utilizzando le maree non può essere generalizzata. A parte la marea, forza motrice-chiave, è necessario che i fondali e la costa abbiano particolari caratteristiche sia per contenerne i costi, sia per la sicurezza, sia per non mutare troppo radicalmente l'equilibrio dell'ecosistema. Ad esempio, sempre in Francia, è stato calcolato che sbarazzando la baia di Mont St. Michel si potrebbe produrre un quarto di tutto il fabbisogno energetico annuale. Ma i costi e probabilmente l'impatto ambientale risulterebbero proibitivi.

L'usine maremotrice è costituita da uno sbarramento lungo 750 metri che chiude il fiume Rance ad un chilometro dalla foce, nei pressi di Dinard e St. Malo, le due città bretoni che ne coronano l'estuario. L'opera, sulla quale scorre nel due sensi un'ampia carreggiata, si compone di una chiusa, la centrale vera e propria, una diga morta ed uno sbarramento mobile. Il «barrage» mobile (lungo 115 metri) contiene sei vani con i quali è possibile regolare il livello dell'acqua del bacino. La diga morta, in pietra, è lunga 163 metri mentre la centrale vera e propria è contenuta in una costruzione di cemento armato di 332 metri e larga 33 in cui sono capillati i 24 gruppi di produzione costituiti da turbine di tipo Kaplan, a 4 pale, con inclinazione variabile. Completa il «barrage» una doppia chiusa lunga 65 metri e larga 13 per permettere alle imbarcazioni di risalire il fiume.

Ieri ● minima 20° ● Oggi ● Il sole sorge alle ore 5,35 ● e tramonta alle ore 20,37 ● massima 37°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1



Il presidente della giunta regionale Bruno Landi

Consiglio regionale Landi avvia la «verifica»

GIULIANO CAPECELATRO

«La dichiarazione resa in consiglio dal presidente della giunta Landi è di fatto l'apertura di una vera e propria crisi...»

Il presidente della giunta nella relazione è stato prodigo di attenzioni verso i comunisti...

La rilettura e la sostanziosa revisione delle alleanze politiche prospettata da Landi viene letta criticamente da Pasqualina Napolitano...

Sul commercio due linee e nuovo rinvio

ETTORE GRECO

Governare, temporeggiando. Mettere in fila un rinvio dopo l'altro, nella speranza, che, prima o poi, tutto s'aggiusti da sé...

È la tanto attesa risposta ai ristoratori, pronti a scattare con serrate ad oltranza e a licenziare lavoratori stagionali...

In compenso, però, la rappresentazione continua. Ecco Rotiroli, socialista, assessore al Commercio...

La direzione sanitaria «È probabile che la denuncia risponda a verità, vogliamo vederci chiaro»

Morta al San Giovanni è stata aperta un'inchiesta

Sul caso della signora morta, secondo i racconti delle vicine, senza assistenza nella notte tra lunedì e martedì scorsi, la direzione sanitaria del San Giovanni ha aperto un'inchiesta che dovrebbe far chiarezza...

STEFANO POLACCHI

Il primo effetto della denuncia della drammatica fine di Luigia Marchiatava, 68 anni, morta senza nessuna assistenza nel reparto ostetrico del San Giovanni...

Da questo gioco di rimescolamenti, il Pci si chiama fuori. «Qualsiasi tentativo - afferma Pasqualina Napolitano...

Il marito della donna «Non ne sapevo niente altrimenti l'avrei denunciato anch'io»

denunciato anch'io. Adesso non ho più la forza di reagire. Vorrei piangere in pace...

CARLA CHELO

Ma è un annuncio quasi inutile quello che scandiscono le campane della chiesa perché in piazza, nei negozi e nei bar...

appropriato, in molti casi, può salvare la vita di un malato, anche grave, o almeno prolungarla...

CARLA CHELO

Ma un rapido intervento le avrebbe salvato la vita? «Questo non possiamo dirlo con certezza - risponde il dottor Preite -...



Un momento dei funerali della piccola Francesca. A destra, sorretta dal parroco, la madre Gemme

I funerali di Francesca Procetti Una piccola bara bianca e pochi fiori

Campane a morto in piazza S. Maria in Trastevere, per i funerali di Francesca Procetti, la bimba di nove mesi trovato con il cranio sfondato...

Nuove norme per i permessi di accesso nel centro storico

I cittadini residenti nel centro storico avranno un solo permesso di accesso. È la novità più rilevante del nuovo regolamento...

Moria di pesci nel fiume Sacco: è l'inquinamento

Carpe da tre chili, tinche e ravelle galleggiano morte a centinaia ormai da tre giorni sul fiume Sacco...

Esposto di Dp per licenze edilizie irregolari alla Cecchignola

I palazzinari tornano all'attacco. Oltre diecimila vani sono in costruzione alla periferia sud di Roma...

Una perizia per la causa tra Atac e hotel Alibrandi

Lo scontro Atac-hotel Alibrandi riprenderà l'11 novembre prossimo. È stata aggiornata a quella data...

Bruca, Montemario, Bruca

Monte Mario continuerà a bruciare finché rimarrà anche un solo filo d'erba. È un ennesimo incendio...

Legati e imbavagliati proprietari di pellicceria

Sono entrati come normali clienti, ma appena dentro hanno tirato fuori le pistole e hanno «pulito» un laboratorio...

In vista del passaggio a Ligresti e Bocchi gli ambientalisti chiedono una norma di maggiore tutela

Un supervincolo su villa Ada

Una parte grande e bella di villa Ada passa di mano. A settembre, infatti, sarà conclusa la vendita dei 75 ettari di Savoia...

ROSANNA LAMPUGNANI

Trentamila lire a metro quadro, una bazzecola, un prezzo da saldo, se su quel metro quadro e sugli altri contigui...

Ma anche questo vincolo non sarebbe garante di assoluta tangibilità. Ci vorrebbe l'approvazione della legge...

«Comprata per mecenatismo»

«Si potrebbe anche apporre il vincolo archeologico - come ha suggerito ieri un tecnico della soprintendenza...

Pestaggio Marocchini picchiati a S. Lorenzo

Sono stati pestati per uno «sgarro». Per il controllo del mercato dell'eroina a San Lorenzo, oppure per questioni di «necitazione» di oggetti rubati...

Droga Arrestati sulla Pontina con 400 dosi

Uno portava le dosi di eroina, ed era pronto per lo spaccio, l'altro con una ricettante gli comunicava gli spostamenti dei carabinieri...

Scippo
La sorella
di Giordano
arrestata

Ha strappato dal braccio di un'anziana donna la borsa, facendola rotolare a terra. Poi è fuggita a bordo di una cinquantina di metri da un complice. Una breve fuga. La polizia nemmeno cinque minuti dopo ha bloccato la coppia di rapinatori e li ha arrestati. Lei è Silvia Giordano, 27 anni, con precedenti problemi con la giustizia, sorella minore del «bomber» del Napoli Bruno Giordano, trasferito da ex carceri della Lazio e della Nazionale. La donna percorreva la scorsa sera via Francesco Amici, nel quartiere San Paolo sull'unitaria guidata da Mauro Locrucato, 27 anni. Antonia Disicato, 70 anni, camminava lentamente sul marciapiede. Un'accelerata e Silvia Giordano ha allungato il braccio, scippando la borsa. L'anziana signora per lo scippo ha perso l'equilibrio ed è caduta a terra scivolando sul marciapiede e ferendosi. Trasportata all'ospedale San Camillo, Antonia Disicato è stata dichiarata guaribile in dieci giorni. Quando la polizia, sempre nella zona di San Paolo, ha intercettato la 500 con i due scippatori a bordo, Silvia Giordano si era già liberata della borsa. Ma stringeva ancora in pugno le 40mila lire che Antonia Disicato aveva nel portafoglio per fare le spese. E i documenti dell'anziana donna i due scippatori sono stati portati a Rebibbia.

Il «tempo pieno» funzionerà per tutta l'estate ma verrà ridotto in autunno
Musei aperti fino a sera

Rivoluzione nei musei romani. Dopo una lunga vertenza il sindacato è riuscito ad imporre l'apertura pomeridiana in quasi tutti i musei capitolini e nei più importanti monumenti del Lazio, ma il ministero dei Beni culturali non ha stampato neppure un manifesto per annunciare la notizia a romani e turisti. La difficile condizione dei custodi meno di quattromila lire per un pomeriggio di lavoro

STEFANO DI MICHELE

Per Roma città ricchissima d'arte sarà quasi una rivoluzione. Musei e gallerie aperti di pomeriggio, alcuni parchi archeologici si potranno visitare anche la domenica, ma i monumenti chiusi da sempre ai non residenti sono stati pubblicati su un sito web. Una vittoria del sindacato, da tempo impegnato in una vertenza per l'apertura pomeridiana dei musei, scippando la borsa. L'anziana signora per lo scippo ha perso l'equilibrio ed è caduta a terra scivolando sul marciapiede e ferendosi. Trasportata all'ospedale San Camillo, Antonia Disicato è stata dichiarata guaribile in dieci giorni. Quando la polizia, sempre nella zona di San Paolo, ha intercettato la 500 con i due scippatori a bordo, Silvia Giordano si era già liberata della borsa. Ma stringeva ancora in pugno le 40mila lire che Antonia Disicato aveva nel portafoglio per fare le spese. E i documenti dell'anziana donna i due scippatori sono stati portati a Rebibbia.



Una veduta del Foro: si entrerà anche di pomeriggio

Ecco il nuovo orario

Ecco gli orari di apertura dei musei. Tutti i giorni, feriali e festivi, dalle 9 alle 19. Palatino e Foro Romano, Colosseo, Terme di Caracalla, Villa Adriana Scavi di Ostia Antica, Villa d'Este (chiusa lunedì), Tomba di Cecilia Metella (chiusa lunedì pomeriggio), Museo delle Arti e Tradizioni popolari (chiuso domenica pomeriggio), Museo Archeologico di Palestrina. Da martedì a sabato dalle 9 alle 19, i festivi dalle 9 alle 13. Museo di Palazzo Venezia, Galleria Borghese, Museo degli Strumenti Musicali, Museo Nazionale Romano, Museo Etrusco di Valle Giulia (chiuso lunedì), Museo Etrusco di Tarquinia (chiuso il lunedì e dalle ore 14 alle 16), Museo Etrusco di Cerveteri (chiuso il lunedì e dalle ore 14 alle 16). Lunedì e martedì dalle 9 alle 14, da mercoledì a sabato dalle 9 alle 19, i festivi dalle 9 alle 13. Galleria Corsini, Galleria Barberini, Galleria Spada (chiusa dalle 14 alle 15), Galleria d'Arte Moderna (solo nei pomeriggi di mercoledì e giovedì dalle 15 alle 19,30). Lunedì dalle 14 alle 19, da mercoledì a sabato dalle 9 alle 19, i festivi dalle 9 alle 13. Museo Etnografico Pigonni, Castel Sant'Angelo (chiuso dalle 14 alle 15), Museo di Arte Orientale (chiuso dalle 14 alle 15,30).

Caccia
Varato
il calendario
venatorio

Nel Lazio le doppie dei cacciatori potranno sparare dal 20 settembre al 28 febbraio. Lo ha deciso il consiglio regionale, dopo due giorni di acceso dibattito. La battaglia è stata dura dell'opposizione comunista, demoproletaria e dei verdi ha evitato che fosse approvato il progetto iniziale dell'assessore all'Agricoltura Giuseppe Falotta, che era assai più permissivo e garantiva un periodo di apertura delle attività venatorie di dieci giorni più lungo. Grazie agli emendamenti del Pci sono state escluse dalle specie cacciabili canaglia, cesena, colinella della Virginia, cornacchia grigia, frullino, gazza, ghiandaia, pavoncella e taccola. Il cinghiale potrà essere cacciato solo dal primo novembre al 14 gennaio.

Autovox
Rinvio
per il piano
di rilancio

Continua l'odissea dei lavoratori della nuova Autovox, che attendono un piano di rilancio per la società fallita dal licenziamento e dalla cassa integrazione. Ieri era previsto un incontro al ministero dell'Industria ma è stato ancora rinviato, per la seconda volta. Si perderanno di nuovo mesi preziosi i sindacati e i lavoratori speravano di poter conoscere e discutere il piano. Ieri, ma la precaria situazione politica e l'assenza del presidente della Rel (la finanziaria del ministero che deve occuparsi del rilancio dell'azienda) hanno provocato un ennesimo rinvio. Non è stata neanche stabilita la data del prossimo incontro.

La bozza del progetto preparata dalla Rel è stata già vagliata dal ministro Piga ma il rinvio dell'incontro previsto costringerà i lavoratori ad aspettare almeno fino a settembre. La Fin nazionale e i lavoratori del consiglio di fabbrica dell'Autovox sono stati ricevuti da un funzionario del ministero dell'Industria e, vista l'impossibilità di un confronto sul soluzione agli strilli, il discorso si è spostato sui problemi degli stipendi. I sindacati hanno chiesto una rapidissima convocazione della proprietà per il pagamento degli arretrati e degli stipendi di luglio e agosto che sembrano in pericolo. Senza garanzie i lavoratori non sopporteranno il blocco delle merci che stanno attuando da giorni.

UN'ESTATE AL MARE

Sulla via dell'ossidiana



Il Circeo da dove partivano le barche in cerca della preziosissima ossidiana nascosta a Palmarola

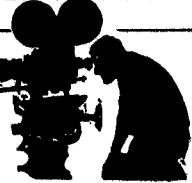
FRANCESCO PETRIANNI
Affrontavano il mare, il vento e le correnti per raggiungere Palmarola, tornavano con sacchi colmi di ossidiana, il vetro nero estratto dal vulcano buono per costruire punte di freccia, coltelli affilati, amuleti. Erano gli uomini della pietra del quinto millennio avanti Cristo. I loro manufatti, lavorati in officine sulle sponde del lago di Sabaudia, hanno fatto il giro dell'Italia e raggiunto anche la Jugoslavia. Settemila anni dopo, su iniziativa del Centro studi per l'ecologia del quaternario, altri uomini di Sabaudia, Ardea, Setteville di Guidonia, Ardea, Setteville di Guidonia. Ma anche in Toscana, Liguria, Campania, nelle isole Tremiti e nella vicina Jugoslavia. Sulla base del commercio dell'ossidiana sarebbe possibile ricostruire lo sviluppo delle comunicazioni e dei commerci nel corso di millenni fra comunità assai lontane fra loro. La via dell'ossidiana da notizie sul volume degli antichi scambi, sui legami esistenti almeno tremila anni prima dell'invenzione della scrittura. Da quel sedimento umano sul lago di Sabaudia a ridosso del promontorio Circeo, per millenni i manufatti dell'ossidiana raggiunsero le più lontane località della penisola. Se l'idea di Zei si realizzasse, vogliano di ogni parte d'Italia partivano dal Circeo sulle barche a remi dei nostri giorni. Raggiungeranno Palmarola, seguendo le correnti degli uomini della pietra. Preleveranno pezzetti di vetro nero, da riportare a casa a ricordo della via dell'ossidiana.

A Capocotta torna il rock da spiaggia

ALBA SOLARO
Meno male che ci sono almeno le spiagge ad ospitare questo rock romano sfrottato, scacciato senza luoghi dove suonare, senza soldi, senza legge. Fra Ostia Torvaianica e Capocotta ci sono alcuni stabilimenti (Battello, Ultraco, Da Andrea, L'Arco), che dall'ingresso della stagione estiva hanno aperto le porte al rock tanto romano quanto internazionale. Ne fanno fede gli ottimi concerti degli australiani Celibate Riffes e degli americani Fishstones. Questi ultimi protagonisti domenica scorsa di una trascinate esibizione di mezzanotte. Anche...

IL FILM

- TARQUINA**
ETRUSCO L. 7.000 Via della caserma 32 Tel. 0766/856432. Il nome della rosa di J. J. Amard con Sean Connery - DR (18-22)
- CIVITAVECCHIA**
GALLERIA Tel. 0766/25772. Un week-end da Leoni di Curtis Hanson con Tom Cruise Jackie Earle Haley - A (17-22-30)
- S. MARINELLA**
ARENA LUCIOLA Via Aurelia. Il nome della rosa di J. J. Amard con Sean Connery - DR ARENA PIRGUS Via Garibaldi Yuppies n. 2 con Jerry Calà - BR
- S. SEVERA**
ARENA CORALLO Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi con Rupert Everett Omelia Muti - DR
- OSTIA**
KRISTALL L. 7.000 Via dei Pallottoli Tel. 5603186. Figli di un dio minore di R. Haines con Martine Matlin, William Hurt - DR (18-22-30)
- SISTO L. 6.000** Via del Romagnoli Tel. 5610750. Il nome della Rosa di J. Amard con Sean Connery - DR (17-30-22-30)
- SUPERGA L. 7.000** Via della Marina 44 Tel. 5604076. Quando l'erba si tinge di sangue di Clay Borris, con J. Remar - DR (17-15-22-30)
- ANZIO**
MODERNO Piazza della Pace Tel. 984750. Navigator di Randall Kieser, con Joly Cramer - FA (16-30-22-30)
- TERRACINA**
TRAIANO Via Traiano 16. CRIS-



Ardea
Sulle bici
piccoli
e grandi

Chi non è impegnato al Tour, sabato può fare un salto ad Ardea dove si corre il Primo Trofeo festa dell'Unità, per ciclisti adulti. L'appuntamento per la partenza è al bar «La Mimosa» alle 15,30, nella pineta vicino al padiglione della festa. Poi i concorrenti infoccheranno le biciclette e imboccheranno la via Laurentina, raggiungeranno il bivio Caronti, gireranno su via Pontina vecchia per poi infilare via Campoleone di Ardea. Il percorso sarà ripetuto tre volte, per complessivi 39 chilometri. Premi per il vincitore e per chi arriverà primo ai guardi volanti. Domenica 26 luglio invece toccherà ai giovanissimi. La gara è riservata ai ragazzi di età compresa tra i sette e i dodici anni, ed è valida per il campionato provinciale. L'appuntamento per i futuri vincitori del Giro d'Italia è al bar «Giardino» di Torvaianica. Si aspetta un percorso di ottocento metri da ripetersi secondo le norme regolamentari. Buona pedalata a tutti.

Concerto
A Terracina
Severino
Gazzelloni

TERRACINA Da non perdere, stasera il concerto nella Cattedrale si esibirà infatti, Severino Gazzelloni col suo magico flauto. Per il musicista, di origine pontina sarà quasi come un «ritorno a casa», accompagnato per iloccasione dai Solisti Aquilani tutti strumentisti di ottima qualità. Il repertorio di Gazzelloni, che è uno dei più famosi flautisti mondiali ed è riuscito a guadagnarsi un seguito assai più vasto di quello dei suoi appassionati di musica classica, spazierà appunto dal classico al moderno, con brani appositamente narrati. Splendida la cornice in cui si svolgerà il concerto quella della Cattedrale, nella antica piazza romana rimasta fortunatamente intatta. Da lì le note del flauto si propagheranno per le strette viuzze dell'antico centro storico che non conosce i rumori assordanti del traffico urbano. Insomma una serata diversa e di tutto relax per tutti quelli che in questi giorni vincono i ritmi concitati dell'estate al mare.

Oggi, venerdì 24 luglio onomastico Cristina, altri Pado, Levinna, Sina

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il bollente traguardo dei 40 gradi sopra lo zero è stato abbondantemente superato...

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113, Carabinieri 4886, Questura centrale 4686, Vigili del fuoco 115...

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241-5754315, Enel 3606581, Gas pronto intervento 5107...

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433, Fs informazioni 4775, Fs andamento treni 464466...

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna, via S Mana in via (galleria Colonna), Esquilino viale Manzoni...



APPUNTAMENTI

Primo Levi. Un convegno di studi su Primo Levi, testimone della dignità umana...

QUESTOQUELLO

Giovani comunisti. La Festa dei giovani comunisti romani si svolge dal 19 al 27 settembre...

Isolato Montecelio. Sono aperte le iscrizioni per i corsi di Metodologia della Comunicazione...

Jacaré. È l'associazione di viale Parigi, 49 a Riano (km 25 della via Fiamminga)...

MOSTRE

Burri. Mostra di opere al palazzo del Rettorato della Sapienza...

La stanza della memoria. Vedute di ambienti, interni e scene di conversazione...

Diogeni italiani. Antologia dal XV al XIX secolo. Dalle collezioni del Gabinetto delle Stampe...

Fotografi a Roma 1845-1870. Immagini dalla raccolta fotografica comunale...

PISCINE

Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti)...

Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717 - Ingresso giornaliero L. 5000...

R.N. Nomentano - via Nomentana, 882 tel. 8274391 - Ingresso L. 7000...

Alma Nuoto - via del Consolato 24 tel. 8668888 - Entrate con abbonamenti di L. 30.000...

Villa Pamphili Sporting Club - via Eleanora, 2 tel. 774414 - Ingresso giornaliero L. 5000...

Circolo sportivo La Nocetta - via della Nocetta, 61 tel. 6258952 - È previsto l'ingresso esclusivo...

Società Sportiva S. De Gregorio - via Solone (Casalpalocco) tel. 6092353 - Ingresso giornaliero L. 10.000...

ALTRAROMA

La sedia del diavolo

Il personaggio del diavolo ha qualcosa in comune con il vero romano (come il carattere beffardo e sprezzante)...



Una scena di «L'Amleto non si può fare» per la regia di Massimo Cincio

siderata la «sedia» perde la sua immaginifica sembianza e ci rammarichiamo di non averla osservata...

MUSICA

Ad Assisi per Ravel

Gli appassionati romani di musica classica non dovrebbero avere problemi nel seguire anche se solo per un fine settimana...

POP

Fossati si Commodores no

Secondo appuntamento alla Gradinata del Palazzo della Civiltà del Lavoro...

STASERA

«L'Amleto non si può fare»

Isola Tiberina. Il palco centrale ospita stasera alle 21,30 i balleni del Teatro dell'Opera di Sofia...

Teatro La Scaletta. Continua il Meeting del teatro 87 a Ostia, piazzale C. Colombo...

«Il cavallo di Troia» ama l'ironia

«Il cavallo di Troia» - quadrimestrale romano della cooperativa scrittori e lettori...

Scrivere e pubblicare a Roma. Quali sono le riviste letterarie che nascono e circolano nella nostra città?

Originali soluzioni grafiche della rivista è l'utilizzo di due colonne, una centrale e l'altra continua...



spetto alle innumerevoli riviste sparse per tutta la penisola ad opera di volentieri ma meno noti scrittori e poeti...

Il «cavallo di Troia» - quadrimestrale romano della cooperativa scrittori e lettori...

Originali soluzioni grafiche della rivista è l'utilizzo di due colonne, una centrale e l'altra continua...

Il «cavallo di Troia» - quadrimestrale romano della cooperativa scrittori e lettori...

Il «cavallo di Troia» - quadrimestrale romano della cooperativa scrittori e lettori...

Il «cavallo di Troia» - quadrimestrale romano della cooperativa scrittori e lettori...



Carlo Carrà, «La musa metafisica», 1917 e «Il figlio del costruttore» (1917-21)

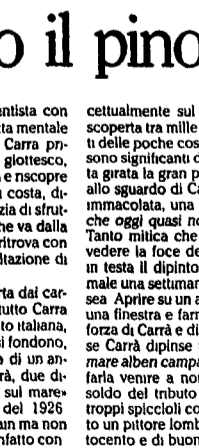
Carrà e l'attesa sotto il pino

DARIO MICACCHI

Carlo Carrà. Palazzo Braschi, Museo di Roma fino al 16 settembre, ore 9/13,30 e 17/19,30, domenica 9/13 lunedì chiuso...

co complesso Forse, per voler chiarire, si è troppo frantumato il percorso in periodi pittorici netti tagliati per blocchi...

derò il Carrà novecentista con una tipologia umana tutta mentale e archeologica con il Carrà primordiale romantico, giottesco, masaccesco che ritrova e riscopre l'Italia e quella parte di costa, divorata oramai dall'edilizia di sfruttamento economico...



Carlo Carrà, «Il dio ermafrodito», 1917

TELEROMA 56

Ore 14.25 «A.A.A. camera...»

GBR

Ore 12 Buongiorno donna: 13.30 «Rosa di...»

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 Si o no: 17.15 «Il diluvio»...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

TELETEVERE

Ore 16.1 i fatti del giorno; 16.30 I fatti del giorno; 16.30 «Tramonto di sangue»...

T.R.E.

Ore 12.10 «Carmine», novella; 13 «Senorita Andrea», novella; 14 «Appuntamento a Zurigo»...

VIDEOONO

Ore 17.05 Il sabato dello Zecchino; 18 «Vite rubate»; 19.45 «Veronica il volto dell'amore»...

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

MASSENZIO

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for name, location, time, and description.

SCELTI PER VOI

IL GIARDINO INDIANO. È il film che segna il ritorno di una diva dai tempi che furono: Deborah Kerr...

PROSA

ABACO (Lungometraggio di Melini, 33 - Tel. 3604705) Riposo.

MUSICA

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA. Alle 21 il giocoliere di Carlo Goldoni...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rian, 8) - Tel. 57567111 Riposo.

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

TELETEVERE

Ore 16.1 i fatti del giorno; 16.30 I fatti del giorno; 16.30 «Tramonto di sangue»...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

TELETEVERE

Ore 16.1 i fatti del giorno; 16.30 I fatti del giorno; 16.30 «Tramonto di sangue»...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

TELETEVERE

Ore 16.1 i fatti del giorno; 16.30 I fatti del giorno; 16.30 «Tramonto di sangue»...

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel. 461755) Riposo.

COLOMBI GOMME advertisement for Pirelli tires, including contact information for various locations in Rome.

Il cinema occidentale guarda a Mosca. John Boorman, il regista di «Excalibur», vuol girare un film in Urss. E gli americani...

L' invasione rock continua. Da oggi in tournée gli Spandau Ballet. Sarà un giro d'Italia quasi balneare: parlano i componenti del gruppo inglese

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Colto, ironico, disincantato: Ludovico Quaroni, scomparso l'altro ieri, è stato per decenni protagonista del dibattito urbanistico e architettonico

Un professionista della «vecchia generazione» capace di far riflettere e formare i giovani. Un «Moderno» che non amava i miti

Il sorriso dell'architetto

Colto, ironico, scettico, un punto di riferimento intelligente e a suo modo anomalo nel dibattito architettonico dei decenni dal dopoguerra ad oggi. Ludovico Quaroni - scomparso l'altro ieri a Roma all'età di 76 anni - era forse l'ultimo esponente di una generazione di architetti. Grande formatore, didatta capace di suscitare discussione, antidogmatico in un momento in cui c'era il mito dell'architetto-Noè

MARIO MANIERI ELIA

Gli studenti di architettura a Roma nei primissimi anni Cinquanta potevano contare su tre riferimenti importanti: Nervi, De Renzi e Quaroni. Ma, dei tre, quello che ci faceva veramente pensare era solo l'ultimo. E per ultimo, collocato ormai tra i grandi vecchi dell'architettura romana, ci lascia, oggi, restando così intensamente parte della nostra storia da poter parlare di lui solo con difficoltà, per il timore di trovarsi a parlare di se stessi. E ciò, mentre ci coinvolge, ci libera dalla ritualità dell'entusiasta celebratività. A chi si è formato nel dopoguerra, il settore più progressista della cultura italiana proponeva, per l'architettura, un modello del Movimento Moderno nel quale, con o senza la variante «organica» introdotta dal giovane Zevi, si doveva vedere la prospettiva di una società nuova, indicata e costruita dagli architetti. Il vecchio mito dell'architetto-Noè e dell'Arca-Architettura, rilanciato dopo la prima guerra mondiale nella Germania di Gropius, si riproponeva, tale e quale, con tutto il suo bagaglio di ideologia.

Quaroni era troppo colto e troppo ironico per aderire a così datate illusioni, e troppo generoso per non trasmettere, analitico nell'insegnamento e nel modo più schietto, il senso delle proprie ben più ricche e problematiche riflessioni critiche. Non era poco soprattutto perché la sua intelligenza dei nessi e dei risvolti ignorati dalle voci più squallide del dibattito, allora vicina allo scetticismo e mai alla vera e propria saggezza, non lo teneva lontano dalle ribaltoni dal confronto professionale. E si è fatto lo meliora in condizione, unico tra i pochi, di fornire a chi lo ascoltava nell'Università o nelle frequentissime occasioni d'incontro una testimonianza acutamente critica e di prima mano, sulla complessa ed ingenua vicenda della cultura architettonica e urbanistica italiana di allora.

Testimonianza, ripetiamo, incontestabilmente critica, quindi lontana dalle versioni ufficiali sia dello stabil-

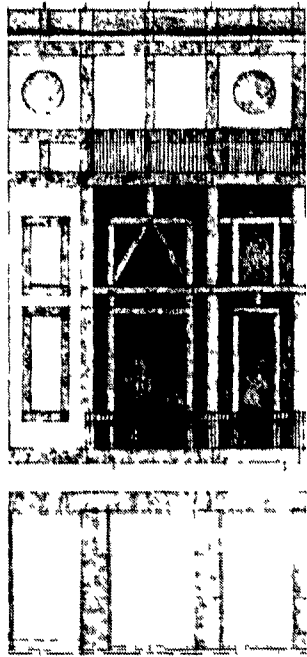
ishment che della sua contestazione progressiva. Con la conseguenza di una certaria di inaffidabilità politica, aleggiante sulla sua persona - si parlava di «terzoforismo» - accompagnata da una parziale emarginazione, pur nel rispetto e nei più ampi riconoscimenti della sua autorità culturale, dai più ricchi e proficui incarichi professionali. Da cui il grande e dispersivo impegno nel dibattito urbanistico e la limitata serie di edifici realizzati.

Era il prezzo accettato per il mantenimento di un particolare ruolo, sofferto eppure, per certi aspetti, comodo, che gli consentiva margini residui di disimpegno e di scetticismo, mantenuti al fondo delle pur autentiche pubbliche assunzioni di responsabilità. Ma tanto più questi ultimi si facevano intense ed avanzate - come negli anni della sua partecipazione al movimento Comunità e del tentativo di coniugare la grande spinta sociologica di quegli anni con la pianificazione e il disegno urbano - tanto più le sue riflessioni, legittimate nella spietatezza dall'essere autocritiche (è sua la definizione nel paese dei barocchi) per il Tiburtino), si facevano culturalmente e didatticamente produttive imponendo, ma solo a livello teorico, decisi salti in avanti. Naturalmente si esagerava (e scrivendo queste tre parole mi accorgo di usare una tipica espressione quaroniana). Le esperienze, superate mentre si svolgevano, potevano far crescere fiducia e cinismo due atteggiamenti negativi ma assenti del sostrato dell'insegnamento quaroniano.

Ma quanta fiducia e quanto cinismo meritava l'Italia! Il suo splendido saggio sulla storia di Roma, pubblicato dalla rivista «Urbanistica» alla fine degli anni Cinquanta viene a chiudere con profonda amarezza, ornata di sarcasmo (con Nerone, tratteggiato come l'unico uomo politico capace di attuare nell'Urbe un Piano Regolatore), la lunga frustrazione della sinistra intellettuale nella vicenda dell'urbanistica romana.



Ludovico Quaroni nel suo studio. Sotto, un disegno di Quaroni per un palazzo per abitazioni e uffici a Palermo (1982)



Le sue città invisibili

COSTANTINO DARDI

Ludovico Quaroni ha costruito opere di grande valore e di straordinaria intensità. Come la chiesa della Sacra Famiglia a Genova, del 1956, concepita come cerchia urbana e segnata da un'angosciosa laica ed esistenziale che attraversa gli spazi e lacera i volumi come il quartiere Ina Casa progettato con Mario Ridolfi sulla via Tiburtina, a Roma del 1949 ove la poesia di un'immagine antica, gli umori di un costume insediativo, la figuratività di una tradizione costruttiva arcaica vengono provocatoriamente recuperati per disegnare il modello urbano del quartiere di nuova espansione, come il borgo La Martella a Matera, del 1951, con quell'attenzione alla scala ed all'immagine del paesaggio agrario meridionale, con quella ricerca di cogliere i modi insediativi della comunità contadina, i suoi spazi ed i suoi valori.

Ludovico Quaroni ha anche disegnato tre città.

Sospesa sull'acqua ai bordi della laguna, la prima città guarda verso l'orizzonte. Le sue vaste esedre ed i suoi circoli, come cerchi formati dai sassi gettati in uno stagno, catturano l'immagine di un'altra città, fatta di campanelli, di guglie e di cupole dorate, che si dissolve nella nebbia. I cavi cilindri trattengono il silenzio della stona. Alle loro spalle una raggiera di strade aperte verso la pianura dei grandi fiumi, insuona dei piccoli gesti e dei fitti rumori della vita. La costellazione delle Plejadi brilla di luce lontana.

Alta sul colle i ripidi fianchi modellati dalla sabbia e dal vento, la seconda città vive arroccata e guarda il lago, il mare ed il deserto. La sua figura elementare è incisa da sottili fenditure ove si insinua l'ombra. Il volume primario vive la menzione degli eventi geologici. Grandi massi di pietra si innalzano e sprofondano, emergono e rotolano lungo le pendici. Rapide calli raggiungono le case degli uomini. Una grande piazza alla sommità del colle, distilla i rumori del mercato e li confronta con i silenzi delle stelle.

Le forme della geometria e le figure della storia si sono date convegno, in questa terza città. I materiali della natura e dell'uomo si sono disposti secondo il principio del grave. Il mattone rosso bruno ha costruito rotonde e quadrilateri, segnati da archi sovrani ed antichi, murature spesse e possenti, cavità ombrose e sonore. L'acqua ha disegnato vasche e canali. Il vetro e l'acciaio mossi dal vento, si sono alzati in volo a formare nuvole aeree e vele trasparenti.

Le tre città non sono state costruite. L'inspiegata delle istituzioni ha fatto sì che nel quartiere Cep sulle barene di San Giuliano di fronte a Venezia, del 1959, venisse realizzato, né il centro governativo sulle colline di Tunisi, che è del 1965, e molto temiamo anche per il più recente progetto del parco urbano di Bologna. Ma queste tre immagini di città sono destinate a durare. Le loro mura non saranno corrose dall'acqua che si infiltra tra gli interstizi e ne dilava le malte, le loro pietre non saranno sbriciolate dal sole che ne infiamma le superfici e fa esplodere la struttura, le loro imposte non saranno abbattute dal vento che si insinua tra le fessure e ne sconnette le tavole. Queste tre città sono tre figure alte del Moderno che il tempo non riuscirà ad attaccare solo il simbolo, l'effimero, ha scritto Goethe, è eterno.

oltre la stessa riflessione della Irigaray che pure la comunità di «Diotima» assume come riferimento autorevole. E va oltre perché tenta una risposta filosofica e politica insieme a quella domanda.

Nessun incontro è possibile, nessuna etica è prefigurabile senza che, da una parte, si dia conto si risarcisca quell'occultamento e dall'altra, si trovino parole, simboli immagini capaci di consentirci di riconoscerci di fondare e di nominare il nostro comune differire dagli uomini. Una differenza originaria che non mabisserà le successive concrete singolarità diversità delle nostre irrimediabili vicende soggettive.

oltre la stessa riflessione della Irigaray che pure la comunità di «Diotima» assume come riferimento autorevole. E va oltre perché tenta una risposta filosofica e politica insieme a quella domanda.

Nessun incontro è possibile, nessuna etica è prefigurabile senza che, da una parte, si dia conto si risarcisca quell'occultamento e dall'altra, si trovino parole, simboli immagini capaci di consentirci di riconoscerci di fondare e di nominare il nostro comune differire dagli uomini. Una differenza originaria che non mabisserà le successive concrete singolarità diversità delle nostre irrimediabili vicende soggettive.

Chi ha paura della differenza sessuale?

Diotima, la «comunità di donne filosofe» di Verona spiega in un libro il suo progetto: l'asimmetria originaria fra uomo e donna

LUISA CAVALIERE

Oggi è impraticabile una filosofia che faccia riferimento ad un soggetto unico, compatto, razionale, indifferente. A rendere «inattuale» questo tradizionale fondamento, sono stati profondi mutamenti politici e sociali. Trasformazioni radicali che hanno messo in discussione certezze, relazioni, simmetrie e che han-

no spinto la riflessione maschile fino alla negazione della soggettività alla sua riduzione a «movimento del desiderio o a sintesi delle strategie di potere che lo attraversano». Una smantela autodistruttiva piena di nostalgia per una forza irrimediabilmente perduta alla quale si oppone la riflessione filosofica e politica delle

donne che rifiuta di essere trascinate in questo pianto nostalgico e che concentra proprio sulla soggettività e sulla identità la sua attenzione.

A testimoniare gli esiti fecondissimi cui è giunta questa esperienza intellettuale e politica delle donne in Italia (il legame tra la filosofia e la politica è, credo, la vera originalità della riflessione del nostro paese) c'è ora un bellissimo libro edito da «La Tartaruga» con il titolo «Diotima il pensiero della differenza sessuale» (Milano 87 lire 15.000). Sei saggi più un'appendice curata da Luisa Muraro e Chiara Zamboni e nella quale viene tracciata la storia di questa «comunità di donne filosofe»

che, in pochissimi anni (hanno cominciato a lavorare e riflettere nel 1983) ha saputo diventare un ineludibile punto di riferimento e di confronto per il movimento politico delle donne. Movimento che rende possibile, praticabile. I am bizioso progetto di «Diotima» («dobbiamo trarre dalla nostra appartenenza al genere femminile tutto il necessario tutto il sufficiente per essere filosofe liberando la nostra mente dalla presa del pensiero maschile che l'ha occupata») che è giunto ad un primo importantissimo risultato: «la differenza sessuale è originaria ed intrascendibile».

Un progetto ed un esito che si dipanano in tutti e sei i saggi

da cui è composto il volume e con particolare acutezza in quello bellissimo («Per una teoria della differenza sessuale») scritto da Adriana Cavareto. Qui la ricostruzione dell'occultamento della differenza sessuale viene spinta alle radici del pensiero nel soggetto delineando (ed argomentandola con grande rigore) la praticabilità di una filosofia che si costruisce e pensa: l'essere uomo e l'essere donna come qualcosa di originario che richiede una concettualizzazione duale uniduale assoluto».

La sessuazione allora non è una determinazione fra le tante non «un dopo» per la possibilità di conoscere essa

oltre la stessa riflessione della Irigaray che pure la comunità di «Diotima» assume come riferimento autorevole. E va oltre perché tenta una risposta filosofica e politica insieme a quella domanda.

Nessun incontro è possibile, nessuna etica è prefigurabile senza che, da una parte, si dia conto si risarcisca quell'occultamento e dall'altra, si trovino parole, simboli immagini capaci di consentirci di riconoscerci di fondare e di nominare il nostro comune differire dagli uomini. Una differenza originaria che non mabisserà le successive concrete singolarità diversità delle nostre irrimediabili vicende soggettive.



Dustin Hoffman sarà Sandino

Dustin Hoffman sarà Sandino nella pellicola dedicata all'eroe nicaraguense. Lo hanno annunciato i produttori del film che sono messicani e spagnoli (ma comparteranno anche società italiane, inglesi e francesi). Il regista sarà il cileno Miguel Littin («La Tierra prometida, Actas de Marusa con Volonté e premio Oscar per «Alano e il condor»). Tra gli sceneggiatori - a dimostrare come il Nicaragua sia impegnato nella realizzazione - anche il vicepresidente Sergio Ramirez. Miguel Littin ha ricordato, nel presentare il futuro film, i diversi interventi politici compiuti da Hoffman a favore del paese di Sandino. Il costo del film non è alto, solo dieci milioni di dollari e verranno girate due versioni, una di quattro ore per la tv e una normale per le sale di cinema.

La Fabbri va in Giappone a disegnare

Il gruppo editoriale Fabbri (comprendente anche, come si sa, Bompiani, Einaudi, Sonzogno) ha stretto un accordo con l'editore giapponese Gakken. Il gruppo italiano secondo l'accordo il prossimo anno realizzerà per il paese nipponico una grande opera destinata al mercato di 100 milioni di copie. Tutte illustrate da disegnatori italiani. Il valore dell'accordo, a quel che si è saputo, supera il miliardo e 200 milioni di lire.

All'Est molto di nuovo, no, d'antico

All'Est si scava e parecchio. Tre esempi. In Cecoslovacchia una missione ceca ha recuperato i resti di un muro di cinta risalente al tardo neolitico (2700-2500 a.C.). La scoperta è avvenuta a Hlinsko nella Moravia centrale. Il muro, composto di pietra e argilla, in origine era lungo 150 metri e forse è il reperto archeologico cecoslovacco più antico che si conosca. In Bulgaria, un ritrovamento (fatto da una missione anglo-bulgara) ancora più spettacolare a Istrum. È stata ritrovata l'antica Nicopolis (IV sec. d.C.) città fortificata edificata per volontà dell'imperatore Costantino per difendere i confini dell'Impero. E infine una notizia dalla Polonia: a un centinaio di km da Varsavia una spedizione polacca ha portato alla luce una necropoli del terzo secolo d.C. In questa zona i romani non sono mai arrivati, ma nelle tombe sono state recuperate suppellettili di area romana e ciò dimostra definitivamente che l'Impero intratteneva commerci con le popolazioni samatiche che allora abitarono la zona.

Nicola D'Antino in mostra a Francavilla

Si celebra il 40° anniversario della Fondazione Francesco Paolo Michetti, il pittore verista (ma fu anche un eccellente fotografo) tanto caro a D'Annunzio (che gli dedicò, tra l'altro, // *Piacere*). Michetti fu una sorta di nume tutelare per la cultura abruzzese della fine del secolo. Lo stesso D'Annunzio fu inizialmente un suo protetto. Tra gli altri artisti che egli promosse (tra loro lo stesso «Immaginico», all'inizio della carriera) lo scultore Nicola D'Antino, che fu poi uno dei protagonisti della mostra del 1913 della Secessione romana. A lui, per il 40°, è dedicata una mostra al famoso Convento di Francavilla.

Enzo Moscato finalmente arriva in scena

Tutti ne parlavano, ma nessuno l'aveva mai visto. Ora dovrebbe finalmente andare in scena. Si tratta del testo teatrale di Enzo Moscato, *Piace noie*, già premiato in vari concorsi, ma mai presentato «dal vivo» sul palcoscenico. La Cooperativa Nuova Scena di Bologna ha deciso di farlo approdare sulle tavole di teatro. Il testo del trentenne Moscato (di cui si parla come di una vera promessa) verrà allestito con la regia di Cherif e la partecipazione di Marisa Fabbri.

GIORGIO FABRE

Edizioni Dedalo / novità

Storie d'amore antiche
Leucippe e Clitofonte, Dafni e Cloue, Anzia e Abrocome
Introduzione di Luciano Cantora
Tre romanzi d'amore dell'antichità. Testimonianze suggestive e appassionanti della vita quotidiana nell'antica Grecia. Un itinerario amoroso denso di moderna sensualità e piena gioia di vivere.

Fabio Giovannini - Marco Zatterin
Sherlock Holmes
Indagine su un mito centenario
La guida più aggiornata e completa sul mito, le gesta, i difetti e le virtù dell'immortabile investigatore. E le manie, le testimonianze, i cineasti di un culto per Holmes che sopravvive al rinnovare nel tempo.

La collezione Grieco
50 dipinti da (Fattori a Morandi) donati da Luigi Grieco alla Pinacoteca Provinciale di Bari a cura di Christine Farese Sperken
Le testimonianze più rappresentative della pittura italiana tra Ottocento e Novecento dal Macchiaioli alla pittura figurativa del contemporaneo: una collezione in cui la passione per l'arte s'intreccia felicemente al rigore del gusto.

Sapere nel fascicolo di luglio
direttore Carlo Bernardini
Medicina al computer? A chi appartiene lo spazio? • Scienza e pubblica opinione • Visualizzazione.

cinema nuovo
direttore Guido Aristarco
Nel fascicolo in edicola: Interpreti e dirigenti sempre se stessi • Aligheri è la fine della vecchia Europa • Dice davvero la verità sulla guerra in Vietnam?

RAIUNO ore 22,05

E' di scena il «made in Italy»

Come va la moda italiana? Benissimo si dovrebbe dire, a giudicare dalla grandeur. Ed ecco infatti sfilarla in diretta su Raiuno (ore 22,05) uno spettacolo...

Il «Fantastico» di Celentano scopre le prime carte. Buio per «Domenica in» La catena di sant'Adriano

Mandate mille lire a «Fantastico» in cambio riceverete un regalo con la griffe di Missoni, ma soprattutto contribuirete alla costruzione di un ospedale in Africa...

ANTONIO ZOLLO

ROMA In un primo momento sembrava che squadre di muratori armati di piccone dovessero mettere sottosopra il teatro Delle Vittorie...

quello che sta preparando gli uomini della Rai vorrebbero cominciare a dosare abilmente le indiscrezioni. In vista di un inevitabile compromesso...

Ci sono ottime possibilità ad esempio, che la prima puntata di «Fantastico» avrà come ospite straniero un personaggio d'eccezione. Liza Minnelli...



Liza Minnelli

Giffoni. Cinema per ragazzi Il festival bambino

C'è un paese in provincia di Salerno ai confini con l'Irpinia, novemila abitanti disseminati in tante piccole frazioni, dove ogni anno si consuma un singolare rito all'insegna del cinema...

DARIO FORMISANO

La consapevolezza di essere un festival controcorrente nel senso di poco allineato con gli imperativi dell'industria fa sì che a Giffoni si arricchisca ogni anno la gamma delle proposte...

Proposti futuri e buone intenzioni a parte è ovvio che Giffoni Film Festival è da domani soprattutto il suo programma. 15 film in concorso per il Girone d'argento...

RAIDUE ore 20,30

Suona male quella campanella



Pippo Franco

Forse non si dirà mai abbastanza male dei varietà televisivi in genere, ma certo non si dice male abbastanza di quelli estivi, che aggiungono ai difetti di obsolescenza...

RAITRE ore 20,30

Gli animali vanno in ferie ma a ottobre torneranno

Te miliardi di anni e un giorno, l'ultimo di stagione per il programma di Danilo Malnardi e Marco Visalberghi che va in onda su Raitre alle 20,30...

RAIUNO ore 23,05

Allo speciale del tg1 dopo Biancaneve arriva Hollywood

I programmi di informazione di Raiuno o sono in ferie estive (e alcuni rischiano addirittura di non ritornare) o sono in ferie spirituali...

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include CHE TEMPO FA, PORTOMATTO, TELEGIORNALE, ANGELO, TENNIS, PALLACANESTRO, PORTOMATTO (2ª parte), ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, POMPIERI DI VIGGIO, TELEGIORNALE, DONNA SOTTO LE STELLE, SPECIALE TG1, TG1 NOTTE, SCHERMA.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include LA CLASSE DEL PROFESSOR THORPE, CINQUE RAGAZZE A PARIGI, TG2 LO SPORT, SARANNO FAMOSI, ARCOBALENO, I 139 SCALINI, DAL PARLAMENTO, TG2 SPORTSERA, PERRY MASON, TG2 METEO 2, PER CHI SUONA LA CAMPANELLA, IMPROVVISANDO, TG2 STASERA, Poliziotti alle Hawaii, TG2 NOTTE FLASH, SWEET CHARITY.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include CICLISMO, NUOTO, TG3 NAZIONALE E REGIONALE, JEANS, DBE: IL VENTO NELLE MANI, LA VITA SULLA TERRA, TERRA SELVAGGIA, PLANETARIO, TG3, TG3 REGIONALE, GUNSMOKE, LANCER, LORD, DUE ONESTI FUORILEGGE, CIAO CIAO, LA VALLE DEI PINI, COSI' GIRA IL MONDO, I GIORNI DI BRIAN, IL SANTO, SWITCH, NEW YORK NEW YORK, BRIGADOON, PEYTON PLACE, MOD EQUAD, MADIGAN.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include IL CAMMINO DELLA LIBERTA, OGGI NEWS, NATURA AMICA, NOI DUE SOLI, L'ULTIMO PELLEROSSA, CONCERTO D'ESTATE, JOHNNY BELINDA, HAPPY END, CARTONI ANIMATI, BESTO SENSO, RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO, IL CONTE DRACULA, PROGRAMMA PER RAGAZZI, VITE RUBATE, LE SINFONIE DI BRAHMS, VIDEO ESTATE, CASTELLI: STORIA NELLA STORIA.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include RADIO NOTIZIE, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE, RADIOSTEREO, MONTECARLO.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ANGELO, TRENTANOVE SCALINI, BRIGADOON, SELLA D'ARGENTO, POMPIERI DI VIGGIO, TERRA SELVAGGIA, SWEET CHARITY.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include GINNASTICA ELLEBERGISE, LA GRANDE VALLATA, ALICE, ASPETTANDO IL DOMANI, GENERAL HOSPITAL, ARCIBALDO, LOU GRANT, BONANZA, SENTIERI, IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO, L'UOMO DI ATLANTIDE, L'ALBERO DELLE NIEVE, UNA FAMIGLIA AMERICANA, RITORNO A EDEN, TOP SECRET, LOTTERY.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include LA STRANA COPPIA, LA DONNA DEL SOGNO, RALPH SUPERMAXIERO, L'UOMO DA BEI MILIONI DI DOLLARI, HARDCASTLE AND MC CORMICK, DEEJAY BEACH, I FORTI DI FORTE CORAGGIO, BIN BUM BAM, RIN TIN TIN, FLIPPER, CHIPS, SELLA D'ARGENTO, CALCIO D'ESTATE, GIUDICE DI NOTTE, SAMURAI.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include GUNSMOKE, LANCER, LORD, DUE ONESTI FUORILEGGE, CIAO CIAO, LA VALLE DEI PINI, COSI' GIRA IL MONDO, I GIORNI DI BRIAN, IL SANTO, SWITCH, NEW YORK NEW YORK, BRIGADOON, PEYTON PLACE, MOD EQUAD, MADIGAN.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ACCENDI UN'AMICA, AI GRANDI MAGAZZINI, NOZZE D'ODIO, CARTONI ANIMATI, NATALIE, IL CONCERTO, EUROCHART TOP 50, ROCK REPORT, BROOKLYN TOP TEN, LO SPECIAL, FIRST RUN.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include RADIO NOTIZIE, RADIOUNO, RADIODUE, RADIOTRE, RADIOSTEREO, MONTECARLO.

Table with 2 columns: Time and Program Name. Programs include ANGELO, TRENTANOVE SCALINI, BRIGADOON, SELLA D'ARGENTO, POMPIERI DI VIGGIO, TERRA SELVAGGIA, SWEET CHARITY.

Intervista con John Boorman
«Voglio girare una commedia per raccontare l'Urss di Gorbaciov»

Intanto torna in Inghilterra
«Hope and Glory», il nuovo film, descrive la Londra degli anni della guerra

Camera con vista (su Mosca)

Anche se buona parte della stampa se ne è accorta solo per festeggiare la vittoria di Fellini, quello da poco concluso a Mosca è stato un festival cinematografico di rara importanza.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

MOSCA Stanley Kramer vuole fare un film su Cernobyl. Benissimo Sergio Leone vuole, da anni, girare un film sulla seconda guerra mondiale, sull'assedio di Leningrado.

snoisi, l'aumento dell'informazione e la lentezza con cui questo paese modifica se stesso.

Siamo ai primissimi contatti. Molto entusiasmo molti problemi Vedremo»

Parliamo dunque del nuovo «Hope and Glory», un film sulla terra «della speranza e della gloria».

«Hope and Glory è il film più autobiografico che abbia mai girato. Sono i miei ricordi d'infanzia Avevo sei anni nel 1939, quando è scoppiata la guerra.

In quale misura «Hope and Glory» è anche un film sull'Inghilterra di oggi? In realtà dovrei girare un altro Hope and Glory sulla famiglia inglese di oggi.

L'Inghilterra di ieri e di oggi dunque, in attesa dell'Urss di domani. La ricerca di Boorman, uno dei registi più attenti ai miti e agli archetipi culturali.

Il mercato dei film? Il mercato dei film americani per il mercato sovietico Valenti suggerisce che i film vengano acquistati non ad un prezzo fisso per ciascuno.

TORINO Chi volesse sapere qualcosa sul teatro africano non deve perdere assolutamente il minifestival che dal 21 al 26 settembre avrà luogo a Torino.



John Boorman sul set di «Excalibur»

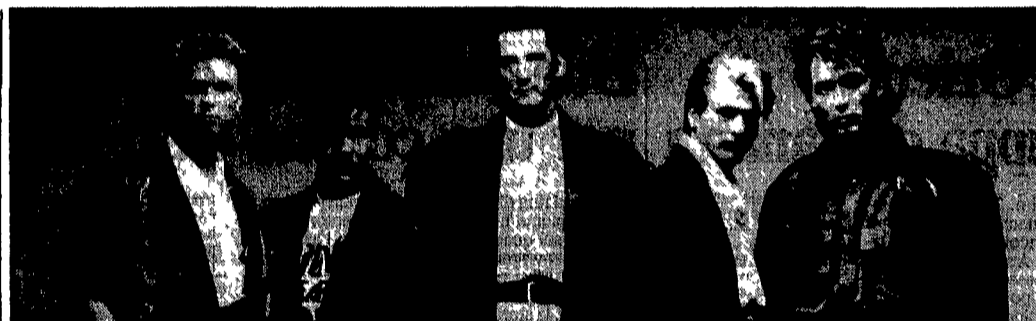
Festival. Piccolo è bello
Il jazz riparte da Atina

Se il gigante Umbria Jazz l'ha fatta da padrone, altri festival hanno animato questo luglio jazzistico caldo e concitato. E il caso di Atina, affascinante cittadina in provincia di Frosinone.

INZO CAPUA

ATINA È stata una piccola-grande manifestazione che ha avuto, come merito principale, quello di essere riuscita ad affrescare di colori jazzistici una zona fino a poco tempo fa unicamente dedita a rassegne di carattere popolare o leggero.

Ma alle parole, spesso argute e stuzzicanti, hanno fatto da contraltare i suoni, e come è giusto questi hanno preso il sopravvento il primo giorno, il 20, Marco Furio, pianista molto dotato, ma fin troppo accademico, ha fatto ascoltare del ragtime, dandogli un bel corpo, ma poca anima.



Gli «Spandau Ballet»

Gli Spandau Ballet? Tipi da spiaggia

ROMA Perché gli Spandau Ballet hanno deciso di ritornare così presto nel nostro paese, visto che sono passati appena otto mesi dall'ultima tournée? Semplice.

Alba Solaro (cantante e idolo del gruppo) in una conferenza stampa. «Tutti al più cambieremo l'ordine della scaletta, ma le canzoni sono le stesse.

mensile Tutto promotore del concorso «Vota la Città Spandau Ballet», sono giunte più di 50.000 lettere di fans.

spiegato Kemp - e non mi sono mai interrogato sul perché. Di solito nascono prima i testi, e la musica viene pensata in funzione di essi.

Da domani in tournée
Cominciano a Nettuno un giro d'Italia quasi «balneare»

Impegnati o disimpegnati? Parlano i componenti del gruppo inglese e si scopre che...

L'arte giovane? Eccola in anteprima

In questi giorni a Modena una selezione dei gruppi che rappresenteranno l'Italia alla «Biennale» di Barcellona

DARIO GUIDI

MODENA Una sorta di enorme iceberg che si aggira tra le calde acque della nostra cultura mediterranea.

che dal desiderio di cimentarsi con l'espressione artistica e che cerca canali per uscire alla luce. Una sorta di iceberg, appunto che questa manifestazione barcellonese ha contribuito a scoprire.

manifestazione trovano una significativa occasione di lancio. Difficile trovare denominazioni comuni tra quanto si sta vedendo sui diversi palcoscenici della città occupati da questa anteprima.



Il gruppo «Banda magnetica»

Mondiali L'Italia «affila» la sciabola

LOSANNA La squadra azzurra di sciabola ha superato i turni eliminatori del campionato del mondo ed oggi affronterà la fase della eliminazione diretta, fino ad ora fatale sia alla squadra di fioretto maschile (eliminata al primo incontro dalla Francia) sia a quella di fioretto femminile (ieri sconfitta in semifinale dall'Ungheria). In cinque azzurri, che nel torneo individuale non erano riusciti ad esprimersi ad alti livelli (ad eccezione di Giovanni Scalzo, giunto alla finale ad otto), erano inseriti in un girone che comprendeva Polonia, Cina e Giappone. La squadra, guidata dal maestro polacco Ryszard Zub, è composta da Cavallari, Dalla Barba, Marin, Meglio e Scalzo, non ha trovato difficoltà nel superare la Cina (9-0) e il Giappone (9-1), ma ha subito una sconfitta, influente ai fini del passaggio del turno, contro la Polonia per 8-7. Primo ostacolo oggi sarà la Bulgaria.

Il maestro Zub ha mostrato in seguito un moderato ottimismo per quanto riguarda la fase finale. «Se i ragazzi tirano come sanno fare - esordisce Zub - sono superiori a tutti. Comunque temo soprattutto l'Ungheria, la Bulgaria e la Polonia». Intanto il tedesco occidentale Fischer ha vinto il titolo mondiale di spada individuale, sconfiggendo nella finale il sovietico Chouvatov per 10-5. Girone al cubano Loyola, che ha vinto la finale per il terzo posto per l'abbandono dell'italiano Angelo Mazzoni, vittima di uno strano attacco alla gamba sinistra.



Tour. Staccata in salita dalla Longo perde il primato Canins, addio sogni in giallo

Tra gli uomini Roche strappa 18 secondi allo spagnolo Delgado. Un finale emozionante

MORZINE Il Tour de France si lascia alle spalle le ultime montagne e prende le strade per Parigi con una situazione ancora incerta poiché dopo l'ultima cavalcata sulle Alpi la differenza fra Delgado e Roche è di appena 21. Quella di ieri è stata però una giornata favorevole a Roche che si è prontamente ripreso dal collasso di La Plagne. Si temeva che l'irlandese non avesse le forze per continuare nella tappa di mercoledì, pensa di far valere le sue doti di passista pensa di riconquistare la maglia gialla nella prova contro il tempo.

E praticamente finito il Tour femminile. Finito perché ieri Janine Longo si è impossessata della maglia gialla staccando Maria Canins di ben 254. Sembrava una tappa favorevole all'italiana e invece ha dominato la francese conquistando potenza e scioltezza anche in salita, la primatista dell'ora ha infranto la supremazia della Canins nelle prove di lunga resistenza, ma nel duello ha inflitto pure la carta d'identità delle due contendenti Janine (28 anni) ne conta infatti 10 anni in meno di Maria.

L'irlandese tagliava la corda in discesa e si piazzava alle spalle di Chosaz con un piccolo, ma prezioso vantaggio su Delgado.

Oggi il Tour arriverà a Digione località che strizza l'occhio ad un velocista e che domani sarà teatro di una cronometro decisiva Roche, pur amareggiato dai 10' di penalizzazione che la giuria gli ha inflitto per rifornimento abusivo nella tappa di mercoledì, pensa di far valere le sue doti di passista pensa di riconquistare la maglia gialla nella prova contro il tempo.

E praticamente finito il Tour femminile. Finito perché ieri Janine Longo si è impossessata della maglia gialla staccando Maria Canins di ben 254. Sembrava una tappa favorevole all'italiana e invece ha dominato la francese conquistando potenza e scioltezza anche in salita, la primatista dell'ora ha infranto la supremazia della Canins nelle prove di lunga resistenza, ma nel duello ha inflitto pure la carta d'identità delle due contendenti Janine (28 anni) ne conta infatti 10 anni in meno di Maria.



Delgado

Roche

Arrivi e classifiche

Ordine d'arrivo della 22ª tappa del Tour (maschile) La Flagnette-Morzine di km 186 1) Eduardo Chosaz (Spa) in 6 ore 13'48 alla media oraria di km 29,855, 2) Stephen Roche (Irl) a 43", 3) Pedro Delgado (Spa) a 1'01", 4) Marino Lejarreta (Spa) a 1'10", 5) Jean-François Bernard (Fra) a 1'11", 14) Luciano Loro (Ita)

Classifica generale: 1) Pedro Delgado (Spa) in 102 ore 55'19", 2) Stephen Roche (Irl) a 21", 3) Jean-François Bernard (Fra) a 4'18", 4) Charles Mottet (Fra) a 5'54", 5) Luis Herrera (Col) a 7'14"

Ordine d'arrivo della 13ª tappa del Tour (femminile) Cluses-Morzine di km 49,2 1) Jeanine Longo (Fra) in 1 ora 40'30" alla media oraria di km 29,400, 2) Maria Canins (Ita) a 2'54", 3) Unni Larsen (Nor) a 3'49", 4) Ute Enzenauer (Rig) a 3'55", 5) Roberta Bonanomi (Ita) a 4'32", 12) Luisa Seghezzi (Ita) a 8'36", 20) Francesca Galli (Ita) a 7'47"

Classifica generale: 1) Jeanine Longo (Fra) in 23 ore 36'38", 2) Maria Canins (Ita) a 2'52", 3) Ute Enzenauer (Rig) a 12'14", 4) Tamara Poliakova (Urss) a 16'30", 5) Roberta Bonanomi (Ita) a 17'37", Francesca Galli (Ita) a 40'31", 19) Monica Bandini (Ita) a 42'05"

Sui tornanti... fiaschi di vino a tanti italiani

CESARINO CERISE

Nelle tappe del Tour più vicine all'Italia lungo le rampe che hanno portato i corridori l'altro ieri a La Plagne diciotto chilometri e mezzo di arrampicata tra due ali di folla incontenibile, tra veni e propri «accampamenti» mobili non è mancata la presenza di migliaia di italiani così come ieri a Morzine la nostra lingua era tra le più diffuse tra i 150mila appassionati rimasti per 8-10 ore sotto il sole pur di conquistare la postazione ideale per incitare i corridori. E stato un autentico pellegrinaggio di tifosi italiani. C'è chi come il barista astano Gian Lino da Canal, l'ha affrontata in bicicletta sin dalle rampe del Piccolo San Bernardo, chi è arrivato sino ai piedi della salita finale in auto per poi anticipare i corridori in bicicletta, chi - sfruttando l'abilità italiana nel trovare ogni tipo di «escamotage» - è riuscito a dribblare la rigorosa sorveglianza dei genitori francesi spiacciando per giornalista. Non sono pochi coloro che hanno utilizzato le loro fene per seguire il Tour sulle più grandi salite. «Non è la prima volta che veniamo al Tour - sostiene Sandro ferroviere genovese di Sant'Olcese - arriviamo dall'Alpe D'Huez ed ora dopo La Plagne torneremo a casa, il ciclismo è bello qui in Francia perché è alla ribalta, ci sono uomini di tutto il mondo, purtroppo i nostri non sanno combattere». Emilian, piemontesi, veneti, liguri, toscani, valdostani mezza Italia ciclistica è rappresentata su questi tornanti. La gran parte è arrivata qui all'alba, chi è arrivato tardi è salito a piedi perché alle 10 ad Aime la chiusura della strada è stata anticipata per l'intasamento già in atto all'arrivo. Tra bandiere colombiane e irlandesi, donne in bikini e quanti di carne alla pittura, spagnoli scatenati nel «pitturare» la strada di scritte destinate ad incitare Delgado si è dunque consumata questa



La francese Longo ha il Tour femminile in tasca

grande festa del ciclismo che è pane quotidiano qui al Tour. Entusiasmante è stato il passaggio delle donne con il duello Longo-Canins e la folla ad ammirare la grinta, la grazia e l'agomismo di queste donne in bicicletta che stavano per arrivare. Non ha certo ragione il campione francese Marc Madiot quando si «franca Soir» e poi alla televisione transalpina ha duramente attaccato il ciclismo femminile, meritorio l'appellativo di «macha» dalla stampa transalpina. Per molti la «migrazione» continuerà oggi a Digione per poi puntare su Parigi. Anche ieri a Morzine nell'ultima tappa alpina le stesse caratteristiche, grande folla con tanti italiani, tanto entusiasmo ed una lunghissima attesa dovuta ai ritardi sulla tabella di marcia del passaggio dei corridori a causa di alcune manifestazioni di protesta.



RUN

Adriano Panatta

La pioggia è più temuta degli avversari

SEUL Il capitano non giocatore Adriano Panatta mai come in questi giorni ha seguito con interesse l'andamento delle previsioni meteorologiche. In caso di pioggia nel week end, infatti, il match con i coreani si giocherebbe al chiuso su di una superficie sintetica non gradita al clan italiano. Dopo le piogge dei giorni scorsi il tempo è migliorato, ma per gli azzurri si profilano condizioni climatiche non facili. Le temperature massime toccheranno i 30 gradi con assenza assoluta di vento. Ieri mattina il tifone Vernon, avvisato all'inizio della settimana proveniente da Taiwan, era scampato sulla penisola coreana dalle foto scattate dal satellite.

Tennis. Coppa Davis in Corea Misteri d'Oriente per la truppa di Panatta

Saranno Song Dong-Wook, il n. 2 della sua squadra, e Paolo Canè ad affrontarsi oggi a Seul nel primo singolare valido per l'incontro di Coppa Davis fra Corea del Sud ed Italia. A seguire si affronteranno il n. 1 dei padroni di casa, Yoo Chin-Sun, e Claudio Panatta. Sabato sarà poi la volta del doppio, che vedrà da una parte Song e Yoo e dall'altra Simone Colombo e Claudio Pistoiesi.

FRANCESCO MACALI

Sono mesi ormai - da quando la Svezia ha battuto l'Italia a Prato in marzo - che non si fa altro che congetturare sulle reali qualità tennisistiche della formazione della Corea del Sud. Ora li abbiamo visti in allenamento e sappiamo anche come si chiamano. Il numero 1 locale risponde al nome di Yoo Chin-Sun e occupa il posto 309 nella classifica del computer i suoi colleghi sono Bong-Soo Kim - altro singolarista - e il mancino brevissimo Song Dong Wook che si occuperà del doppio con Yoo e si trovano entrambi oltre la 350ª posizione dell'Atp.

In condizioni ambientali meno disagiati - a Seul c'è un caldo umido spaventoso - non si sarebbero versati fiumi di inchiostro per sottolineare le difficoltà che il team azzurro avrebbe incontrato. Si è tanto discusso sulla superficie ora rivelata simile a quella di Flushing Meadows, si è dissertato sulle palline Nassau made in Corea, ufficialmente riconosciute dall'Itf, che hanno delle caratteristiche analoghe alle Tretorn, da ultimo si è pa-

re di precipitare nella serie B di Coppa Davis possono ricompattare la squadra e portarci già da oggi sul punteggio di 2-0 in nostro favore. La dea bendata - la Fortuna - non ci è stata favorevole poiché Canè avrebbe voluto incontrare subito Yoo Chin-Sun, il miglior giocatore coreano, e inflittre una buona dose di fiducia nel resto del gruppo. I coach degli asiatici ha dichiarato con un'unità da consumato stratega che contro il nostro Paolo - in tutt'altra parte del mondo - ci sono soluzioni di sorta. I coreani potrebbero rimetterci in corsa col doppio, specialità dove si avverte una pericolosa carenza di talenti a casa nostra in attesa - i lungimiranti lo sanno - che si trovi il coraggio di colaudare due spiriti bollenti e creativi come il mancino Nargiso e Canè.

Va segnalato che oggi giocano - in tutt'altra parte del globo - altre quattro nazioni eccellenti che si trovano nei guai come l'Italia e tentano di restare nel tabellone principale della Coppa Davis. Se la vedranno in terra americana la Germania di Becker e gli Usa del ripescato McEnroe che in formazione schierano anche Paul Annacone e la coppia vincitrice di Wimbledon Flach-Seguso per il doppio. Nel playoff-salvezza pure l'Argentina - che sfiora a ciclo continuo campioncini come De la Pena e Jate, Davin e Perez Roldan - che si deve scontrare con il solido squadrone cecoslovacco capitano da Mecir.

Boxe. Stasera Nati-Limatola Due clan storici contro per una corona europea

Stasera sul ring di Silvi Marina (Pescara) «europeo» dei pesi piuma tutto italiano: il detentore Valerio Nati sul quadrato per respingere l'assalto del giovane «emergente» Vincenzo Limatola. Per Nati, 31 anni, forlivese, si tratta dell'ultimo ostacolo in vista di una «chance» mondiale. Tra le pieghe dell'incontro, la storia di una rivalità eterna tra Umberto Branchini e Rocco Agostino.

GIORGIO BOTTARO

SILVI MARINA Nati-Limatola, due paia di guantoni che celano dietro di sé duelli, trame e rivalità, i veni umori dell'anima di quella boxe destinata a non cambiare mai. Due italiani per una corona europea, quella dei piuma, detentori dall'antico forlivese Valerio Nati (31 anni) ed ambata dal «giovane» salernitano Vincenzo Limatola (25 anni). Sembra una storia già scritta, scontata, che deve solo dare il nome del vincitore per proseguire con altre ancora uguali. Ma in più c'è la rivalità tra due connazionali e, soprattutto, quella tra due clan capeggiati entrambi da «monumenti» della boxe italiana, Branchini e Agostino, che a loro volta trasferiscono questo loro antagonismo anche sullo scenario della tv (il primo porta lo scudo di Berlusconi, il secondo quello della Rai), c'è, ancora, un susseguirsi di immagini che Nati potrebbe temere di aver già visto (era il 1982 e il europeo gli si stava prospettando una chance mondiale proprio come ora, quando inciampò incredibil-

mente in Fossati), c'è, ancora, la speranza mancata Limatola con la sua fame di un posto al sole, ma con le spalle al muro dopo l'assurda sconfitta per lo alla prima ripresa patita in un incontro «amichevole» dall'inglese Paul Huggins il 16 luglio dell'86 un avversario certamente non fenomenale visti i tanti match persi poi a sua volta per lo contro il 12 round che stasera solletteranno il desiderio di pugni di una folla di appassionati stannoli e rivalità, gli ingredienti più indovinati per ogni tenelove. Questa è intitolata a Branchini e Agostino, dura da quasi 30 anni e per Nati Limatola ha aggiunto un nuovo capitolo.

Siamo a metà dell'86 e viene designato come sfidante ufficiale per il titolo europeo dei piuma detenuto dal francese Armand un italiano che, come è consuetudine, sarà il campione italiano in carica della categoria, Limatola. Fatto sta che il campione, come già accennato prima, si fa beffe sorprendentemente da un anonimo inglese. Viene

Anche a Hockenheim in orbita il missile Williams?

Oggi prime prove cronometriche in vista del Gp di Germania di domenica prossima. Tutti contro Piquet e Mansell. Novità per la Ferrari «malata»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

HOCKENHEIM Il mondiale di Formula Uno, col Gran Premio di Germania che si corre domenica ad Hockenheim, è al giro di boa di metà stagione. La classifica per il titolo indato pilota registra una situazione ancora fluida con Senna (31 punti) che conserva una sola lunghezza di vantaggio nei confronti del duo Piquet Mansell e cinque su Alain Prost prima guida delle McLaren. In realtà però si ha

la sensazione che le Williams abbiano intrapreso una fuga solitaria che difficilmente troverà soste e ostacoli almeno per le prossime tre o quattro gare. La potenza e la resistenza dei 6 cilindri Honda abbinati ad una straordinaria perfezione della vettura inglese sotto il profilo del telaio e dell'aerodinamica, sembra offrire a Mansell e Piquet un vantaggio talmente rilevante da poter concedere ai due

compagnoni-rivali la possibilità di giocarsi le prossime vittorie in perfetta tranquillità.

«La Williams è un gioiello, una sorta di missile talmente perfetto ed affidabile che solo eventi particolarmente sfortunati potranno fermare» sostiene Nigel Mansell che non è solito bilanciarsi più di tanto nelle affermazioni.

Chi potrà imporre l'alt ai due «proiettili» sagacemente governati al box dall'inglese Frank Williams? Non certo l'attuale McLaren di Prost, in costante e di volta in volta alle prese con problemi di consumo di motore e di aerodinamica. «Per me non c'è scampo in questa stagione» ammette quasi rassegnato il francese campione del mondo in carica. Neppure la Lotus di Senna sembra una valida avversaria. Le rivoluzionarie sospensioni attive danno un vantaggio so-

lo sui tracciati lenti. Sono fuori gioco completamente le Ferrari sempre «malate» alle quali John Barnard fino ad ora non ha saputo apportare significativi rimedi. In Germania le «rosse» di Maranello si presentano con alcune leggere modifiche aerodinamiche. Saranno sufficienti a recuperare almeno una parte di quel secondo e mezzo di ritardo che le separa dalle Williams? La tifoseria del Cavallino, sempre più delusa ed avvilita, lo spera. E a dir la verità lo sperano un po' tutti gli addetti ai lavori del «Grand Circo della F1». Perché vale sempre la regola che un mondiale senza la Ferrari protagonista è un campionato dimezzato.

In Germania dunque dominatrici saranno di sicuro le due Williams nonostante Mansell e Piquet si guardino sempre più in cagnesco. Sul

circuito veloce e sinuoso di Hockenheim sarà molto importante il fattore consumo. Ma anche su questo versante le due vetture inglesi hanno la capacità di pinneggiare. A questo punto sembra rimanere un solo interrogativo chi tra Mansell e Piquet domenica pomeriggio balzerà solo in testa alla classifica del mondiale piloti?

Oggi si inizia alle 10 con la prima sessione di prove libere. Dalle 13 alle 14 invece «crono» per la griglia di partenza. Intanto diverse squadre di Formula 1 (e tra queste sicuramente la Ferrari) Williams la Benetton) proveranno dal 25 agosto sulla pista del «Dino Ferrari» di Imola. Ne ha dato notizia la Sagis la società che gestisce l'automotodromo, specificando che i turni di prove si concluderanno il 28 agosto.



Nigel Mansell, pilota Williams

CITTÀ DI AOSTA VALLE D AOSTA

Il Comune di Aosta provvederà ad appaltare mediante gara e licitazione privata, il 1° stralcio del lotto dei lavori di straordinaria manutenzione del Palazzo comunale per un importo a base d'asta di L. 603.409.840. Le imprese richiedenti dovranno essere in possesso dell'iscrizione alla categoria 3/a (terza/a) dell'ANC di importo adeguato all'assunzione dell'appalto. Si precisa che ai sensi dell'art. 12 della legge 1/78 qualora venisse approvato il relativo finanziamento, si procederà, a favore della ditta aggiudicataria, all'estensione dell'appalto di un secondo stralcio dell'ammontare di L. 957.934.434, previo miglioramento del 5% sul ribasso contrattuale. Le richieste di invito in carta da bollo da L. 3.000 devono essere inviate all'Ufficio Segreteria del Comune di Aosta entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Edoardo Blich

COMUNE DI MODENA

Estratto bando di gara

Il Comune di Modena indirà un appalto-concorso relativo a Servizio di pulizia continuativa giornaliera e periodica di locali uso didattico, palestre e manutenzione delle aree verdi adiacenti i plessi scolastici del Comune di Modena anno 1987/88. Importo presunto a base d'appalto lire 1.254.049.585. Gli interessati con domanda in carta da bollo indirizzata al Sindaco del Comune di Modena - via Scudari n. 20 - Modena possono chiedere di essere invitati entro e non oltre il 8 agosto 1987 alle ore 13.00. Copia integrale del bando di Gara contenente le indicazioni e i requisiti necessari per essere invitati all'appalto-concorso stesso potrà essere ritirata presso la Segreteria generale Ufficio contratti - via Scudari n. 20 - Modena. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO

L'assessor del Patrimonio Acquisti Economatico
Franco Dal Carlo

Servizio sanitario nazionale

Regione Emilia Romagna

Unità Sanitaria locale n. 25
Avviso di gara

Si rende noto che la U.S.L. n. 25 di S. Giorgio di Piano indirà quanto prima licitazioni private per la fornitura di servizi e di generi di consumo occorrenti ai presidi dipendenti secondo la cadenza e per gli importi presunti a fianco indicati:

voc. merceologico che	per ogni	importo presunto
a)astre x grafiche	1/11/87-31/12/88	140.000.000
b) servizio di pulizia	1/10/87-31/12/88	180.000.000
c) servizio di lavanderia	1/09/87-31/12/88	450.000.000

Per l'aggiudicazione delle forniture si procederà con le modalità di cui all'art. 69 ed al comma 1° punto 2 lettera a) dell'art. 71 della legge R.E.R. 29/3/80 n. 22 e successive modificazioni. Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata alla U.S.L. n. 25 Ufficio Affari Generali - via Garibaldi 10 - 40016 San Giorgio di Piano (Bo), possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso sul Bollettino della Regione Emilia Romagna.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione della U.S.L. n. 25

IL PRESIDENTE Walter Gulinatti



Montezemolo, direttore Col



Manca, presidente Rai

Investimenti per 175 miliardi
Si costruirà un megaimpianto per trasmettere in tutto il mondo le 52 partite di calcio del 1990

Emittenti private in guerra
Sempre più forte la protesta per il contratto con la Lega Una «sfida» a Matarrese

Kolossal Rai per i Mondiali

La Rai spenderà 175 miliardi per portare in tutto il mondo immagini e suoni delle 52 partite del Mondiale di calcio del 1990. È prevista la costruzione di una megastruttura che ospiterà le attrezzature e le troupes di radio, tv e giornali provenienti da tutto il mondo. Cresce, intanto, la protesta delle emittenti private che il contratto Lega-Rai ha tagliato fuori dalle cronache del campionato di calcio.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Ricordate i «disastri» dei primi collegamenti tv dal Messico per i «mondiali» dell'anno scorso? I messicani volevano fare tutto da soli e ne combinarono d'ogni colore. La Rai ha nel settore una tradizione eccellente da difendere e vuole arrivare all'appuntamento con il «Mondiale» del 1990 con le carte in regola (ma che starà studiando Berlusconi nel frattempo?) per adempiere al meglio al suo ruolo di «Host broadcaster», vale a dire di emittente ospiti

in 12 città diverse. L'opera più imponente è costituita da un complesso avveniristico che sorgerà a Tor di Quinto, zona a nord della capitale, dove sorgono numerosi impianti sportivi. La megastruttura sarà il cuore del sistema comunicativo che la Rai metterà in opera per i mondiali, a partire dagli impianti di produzione tv e radio, sino agli impianti per i collegamenti internazionali e che saranno ospitate tutte le troupes straniere. La Rai impegnerà centinaia di uomini tra giornalisti, tecnici, dirigenti, in più - per la durata di due mesi - si avvarrà del lavoro straordinario di 750 persone ingaggiate per l'occasione. È stata anche individuata la destinazione finale della struttura che sorgerà a Tor di Quinto: quasi certamente accoglierà tutte le strutture - tecniche e giornalistiche - delle reti radiofoniche della Rai, che ora

sono disperse per Roma da via del Babuino a via Asiago. Su proposta del consigliere designato dal Pci, nella delibera è stata inserita una clausola che dà mandato a Manca e Agnes di fare passi affinché nell'ambito degli stanziamenti che il governo varerà per i mondiali, una quota congrua sia riservata alla Rai per finanziare gli ingenti investimenti di cui l'azienda si fa carico.

Calcio tv. Allo stato attuale delle cose non sembra esserci scappatoie di sorta. Il contratto al quale Rai e Lega apporranno l'ultima firma ai primi della settimana prossima contiene una clausola esplicita alla Rai è preclusa qualsiasi possibilità di rivendere le partite registrate dei campionati di A e B. Allo stesso modo è vietato alle emittenti private - tv e radio - di effettuare le radiocronache in diretta delle partite nelle quali

Sport spettacolo tra affari e pasticci

ENRICO MENDUNI

La conclusione del contratto fra la Lega Calcio e la Rai (60 miliardi di valore, contro i 28 del contratto precedente, per ciascuna stagione nei tre anni) è uno specchio rivelatore della tensione esistente nel mondo del calcio spettacolo. Fra esso ed i mass media elettronici se è stata proprio la televisione, portando le immagini del calcio in ogni casa, e consentendo un inedito giro pubblicitario sulle maglie e negli stadi, a far crescere le società calcistiche dall'artigianato al grande business, facendosi inesorabilmente quelle mal dirette (o meglio, deboli nelle risorse), è anche vero che oggi il calcio cerca di sottrarsi all'abbraccio della tv sperando di riportare sulle gradinate il pubblico. Per questo la Lega ha posto alla Rai condizioni-catenaccio che abbatteranno le ore di calcio in tv e in radio. Questo è andato a tutto vantaggio delle emittenti più piccole e deboli, le locali, penalizzate da un accordo nato sulla loro testa, con un danno grave alla capacità di alleanza della Rai. Vediamo come e come sarà possibile rimediare a una frattura che forse poteva essere evitata.

Tuttavia, mentre il calcio rifugge dalla tv, ha sempre più bisogno del suo denaro. Si conferma ulteriormente che il sistema radiotelevisivo ha assunto le funzioni di un formidabile magnete che attira risorse da tutto il mondo produttivo, commerciale e dei servizi, ed ha condizionato (politiche e di liquidità) ottimali per redistribuirle. Si spiegano così gli investimenti in settori vicini (cinema, editoria), il ritorno all'investimento sulla radio prima dimenticata, e anche l'investimento nel calcio spettacolo. Strana costellazione moderna, quella del pallone che è ormai la più grande fabbrica italiana di eventi pre-

Come cambia la serie A. Il Como da anni squadra rivelazione si ritrova due gioielli milanesi: Borghi e Borgonovo

Una dependance di Berlusconi

Grande entusiasmo attorno al nuovo Como ieri in raduno allo stadio Sinigaglia. Anche se la squadra allestita da Gattai per alcuni versi sembra una dependance di Berlusconi, le quotazioni del Como sul mercato calcistico sono in netto incremento. Così come sono in incremento... i prezzi degli abbonamenti, ultima trovata del dirigente comaschi per aumentare gli incassi.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

COMO Incredibile ma vero, ieri gli abbonados del Como sono accorsi in massa per festeggiare il raduno della squadra allo stadio «Sinigaglia». Di solito era una malinconia spaventosa con quattro gatti a chiedere l'autografo, rinforzati dalle madri e dalle mogli dei giocatori. Ieri, invece, per questo Como «milan-dependente», è stata gran festa, tanto che il pur navigato direttore sportivo Sandro Vitali quasi non credeva ai suoi occhi. Come mai tanta eufo-

Bruno è stato ceduto alla Juve), un centrocampista tenuto in piedi dalla premiata ditta Netaristefano & Invernizzi, capitecchia del calcio comaschi. Ieri, per questo Como «milan-dependente», è stata gran festa, tanto che il pur navigato direttore sportivo Sandro Vitali quasi non credeva ai suoi occhi. Come mai tanta eufo-

deciso di fare i dirigenti lanani per rimediare alla situazione? Elementare Watson! direbbe quello che è: cioè aumentare i biglietti. Ci sembra davvero una buona idea. La gente non viene? Bene, e noi sciammo più soldi a quei disgraziati che già vengono ogni domenica. Sono passati da 90 a 120 mila lire quelli dei distinti da 250.000 a 300.000 lire, le tribune coperte da 400.000 a 500.000 i posti numerati da 750.000 a un milione. Vediamo il futuro programma del Como. Già ieri pomeriggio la squadra è arrivata a Males, in Val Venosta dove si preparerà per il prossimo campionato. La prima partita è prevista per il 29 luglio contro il Valvestino. L'occasione sarà usata per l'ospite, e il 14 della Lucchese e il 14 della Modena, mentre il 23 affronterà il primo impegno di Coppa Italia.

Roma. Violenta contestazione. Urla e parolacce i tifosi «salutano» Viola e i giocatori

Una presentazione da dimenticare per la Roma. La squadra del rinnovamento, voluta dal presidente Viola, non è ancora riuscita ad entrare nei cuori dei tifosi giallorossi. La cessione di Ancelotti e l'arrivo di Lionello Manfredonia sono i motivi della contestazione. I supporter giallorossi sono molto scontenti. E ieri a Trigoria hanno inviato il loro primo messaggio.

PAOLO CAPRIO

ROMA Quando la Roma con il presidente Viola in testa si è presentato in campo per salutare i tifosi, accorsi numerosi a Trigoria, è scoppiata una gazzarra indescrivibile. Inaspettata per tutti insulti per Viola, epiteti irripetibili per Lionello Manfredonia, nuovo acquisto giallorosso, striscioni allusivi ed estremamente pesanti verso i due. Uno dedicato al presidente giallorosso diceva «Viola facci l'ultimo regalo, portaci anche Giordano». Altri, indirizzati al giocatore, superavano i limiti della decenza. Non è stata certo la festa che s'aspettava il presidente Viola. Anche prima dei discorsi ufficiali e della presentazione dei giocatori (unico assente Pruzzo) il plenipotenziario giallorosso aveva avuto da ridire con un tifoso. Motivo Ancelotti. L'accusa il presidente non ha mantenuto la parola. Una semplice battuta, che però lasciava trasparire un'atmosfera tesa e poco propensa al dialogo. Tutto il contrario del raduno degli anni passati, dove



Il neoromanista Manfredonia

chi, senza sapere cosa dover fare. Restare oppure correre via in fretta per smorzare la contestazione. E intanto il nome di Ancelotti riempiva il rettangolo verde di Trigoria. Al presidente rimproveravano la sua cessione Lionello Manfredonia avulso e nervoso perdeva d'incanto il sorriso che l'aveva accompagnato fin lì. Era il primo ad uscire dal campo. Dalla tribuna gli urlavano «scappa coniglio laziale». Si fermava un attimo a parlare coi cronisti. Lo faceva a malincuore e quasi balbettava. «Non mi interessa quello che dicono lasciate fare. Io vado avanti per la mia strada con tanta voglia di dare il massimo», spiegava a tutti cercando di tirarsi su il suo eroismo, perché i tifosi non demordevano. Il loro live, ingiustificato, non aveva più il mite in questa atmosfera saturata di contestazione e di malcomento si chiudeva la cerimonia di presentazione della nuova Roma. Partita ieri per Viterbo accompagnata soltanto dallo scetticismo e dalle offese dei suoi tifosi.

Azzurrini amarissimi

19 locali di oggi (all'una di sabato per l'Italia). La Costa d'Avorio, per la cronaca nei quarti di finale ha messo il bavaglio alla vivace compagine del Qatar al termine di un incontro vinto per 3-0. A Niccolini non resta quindi che augurarsi che la batosta subita da parte dei sovietici possa aver demoralizzato gli africani più di quanto lo siano gli italiani. Insomma, una vera e propria sfida al ribasso. Urss e Nigeria, in una finale Doc, si affronteranno domani alle 15 ore locali (21 italiane).



Una fase di Italia-Nigeria Under 16

Under 16

TORONTO Delusione, grossa delusione - ma, stavolta, patita sul campo - per la nazionale Under 16 sconfitta ieri a Toronto dalla Nigeria nella semifinale dei campionati mondiali di categoria. Agli africani è stato sufficiente un gol realizzato al 63' da Christopher Nwosu per incamerare una vittoria che proietta loro in finale contro l'Urss, vincitrice a sua volta con largo margine di vantaggio (5-1) sulla Costa d'Avorio. Nulla da fare quindi per i ragazzi di Comarando Nicco-

«Il Palermo ora è una casa di vetro»

La squadra siciliana radiata e poi riammessa in C2 si rituffa nel calcio con tecnico e giocatori nuovi e un mutato staff dirigenziale

MARIO RIVANO

POGGIO BUSTONE (Rieti) Scommossa è una parola che non abita più qui. Se ne accorge Franco Pecennini, il direttore sportivo del nuovo Palermo, quando cerca di spiegare difficoltà e suggestioni dell'impresa che sta per iniziare. «Ripartire il calcio palermitano a livelli più decorosi, ecco il nostro obiettivo. Per tutti noi si tratta di una come dire... Ma la parola è vietata, censurata, e Pecennini accelera rapidamente il discorso: «Si è fatto il possibile per creare

come l'Araba fenice in un gioco di elementari simbologie. L'altra faccia del calcio rosanero, quella stritolata dal tononero e dai debiti appartiene al passato. Il restaurò è stato completo radicale. Il nuovo presidente è il 45enne Lagumina, affiancato in uno sforzo finanziario collettivo, dall'avvocato Cammarata (presidente dell'Api, Associazione piccole industrie) e dall'Associazione «Pro Palermo» Franco Pecennini. 34enne ex giocatore della Roma negli anni 70 si assieme a Cammarano l'uomo su cui la nuova dirigenza ha puntato per la risalita. Seduto sotto il pergolato antistante l'albergo, fa il punto fumandosi serenamente le sue lunghe «Multiliter». «È finito il tempo in cui Palermo veniva considerato il paese dei balocchi. Inseguisti strato sterici al giocatori società del Nord che cercavano di piazzare qui i giocatori in soprannumero. Credo che già a Mila-

noferri abbiamo fornito una nuova immagine. Eravamo gli unici, in un mercato di serie C che procedeva a forza di scambi, a disporre di denaro. Davanti al nostro box c'era una fila lunga così di procuratori e di calciatori disoccupati. Eppure abbiamo usato parsimonia, ci siamo mossi con idee chiare. Palermo ha fame di calcio, dopo un anno di black-out. Ma anche di chiarezza, la società si propone al resto di una casa di vetro e perciò renderà note le spese di gestione. Le scottature sono troppo recenti». Il sogno resta la promozione immediata in C1. Dopo di che taluni già pensano al bis e al tris. Impresa difficilissima. Nel 90, lo stadio «Favorita» adeguatamente ristrutturato ospiterà un girone dei campionati del mondo. In teoria, il Palermo potrebbe festeggiare contemporaneamente la serie A. «È vero esiste questa possibilità, afferma Giuseppe Caraman-

47enne palermitano Palermo è una città che ha le potenzialità per tornare in alto. Ma ci vorrà anche la buona sorte». Caramanno laureato al supercorso di Covicerno tre anni fa è un mago della panchina sconosciuto alle grandi platee. «Ho vinto cinque campionati con il Terranova, il Rende, la Frattese, la Nocenna e la Reggina. Poi anche un altro con la Primavera dell'Avellino. Non ho mai allenato nelle categorie superiori anche per una scelta su un C e vero ma sono anche più libero nelle decisioni rispetto a tanti colleghi che sono in A e in B». Sono le quattro del pomeriggio, inizia il secondo allenamento quotidiano. Caramanno dirige gli esercizi ginnici dei suoi ventiquattro giocatori. Assemblare tante facce nuove non sarà facile. Nel silenzio di Poggio Bustone adesso riecheggia soltanto la sua voce a scandire ordini e suggerimenti.

Dopo crack e scandali rinasce una società

Il Palermo riprende dalla C2. La storia recente è nota dalla gestione dell'ing Parisi (ucciso nel 1985 in un agguato mafioso) si passa a quella dell'avvocato Salvatore Matta nel campionato '85-86, che coincide con lo scandalo scommesse numero due. Nell'inchiesta fu accertata la responsabilità di due giocatori, Mayo e Ronco. Cinque punti di penalizzazione fu la sentenza. Un mese dopo, Carraro ed il presidente della Lega radiarono il Palermo per un crack finanziario per poi deliberarne l'ammissione alla C2.

Maradona a Cuba festeggiato come miglior atleta latinoamericano

Diego Armando Maradona (nella foto) è a Cuba. È arrivato a L'Avana, dove riceverà il premio quale migliore atleta latinoamericano del 1986. Accolto come si conviene per un personaggio di fama internazionale, la sua agenda è ricca di impegni. Accanto al programma turistico, forse ci sarà anche un incontro con il presidente Raoul Castro. Maradona assisterà domani alla cerimonia in commemorazione dell'attacco alla caserma «Moncada» che 34 anni fa diede inizio alla lotta rivoluzionaria cubana.

Zenga showman in tv

andra in onda ogni venerdì sera alle 20.30

Un mago del basket americano al Palalido

con giovani tecnici italiani fissati per lunedì 27 e mercoledì 29 luglio

Quindicenni Due ori per l'Italia

Orietta Patron, padovana e Annalisa Misiro fantina, le vittorie, della staffetta veloce il secondo posto dietro il irraggiungibile tedesco orientale. Meno brillanti le prove in campo maschile con un solo giovane sul podio del 200 farfalla Manolo Maltagliati da Pistoia, terzo grazie alla squalifica di un altro tedesco dell'est.

Le Poste corrono ma solo sui francobolli

dal 29 agosto al 9 settembre durante i Campionati Mondiali di Atletica di Roma hanno aderito numerose amministrazioni postali di altri paesi

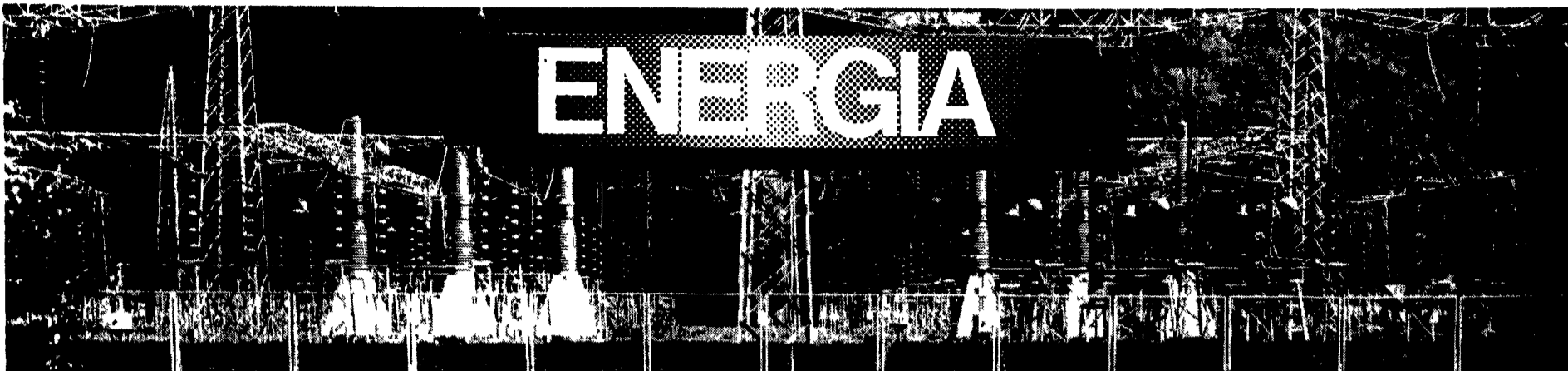
Urbe ex Cagliari si consola in Messico

Cesar Urbe, conosciuto al pubblico calcistico italiano per aver militato nella formazione dei Cagliari

PIEFRANCESCO PANGALLO

Lo sport in tv

Raluno ore 15,30 da Seul tennis Coppa Davis Corea del Sud Italia 0,15 da Losanna schermo Campionato del mondo finali scacchi maschio Ralduo 13,25 Tg2 lo sport, 18,25 sportsera, 20,15 Tg2 lo sport, Ralure ore 16 ciclismo Tour de France, 17,55 Roma nota, campionati europei giovanili Tmc ore 13 Sport News, 19,40 Tmc sport



Lei che ne pensa? Proviamo a fare il punto

Può sembrare banale dire o scrivere che il neopresidente incaricato, Gorla, si dovrà anche occupare di energia? Basti pensare alla sola questione del referendum.

Allo stato i problemi rimangono tutti insoluti. Quali bisogni per il Duemila? Come soddisfarli? Dare spazio al nucleare o ritornare al monopolio dei combustibili fossili? In una parola l'Italia è ancora in attesa di un Piano energetico nazionale che dirimi i dubbi, sciogla le incertezze, prenda le necessarie e non più eludibili decisioni.

Come si ricorderà nella scorsa legislatura ci è voluto circa un anno perché il nuovo governo e il nuovo Parlamento prendessero coscienza dei problemi, un altro anno e mezzo abbondante è stato impiegato per aggiornare il Piano energetico ereditato dalla precedente legislatura e quando infine ci si accingeva a lavorarlo è esploso in tutta la sua drammaticità l'evento Chernobyl che ha bloccato di nuovo tutto, che ha messo in moto i referendum.

La stessa recente Conferenza nazionale sull'energia promossa dal ministero dell'Industria che dovrebbe rappresentare una sede per la definizione complessiva del Piano energetico nazionale, obiettiva e realistica, capace di conciliare i fabbisogni di energia con lo sviluppo, la sicurezza e la tutela della natura, è miseramente fallita rispetto agli obiettivi assegnati dal Parlamento.

Quindi il tormentato dibattito sui problemi dell'energia - che in questa pagina riassumiamo sommarariamente sottoforma di «schede» di alcuni tra i principali protagonisti - sembra ormai destinato a protrarsi oltre ogni più pessimistica previsione. Diciamo che peggio di così non poteva andare.

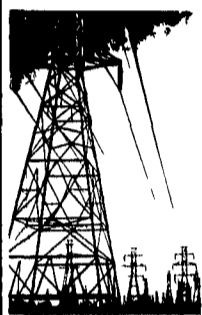
Psdi: investimenti oculati Stop a Montalto e Trino

I socialdemocratici hanno avanzato da tempo la richiesta di «moratoria nucleare» che significa sospensione dei lavori a Trino 2, sospensione dell'entrata in esercizio di Montalto di Castro in attesa di definizione e verifica di nuovi livelli di sicurezza, chiusura della centrale di Latina, continuazione dell'esercizio delle centrali di Caserta e di Trino 1, subordinatamente alla verifica degli standard di sicurezza e

all'elaborazione di precisi piani di emergenza. Infine uno studio condotto dal Psdi lo scorso anno propone 7 linee di azione in politica energetica che consentono, con investimenti molto inferiori a quelli per nuove centrali elettronucleari e secondo criteri di più rigido risparmio energetico, di sopprimere al mancato apporto nucleare previsto dal Pen a tutto il 1995

Pci: superare il nucleare e risanare l'ambiente

È noto ormai l'orientamento dei comunisti che, oltre a richiedere la revisione del Piano Energetico, propendono per un superamento graduale del nucleare, in collegamento con l'evoluzione del quadro europeo e mondiale e con il mantenimento



di un robusto sistema di ricerca e di partecipazione internazionale per il controllo e la sicurezza.

Ma il punto centrale è quello di una vera e propria politica di risparmio e di programmazione dei consumi e degli indirizzi energetici che in Italia, in realtà, non c'è mai stata. Si impongono perciò alcuni obiettivi fondamentali:

- 1) la massima riduzione della dipendenza e della vulnerabilità del nostro Paese;
- 2) la differenziazione delle fonti con la diminuzione della dipendenza dal petrolio;
- 3) l'avvio del risanamento e della salvaguardia dell'ambiente affinché inizi un pro-

cesso verso le condizioni di massima libertà dai fattori inquinanti.

4) la competitività su scala internazionale del nostro sistema i costi dell'energia sono un mercato aperto, dominato da processi molto vasti e rapidi di internazionalizzazione. Se si tiene conto di questi obiettivi appare necessaria e giustificata l'espansione per usi civili e industriali del metano, oltre ad un incremento della fonte idroelettrica e del carbone.

Infine va affrontata una riforma radicale del sistema energetico fondata sull'istituzione di un'unica autorità centrale che sia responsabile di fronte alle istituzioni democratiche e protagonista dei rapporti internazionali in campo energetico.

Questa autorità dovrebbe sostituire il frammentario potere dei vari ministeri e rappresentare il punto di riferimento necessario per Regioni ed Enti locali. A tale autorità devono essere affidati compiti di coordinamento, di indirizzo e di controllo per tutti e tre gli enti energetici (Eni, Enel, Enea), che devono essere riformati nel loro ruolo istituzionale, nella loro struttura per adeguarli alla nuova fase e per incrementare le loro capacità imprenditoriali.

Infine il problema della sicurezza dei grandi impianti industriali ed energetici va affrontato sostituendo l'Ente grandi rischi

pagina a cura di CARLO CASALI

Psi: nulla è più uguale dopo la tragedia di Chernobyl

Esponenti di primo piano del Psi (da Martelli a Craxi) hanno dichiarato più volte che sarebbe opportuno fermare le nuove centrali nucleari e riesaminare a fondo il problema della sicurezza. La pianificazione energetica dunque va rivista sulla base di attendibili e verificabili previsioni sulla evoluzione dei consumi, potenziando la ricerca e l'uso delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, fino all'istituzione di una vera e propria Agenzia.

Grande importanza si attribuisce alla proposta di legge per la valutazione di impatto ambientale, sul controllo dei grandi rischi industriali e sulle emissioni inquinanti da centrali convenzionali ed altri impianti.

Più segnatamente sul problema nucleare i socialisti hanno chiesto, tra l'altro, una riconsiderazione del Piano

energetico basata sui seguenti punti: chiusura anticipata della centrale di Latina, verifica e approfondimento dei criteri di sicurezza per le centrali operanti e per quelle programmate dal recente aggiornamento del Pen, adeguamento dei piani di emergenza e approntamento delle necessarie mappe di rischio, verifica della congruità della partecipazione italiana al programma europeo dei reattori veloci al plutonio, soluzione del problema delle scorie. Insomma dopo Chernobyl - sostengono i socialisti - non ha più senso continuare a costruire centrali nucleari tradizionali perché sono meno sicure di quanto si pensasse, non sono economicamente convenienti, non riducono in misura apprezzabile la nostra dipendenza dall'estero, oltre al fatto che le tecnologie nucleari oggi utilizzabili sono ormai superate.

Dc: studiare le alternative senza gettare quello che c'è

Il fine della politica energetica - sostenevano i democristiani nel loro recente programma elettorale - deve essere quello di assicurare al paese, salvaguardando la salute dell'uomo e l'integrità dell'ambiente, l'energia necessaria al suo sviluppo a costi competitivi con quelli degli altri paesi, riducendo il vincolo politico, economico e valutario che consegue l'elevatissima dipendenza dalle importazioni, specie di idrocarburi.

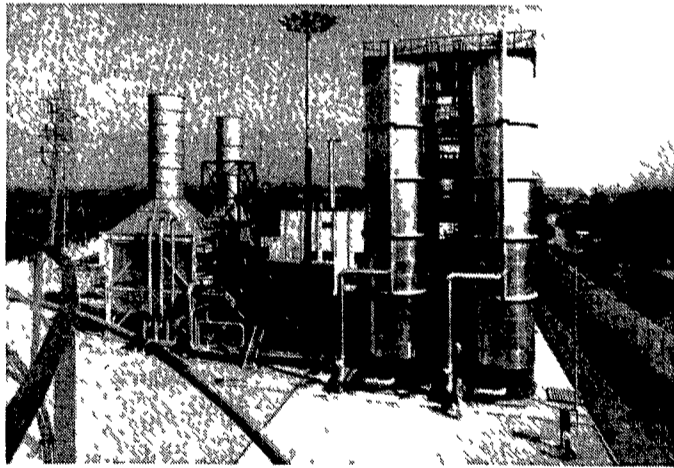
Paradossalmente oggi non solo le centrali nucleari sono ferme, ma l'intero settore delle costruzioni degli impianti di produzione di energia elettrica è bloccato evidente dunque la necessità di potenziare e modernizzare il parco elettrico, adottando impianti in grado di utilizzare carbone, olio combustibile e metano, applicando però tutte le tecnologie innovative per la massima salvaguardia dell'ambiente.

Pri: cestinare le centrali? Una fuga assurda

I repubblicani in particolare con alcune dichiarazioni di Spadolini e di Giorgio La Malfa, insistono nella tesi secondo la quale rinunciare alle centrali nucleari sarebbe una vera e propria «fuga» dalla società industriale con pesanti conseguenze per la competitività del nostro sistema produttivo. Comunque il Pri sottolinea che l'indispensabile sviluppo della società debba essere reso compatibile con la difesa dell'ambiente per scongiurare effetti gravi sulla vita del nostro pianeta, che possono derivare sia da un controllo non adeguato sull'uso di tutte le fonti di energia, sia anche da una non sufficiente disponibilità di energia, soprattutto per i paesi in via di sviluppo.

Settemila appartamenti serviti dal calore di una centrale

Teleriscaldamento, a Roma il primo impianto dell'Acec



La centrale di cogenerazione di Tor di Valle

Uno dei settori di natura energetica in cui l'Acec è presente ed opera è quello del riscaldamento urbano. Il riscaldamento domestico mediante caldaie condominiali o individuali alimentate a gasolio o a metano, fornisce un contributo non irrilevante all'inquinamento atmosferico cui, come noto, vanno attribuiti oltre che danni alla salute dei cittadini ed al degrado del patrimonio edilizio, particolarmente grave nel caso di monumenti artistici e di complessi archeologici.

La distribuzione sul territorio di sorgenti di prodotti della combustione, quali i camini degli impianti di riscaldamento, è fonte di sostanze inquinanti, emes-

se inoltre a bassa quota e pertanto ricadenti al suolo nelle immediate vicinanze perché non adeguatamente disperse dalla turbolenza dell'aria. Uno dei sistemi che si è dimostrato particolarmente efficace per ridurre sensibilmente l'inquinamento connesso alle esigenze di riscaldamento invernale è quello del teleriscaldamento, basato sulla produzione del calore in grandi centrali termiche e sulla distribuzione dello stesso mediante reti idrauliche percorse da acqua riscaldata ad elevata temperatura.

Con tale sistema è assicurata una minore emissione al suolo di sostanze inquinanti grazie ad un più accurato controllo dei processi di combustione, pos-

sibili nei grandi impianti, e ad una più efficace dispersione dei fumi, assicurata dall'impiego di alti camini. Inoltre, quando la produzione del calore nelle centrali è effettuata mediante il recupero dell'energia termica di scarto, sempre disponibile ed in rilevanti quantità nei processi di generazione dell'energia elettrica per via termica, oltre al miglioramento della qualità dell'aria, si consegue anche un consistente risparmio energetico.

A Roma l'Acec ha realizzato per il nuovo comprensorio Tor di Valle in corso di edificazione nella zona sud della città, un impianto di tale tipo idoneo a riscaldare fino a 7.000 appartamenti utilizzando il calore di scarto disponibile presso la centrale termoelettri-

ca Tor di Valle Annualmente si consegue un risparmio di combustibile di oltre 5.000 tonnellate equivalenti di petrolio. Con tale impianto, in esercizio già da alcuni anni, l'Acec ha dimostrato di poter effettuare un impeccabile servizio di fornitura del calore, a condizioni economiche vantaggiose, anche per gli utilizzatori, conseguentemente l'Azienda ha avviato studi per la realizzazione di altri impianti analoghi a quello di Tor di Valle.

Tali centrali presentano elevatissimi rendimenti e risultano competitive rispetto ai grossi impianti termoelettrici, inoltre la possibilità del loro diretto inserimento nelle zone urbanizzate, dovuto alle limitatissime emissioni di prodotti inquinanti ed al particolarmente basso livello di rumorosità, consente l'ottimizzazione del sistema di trasporto e distribuzione del calore.

Cgil: sicurezza per tutti risparmio, programmazione

La Cgil conferma una proposta di politica energetica fondata sulla diversificazione delle fonti e delle politiche per l'approvvigionamento, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, della salvaguardia dell'ambiente.

La revisione del Piano energetico chiesta dalla Cgil deve, tra l'altro, prevedere: 1) l'aggiornamento degli standard di sicurezza; 2) una più attendibile previsione del fabbisogno energetico, basata su una consapevole valutazione del vincolo estero e su una politica di risparmio entro nuove priorità di consumi che devo-

no essere favorite anche da una nuova politica tariffaria; 3) un nuovo rapporto tra le tecnologie ad alto rischio e quelle alternative, a favore di queste ultime; 4) la destinazione di ingenti risorse per una grande operazione scientifica indirizzata verso la ricerca di base, la fusione nucleare, fonti alternative rinnovabili, tecnologie di sicurezza, una effettiva diversificazione; 5) una maggiore dotazione finanziaria verso le fonti energetiche anche tradizionali, a cominciare da quelle idroelet-

triche e a carbone. Inoltre, nell'immediato, le questioni fondamentali della sicurezza e della salute dei cittadini impongono: a) la costituzione di un ente per i grandi rischi; b) il coordinamento dei grandi enti energetici, con una autorità di governo unificata; c) la costituzione dell'Agenzia per il risparmio energetico; d) affrontare con immediatezza le questioni aperte dalle centrali in esercizio da quelle in fase di avanzata costruzione, a quelle la cui costruzione è appena iniziata o sta per iniziare.

Verdi: voglia di referendum in nome dell'ecologia

All'insegna dello slogan «referendum subito» i 13 «veri» eletti alla Camera dei Deputati non hanno perso tempo e hanno costituito un «comitato» per i referendum a ottobre lanciando un appello in primo luogo al Partito radicale Democrazia proletaria socialista o associazioni ambientaliste. Quanto alle linee d'azione sulla politica energetica e l'ambiente Gianni Martelli il docente di Fisica nucleare, ha confermato che «i verdi»

sono pronti a confrontarsi con tutte le forze politiche sui temi della tutela dell'ambiente e sull'uso indiscriminato dei prodotti chimici sulla lotta contro il nucleare. Ora vogliono ottenere i risultati concreti per i quali hanno partecipato alla gara elettorale e chiedono che i referendum sul nucleare si tengano appunto ad ottobre e non tra due anni come accadebbe con le leggi oggi in vigore.

Cisl e Uil: un controllo affidabile ed «europeo»

Secondo la Uil s'impone una seria riflessione e riconsiderazione del Piano energetico nazionale, con particolare attenzione ai problemi delle fonti alternative e rinnovabili e della sicurezza.

Anche la Cisl propone la creazione di un organismo sovranazionale per la verifica della sicurezza delle centrali, un codice internazionale che vincoli ogni governo a dare tempestive informazioni in ca-

Dp: altre fonti energetiche creano più occupazione

Per Dp occorre rinunciare alla produzione di energia elettrica mediante fissione nucleare. Per la sicurezza dell'approvvigionamento occorre ridurre ulteriormente l'uso del petrolio e incrementare carbone e metano.

Sulle fonti rinnovabili se ci si affida solo alle convenienze di mercato resteranno sottoutilizzate per molto tempo o come invece fare una scelta partendo dalle fonti integrati-

ve più mature, a cominciare dall'eolico dal solare e dal fotovoltaico. Secondo Dp contando su un uso più razionale e adeguato delle risorse idroelettriche e geotermiche disponibili utilizzando meglio gli impianti esistenti, è possibile ottenere (entro il prossimo quindicennio) a costi minori contributi energetici, equivalenti a quelli ottenibili dalle centrali nucleari previste dal Pen (che fra l'altro occuperebbero meno lavoratori).

ENERGIA

L'Enel presenta il suo «progetto per l'ambiente»

Spesso nell'occhio del ciclone l'Ente decide di impegnarsi in prima persona sul fronte ecologico - In queste due pagine le principali posizioni e strategie.

La valutazione dell'impatto ambientale

Il rapido evolversi delle esigenze ambientali ha determinato un clima di incertezza, in sede istituzionale e giurisdizionale, sulla valutazione dell'impatto ambientale delle attività industriali sul territorio circostante.

Così per quanto concerne la gestione delle centrali termoelettriche il medesimo clima di incertezza si riflette, sia a livello politico sia di opinione pubblica, su quali siano le condizioni ambientali da ritenersi accettabili, nonché sugli accertamenti e sulle prescrizioni cui subordinare gli atti autorizzativi per la localizzazione e costruzione dei nuovi impianti o per la trasformazione e a carbone di quelli in esercizio.

Il protocollo di Helsinki

Il dibattito è in corso anche a livello internazionale. L'Italia, con numerosi altri paesi si è già impegnata in ambito Onu, con la firma del protocollo di Helsinki nel luglio 1985 a ridurre le emissioni globali di ossidi di zolfo (SO₂) entro il 1993 nella misura del 30 per cento rispetto al 1980. Ed è questo un obiettivo che, relativamente al complesso degli impianti Enel, potrebbe essere agevolmente raggiunto mediante la realizzazione delle nuove centrali a carbone e nucleari previste dal Piano Energetico Nazionale.

Una direttiva comunitaria

Al Parlamento europeo è però in discussione una direttiva comunitaria che punta ad una riduzione globale delle emissioni di ossido di zolfo (SO₂) significativamente più consistente di quella prevista in ambito Onu. Tale riduzione dovrebbe essere consentita dal contenimento delle emissioni di SO₂ nei nuovi grandi impianti di combustione attraverso l'uso delle tecnologie a disposizione. Analoghe azioni vengono poi suggerite per il contenimento delle emissioni di ossidi di azoto (NO_x) e delle polveri.

Gli obiettivi della Cee

Si tratta naturalmente di obiettivi che la Comunità intende perseguire attraverso programmi nazionali differenziati, tenendo conto delle diverse situazioni ambientali ed economiche di riferimento. È però facile immaginare che la formale adozione di una direttiva comune, soprattutto nella parte relativa alla definizione dei vari programmi nazionali, comporterà un negoziato complesso e non esauribile a tempi brevi.

Per contribuire ad uscire da questa situazione di stallo l'Enel ha varato il Progetto ambiente.

Si tratta di una coraggiosa assunzione di responsabilità con la quale l'Enel intende adottare autonomamente dei provvedimenti di riduzione delle emissioni dei propri impianti che anticipano il futuro contesto normativo derivante dall'applicazione della direttiva comunitaria oggi in discussione.

Con il Progetto ambiente l'Enel è convinto di svolgere il suo ruolo di impresa di pubblico servizio, conscio dei vincoli istituzionali che la legge e lo statuto gli impongono, ma anche consapevole di dare una risposta coraggiosa e positiva alla domanda di qualità della vita e di salvaguardia ambientale che è cresciuta nel Paese come nel modo di operare dell'azienda.

Cos'è il progetto ambiente

La normativa vigente

La principale normativa vigente in Italia in materia ambientale può essere così sintetizzata:

Legge 615/1966. È il documento quadro recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico che stabilisce, tra l'altro, le zone di controllo del territorio nazionale e il limite massimo al tenore di zolfo dei combustibili (3 per cento per l'olio combustibile e 1 per cento per il carbone).

Decreto del Presidente della Repubblica n. 322/1971. È il regolamento di esecuzione della legge 615/1966 limitatamente al settore dell'industria.

Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 30/1963. È il decreto che detta i limiti massimi di accettabilità della concentrazione nell'ambiente esterno di alcuni inquinanti, tra cui anidride solforosa, ossidi di azoto, particelle sospese eccetera.

Legge 319/1976. È la cosiddetta «legge Merli» per la tutela delle acque dall'inquinamento che, con le successive modifiche, stabilisce i valori limite di accettabilità degli scarichi sia per quanto riguarda la temperatura, sia per il contenuto delle altre sostanze nelle acque di scarico.

Decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982. È il decreto che regola lo smaltimento dei rifiuti solidi, tra cui le ceneri di carbone.

I criteri generali cui si ispira la nuova strategia dell'ENEL possono essere riassunti in quattro punti principali:

per tutte le nuove centrali in costruzione adozione di standard di emissione che rappresentino un salto qualitativo estremamente significativo, rispetto agli attuali livelli, che l'ENEL, responsabilmente intendendo rispettare come propria regola di autodisciplina.

Adozione di un programma articolato e selettivo di interventi sulle centrali in esercizio che, tenuto conto degli specifici vincoli tecnici esistenti,

permetta comunque una significativa riduzione delle attuali emissioni inquinanti. Ciò potrà essere ottenuto sia con interventi di ammodernamento e trasformazione degli impianti, ove possibile, sia adottando un adeguato mix di impiego dei combustibili ove vincoli tecnici impediscano l'adozione di altri provvedimenti.

Adozione di una strategia di funzionamento e di approvvigionamento dei combustibili che permetta di contenere nella misura massima possibi-

le il costo di produzione dell'energia elettrica; presupposto, questo, di una buona e doverosa strategia di economia aziendale. Tenendo conto, infatti, della fluttuazione prevedibile nel tempo dei prezzi dei vari combustibili, l'ENEL intende utilizzare di volta in volta quelli economicamente più convenienti, consentendo al Paese un congruo risparmio di valuta pregiata pur assicurando, in ogni caso, una piena ed equivalente compatibilità ambientale.

Intensificazione degli studi

e delle sperimentazioni di nuove tecnologie per la riduzione delle emissioni inquinanti sia attraverso interventi in caldaia, sia mediante le tecniche della miscela acqua-carbone e del letto fluido. Saranno inoltre potenziati i programmi di indagine e ricerca già avviati nel settore delle cosiddette deposizioni (pioggia) acide e promossi programmi di ricerca per determinare l'interazione positiva e negativa dei sistemi energetici con la salute dell'uomo e con l'equilibrio dell'ecosistema ambientale.

ENERGIA

Le centrali policombustibile

■ Gli obiettivi del Progetto Ambiente e l'impiego conseguente delle migliori e più avanzate tecnologie conducono alla realizzazione di nuovi impianti di tipo policombustibile, progettati cioè per impiegare indifferentemente tanto il carbone quanto

l'olio combustibile o il gas in piena ed equivalente compatibilità ambientale. L'adozione di tali impianti consentirà anche di perseguire un secondo fondamentale obiettivo strategico: quello di non vincolarsi oggi ad un solo tipo di combustibile, cosa

che potrebbe rivelarsi non conveniente domani. L'Enel contribuisce così a salvaguardare il Paese dal ripetersi di nuove crisi petrolifere, sempre possibili in un mercato politicamente ed economicamente instabile quale quello energetico.

L'insieme delle misure che l'Enel si propone di adottare per i nuovi impianti policombustibile (ivi comprese le centrali di Brindisi sud, Gioia Tauro, Tavazzano e Fiume Santo) sono le seguenti: ● sistemi di combustione di tipo avanzato

a bassa emissione di ossidi di azoto (NOx); ● impianti di desolforazione dei fumi di tipo industrialmente provato; ● possibilità per l'inserimento in futuro di sistemi di denitrifi-

cazione dei fumi, peraltro oggi non ancora industrialmente maturi; ● impiego di avanzati sistemi di abbattimento e contenimento delle polveri, sia in fase di emissione del camino sia in fase di movimentazione e stoccaggio del combustibile.

Nelle foto di questa pagina la centrale idroelettrica di Orichella (Bacino) e, qua sotto, linee di distribuzione (220 kv) Avisa Torino. In fondo, illustrazioni tratte da un opuscolo dell'Enel. Nella pagina precedente la centrale di Torvaldaga, presso Civitavecchia

I desolforatori

■ Per l'abbattimento dell'anidride solforosa presente nei fumi l'uso di impianti di desolforazione è il tipo di intervento oggi più diffuso su scala industriale. Il sistema di desolforazione dei fumi che, tra i vari possibili, meglio si adatta alle esigen-

ze delle nuove centrali Enel è il cosiddetto «sistema calcare/gesso», che è anche quello maggiormente provato e più diffuso. Esso consente, oltretutto, una grande flessibilità nei confronti dello smaltimento dei prodotti di risulta, poi-

ché permette una raccolta separata delle ceneri e del gesso, consentendone una utilizzazione successiva nell'industria e nel campo delle costruzioni civili. L'adozione degli impianti a calcare/gesso, tuttavia, non esclude che si potranno impiegare altri sistemi di desolforazione, come ad esempio i processi rigenerativi.

La limitazione degli ossidi di azoto

■ La formazione di Nox durante la combustione è influenzata in particolare modo dalla temperatura di fiamma e dalla disponibilità di ossigeno.

Nelle nuove centrali policombustibile l'Enel prevede di contenere il valore di tali parametri attraverso accorgimenti impiantistici e adottan-

do nuovi bruciatori allineati con le più recenti tecnologie. Tali soluzioni consentono di rispettare ampiamente i limiti di emissione obiettivo del progetto Ambiente e non pregiudicano l'eventuale futuro impiego di specifici impianti di abbattimento.

L'abbattimento delle polveri

■ L'Enel è stato uno dei primi e dei pochi produttori di energia elettrica che ha adottato fin dalla metà degli anni 70 i precipitatori elettrostatici per l'abbattimento delle polveri anche negli im-

pianti a combustibile liquido. Per gli impianti a combustibile solido tale tecnologia ha un'esperienza pluridecennale, viene continuamente migliorata e costituisce certamente, e da vari punti di vista, la soluzione

migliore, anche per la adattabilità alle nuove centrali policombustibile. I precipitatori elettrostatici attualmente previsti per le nuove centrali a carbone tipo Brindisi Sud e Gioia Tauro hanno una capacità di abbattimento delle polveri in uscita pari superiore al 99,7%.

La movimentazione e lo stoccaggio del carbone

■ Il sistema di movimentazione del carbone è stato progettato per assicurare la necessaria sicurezza ed elasticità di approvvigionamento in linea con i più avanzati criteri internazionali di salvaguardia ambientale. Il progetto prevede di evitare lo spandimento di polvere

in ogni fase della movimentazione; obiettivo raggiungibile attraverso l'impiego di macchinario appositamente progettato, l'umidificazione del carbone nei punti di trasferimento e nel parco di stoccaggio e la completa chiusura dei nastri trasportatori e delle torri di smistamento.

I depositi di carbone, di altezza non superiore a 10 metri, saranno protetti dal vento tramite un sistema di spruzzamento con eventuali sostanze cristallificanti e schermature con argini alti almeno 15 metri, ricoperti da filari di alberi d'alto fusto. Peraltro il carbone sarà movimentato tramite macchine combinate con ruote a tazze, e l'uso di bulldozer sarà limitato alla sola operazione di compattazione del mucchio.

La centrale nel paesaggio

■ Per le nuove centrali dell'Enel si porrà in fase di progetto il problema di un buon inserimento nell'am-

biente naturalistico circostante. Laddove sarà possibile, e le valutazioni economiche lo consentiranno, i siti stessi sa-

ranno scelti con quest'ottica e, in ogni caso, la centrale verrà predisposta con accorgimenti di natura estetico-architettonica che ne armonizzano l'inserimento nel paesaggio circostante.

Lo smaltimento delle ceneri

■ Contrariamente a quanto talvolta si pensa, le ceneri prodotte dalla combustione del carbone non rappresentano un rifiuto solido di cui occorre sbarazzarsi, bensì un sottoprodotto che è proficuamente utilizzabile. L'Enel ha pertanto avviato presso Brindisi la realizzazione di un Centro di ricerca sulle ceneri che ne studierà tutte

le possibili utilizzazioni; lo scopo è quello di svilupparne l'impiego in sostituzione dei materiali inerti, quali sabbia, ghiaia eccetera, con ciò riducendo l'impatto ecologico connesso all'estrazione di questi materiali da cave e al loro relativo trasporto. L'Enel si è già impegnato in attività di promozione delle possibili utilizzazioni delle

ceneri di carbone stipulando in varie regioni contratti con operatori industriali nel campo dei cementi, calcestruzzi e materiali edili. La parte di ceneri che comunque non dovesse trovare una utilizzazione per usi industriali o geotecnici, verrà smaltita in apposite discariche autorizzate dalle competenti autorità, e potrà servire anche per il recupero di aree degradate da precedenti estrazioni di materiale associando alla funzione di bonifica territoriale quella di recupero del paesaggio.

La ricerca di tecnologie avanzate

Il progetto Ridox

■ Il progetto Ridox ha come obiettivo lo sviluppo di una tecnologia di desolforazione basata sulla iniezione diretta in caldaia di sorbenti a base di calcio. Si tratta di un programma dimostrativo che, varato nella seconda metà del 1986, dovrebbe consentire entro un paio di anni di di-

sporre degli elementi necessari per impostare un programma di applicazione della tecnologia di iniezione di calcare a secco negli impianti Enel. La riduzione di anidride solforosa SO₂ che ci si può attendere con la tecnica Ridox, è

inferiore a quella ottenibile con gli attuali sistemi di desolforazione dei fumi; il sistema non può quindi rappresentare da solo la soluzione al problema della riduzione di SO₂ quando vengano richiesti elevati tassi di desolforazione. Il suo utilizzo potrà essere vantaggioso, allorché saranno superati i problemi tecnici che ancora persistono, in particolari contesti ambientali.

le per un anno dell'unità n. 2 della centrale di S. Gilla, presso Cagliari, originariamente progettata per l'olio combu-

stibile. I risultati di tale sperimentazione consentiranno di acquisire gli elementi necessari per verificare la fattibilità

di una conversione a miscela carbone-acqua dei gruppi di generazione progettati solo per l'olio combustibile.

La riduzione degli ossidi di azoto

■ Man mano che si procederà nella riduzione delle emissioni di SO₂ nell'atmosfera verrà rafforzato il ruolo degli NOx quali agenti di inquinamento. Le nuove centrali policombustibile seguiranno in questo campo l'evoluzione della tecnica di progettazione dei bruciatori e del loro inserimento in camera di combustione; tuttavia,

qualora si volesse perseguire l'obiettivo di ancor più stringenti limiti di salvaguardia dagli NOx, sarebbe necessario installare impianti di denitrificazione catalitica. È quest'ultimo un sistema di recente adozione non ancora industrialmente maturo per l'uso policombustibile. Perciò l'Enel intende predisporre un programma finalizzato

a verificare la funzionalità dei catalizzatori con la particolare variabilità dei combustibili utilizzati in Italia, e in particolare per gli oli combustibili. L'adozione degli impianti di denitrificazione catalitica consentirebbe all'Enel di assumere una posizione di avanguardia rispetto alle tecnologie di disinquinamento, fornendo quindi un ulteriore strumento di «accettabilità» senza creare problemi di smaltimento dei reflui in quanto l'abbattimento degli NOx avviene mediante riduzione ad azoto e acqua.

Le reti di rilevamento della qualità dell'aria

■ L'impatto che le centrali termoelettriche dell'Enel hanno sulla qualità dell'aria delle aree loro circostanti è generalmente basso e comunque sempre compatibile con la normativa ambientale. La regolamentazione prevista dall'attuale legislazione in materia di inquinanti prodotti da impianti di combustione, infatti, si riferisce soprattutto ai livelli di qualità dell'aria da salvaguardare nella fascia atmosferica al suolo e a tale normativa l'Enel ottempera rigorosamente adottando tutte le misure necessarie, come è

del resto costantemente confermato dalle reti automatiche di rilevamento di cui le centrali Enel sono equipaggiate. Tali reti oltre a documentare in modo continuo il rispetto della qualità dell'aria da parte delle emissioni delle centrali, forniscono anche un valido strumento per la migliore gestione delle centrali stesse dal punto di vista dell'impatto ambientale. A tal fine esse comprendono una serie di postazioni di misura automatica continua delle concentrazioni al

suolo di inquinanti tipici emessi dalla centrale, sia un complesso strumentale meteorologico, basato anche sul telerilevamento (remote sensing). Questo complesso di informazioni, unitamente ai dati caratterizzanti le emissioni, è trasmesso in tempo reale sia alla sala manovra della centrale, sia presso un' idonea sede pubblica indicata dalle Amministrazioni locali e, grazie anche all'uso di «modelli di comportamento», consente di mettere in atto interventi preventivi correttivi qualora se ne presentasse la necessità.



Le caldaie a letto fluido

■ Per la riduzione delle emissioni in fase di combustione si sta sviluppando anche un'altra tecnologia, detta delle «caldaie a letto fluido». È questa una tecnologia che ha subito un notevole impulso negli ultimi anni e può già oggi essere considerata una valida alternativa per ridurre le

emissioni inquinanti in quegli impianti che bruciano combustibili poveri e con potenza fino a 100 Mwe infatti il «letto» di combustione, che è composto da una miscela di combustibile solido e di calcare, fluidificata con aria, consente reazioni che riduco-

no le emissioni di SO₂ e, poiché la combustione avviene a temperature non superiori ai 900° C e con sufficiente tempo di permanenza in caldaia, anche quelle di ossidi di azoto. I «letti fluidi» hanno poi un'altra caratteristica importante, consentono cioè di impiegare, con buoni rendimenti, ogni tipo di combustibile solido, con possibili applicazioni anche per quelli liquidi e gassosi.

Le miscele carbone-acqua

■ L'interesse per l'impiego di miscele carbone-acqua deriva essenzialmente dalla possibilità di trattare questo tipo di combustibile alla stessa stregua dei combustibili liquidi, sia per quanto riguarda la movimentazione, sia per il si-

stema di combustione. L'impiego di tali miscele consente però di ottenere anche benefici ambientali diretti negli impianti esistenti in cui non è possibile bruciare il carbone tal quale; sostituendo infatti carbone che ha basso conte-

nuto di zolfo all'olio combustibile, ad esempio, si ottiene già così una consistente riduzione delle emissioni di SO₂. Il programma ricerche dell'Enel sulle miscele carbone-acqua ha già ottenuto importanti risultati positivi, soprattutto per la fase di combustione, e si prevede ora la conversione a miscela e il successivo esercizio sperimenta-



Il ruolo preponderante degli idrocarburi nello scenario mondiale

Le previsioni sul fabbisogno energetico mondiale nell'anno 2000 indicano che i combustibili fossili (petrolio, gas, carbone) appaiono destinati a mantenere un ruolo largamente preponderante nella copertura dei consumi energetici. La loro quota non dovrebbe scendere al di sotto dell'84%; quella degli idrocarburi al di sotto

del 90%. Per entrambi gli aggregati si può stimare un consumo in quantità crescente. A fronte di questa evoluzione, è naturale chiedersi quale siano le disponibilità dei combustibili fossili e quali i rischi di nuovi shocks sui prezzi. Per ciò che riguarda le disponibilità fisiche, la situa-

zione, riferita ai dati più recenti, non desta allarme, anche se ci limitiamo a considerare le sole riserve certe, vale a dire le quantità provate ed estraibili con le tecnologie esistenti. E queste riserve rappresentano soltanto una frazione delle disponibilità complessive. Ma l'ampia ed accresciuta consistenza delle riserve energetiche

non garantisce da sola contro le eventualità di nuovi shocks nei prezzi. Nel mercato del petrolio questa incertezza discende dalla situazione di oligopolio dove agiscono produttori - divisi politicamente ed in condizioni economiche e patrimoniali diversissime - e consumatori che solo in parte hanno risorse energetiche proprie.

Si può constatare che l'accordo raggiunto mesi fa in sede Opec ha sostanzialmente tenuto alta in tema di prezzi del greggio, sia nel rispetto delle singole quote di produzione; pertanto vengono confermate, in un contesto di lento sviluppo dell'economia mondiale, le previsioni che indicavano una evoluzione dei prezzi senza bruschi shocks.

...e in Italia? Le analisi dell'Eni

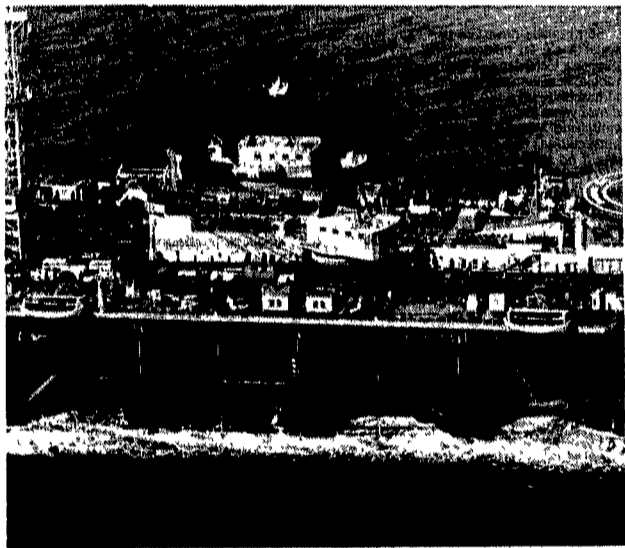
Lo scenario energetico del nostro Paese dipende dalle azioni che verranno adottate. Vediamo quale impatto complessivo potrebbe essere prodotto da un insieme articolato di politiche energetiche. In uno scenario in cui non fosse adottata alcuna misura di politica energetica, i principali indicatori energetici mostrerebbero tutti un generale peggioramento rispetto alla situazione attuale. Nell'ipotesi, che riteniamo più probabile, di prezzo del petrolio che aumenta fino ai 23 \$/b costanti, il rapporto fra consumi finali e fonti primarie, già elevato nel 1985 (73%) scenderebbe di quattro punti; il grado di dipendenza salirebbe di quattro punti toccando l'85%; le emissioni inquinanti aumenterebbero fortemente; salirebbe la fattura energetica anche in rapporto al prodotto lordo: dal 2,8% del 1986 al 3%. Se il prezzo del greggio salisse fino a 30 \$/b il disavanzo energetico sarebbe ancora più alto sfiorando il 4% del prodotto. Il peso della fattura energetica in termini di Pil sarebbe comunque destinato a ridursi considerevolmente, rispetto al massimo raggiunto nel 1985 (di circa 3 punti), un risultato «virtuoso», che però dipende dall'assunzione, davvero difficile da valutare, di cambi lira-dollaro costanti rispetto ad oggi.

Al di là delle cifre emerge con chiarezza che il principale problema al quale la politica energetica deve dare risposta consiste nell'individuazione tempestiva di interventi su più fronti, capaci di rovesciare queste tendenze. I temi sui quali l'Eni può offrire un approfondimento conoscitivo sullo stato del sistema energetico italiano e sulla sua evoluzione futura sono numerosi e complessi. Su taluni problemi le componenti della società italiana esprimono valutazioni divergenti.

La relazione Eni alla recente conferenza dell'energia è stata frutto di una scelta che pur lasciando sullo sfondo problemi rilevanti, ha toccato, proponendo rimedi, quelli

che sono stati e rimangono i principali vincoli allo sviluppo economico del Paese: l'elevato grado di dipendenza energetica dell'Italia, la connessa vulnerabilità degli approvvigionamenti, il peso della fattura energetica. Integrano e qualificano gli obiettivi strettamente economici i problemi posti dalle crescenti esigenze di tutela ambientale.

Il nostro Paese assorbe solo il 2% del fabbisogno energetico mondiale; il grado di di-



pendenza del Paese supera di gran lunga quello dei principali paesi industriali. Giappone escluso; l'onere per pagamenti all'estero delle forniture energetiche è elevato e tende a salire.

L'Italia è dunque particolarmente esposta ai pericoli di possibili rarefazioni dell'offerta di energia; risente più di altre economie degli shocks nei prezzi che hanno caratterizzato lo scorso quindicennio e che potrebbero verificarsi nel futuro. E il nostro Paese sarà tanto più esposto a questi possibili contraccolpi e stretto da vincoli, quanto maggiore sarà il ritardo con il quale verrà intrapreso un programma articolato ed incisivo di politica

energetica. Ecco dunque perché è opportuno presentare i risultati di alcune valutazioni quantitative che, partendo dallo scenario di riferimento, offrono una misura degli effetti che potrebbero essere ottenuti con una politica energetica di ampio spettro.

A questo fine si sono ipotizzate quattro linee di intervento. - un programma nucleare che, partendo dagli obiettivi

fossili; - un programma di sviluppo delle fonti rinnovabili che condurrebbe ad un aumento di 6 Mtep/anno di energia.

- un programma di intenso risparmio energetico che darebbe luogo a minori consumi per 16 Mtep/anno.

I risultati che scaturirebbero da questi interventi possono essere sinteticamente così descritti. La dipendenza scenderebbe di 17 punti (12 nel caso di assenza del program-

ma nucleare) e rimarrebbe, quindi, ancora elevata; la fattura energetica in rapporto al prodotto scenderebbe, sempre rispetto allo scenario di riferimento, di quasi un punto; le emissioni verrebbero diminuite sensibilmente, nonostante l'aumento dei consumi, ma in percentuale inferiore a quel 30% che rappresenta l'obiettivo della direttiva che è in discussione presso la Cee.

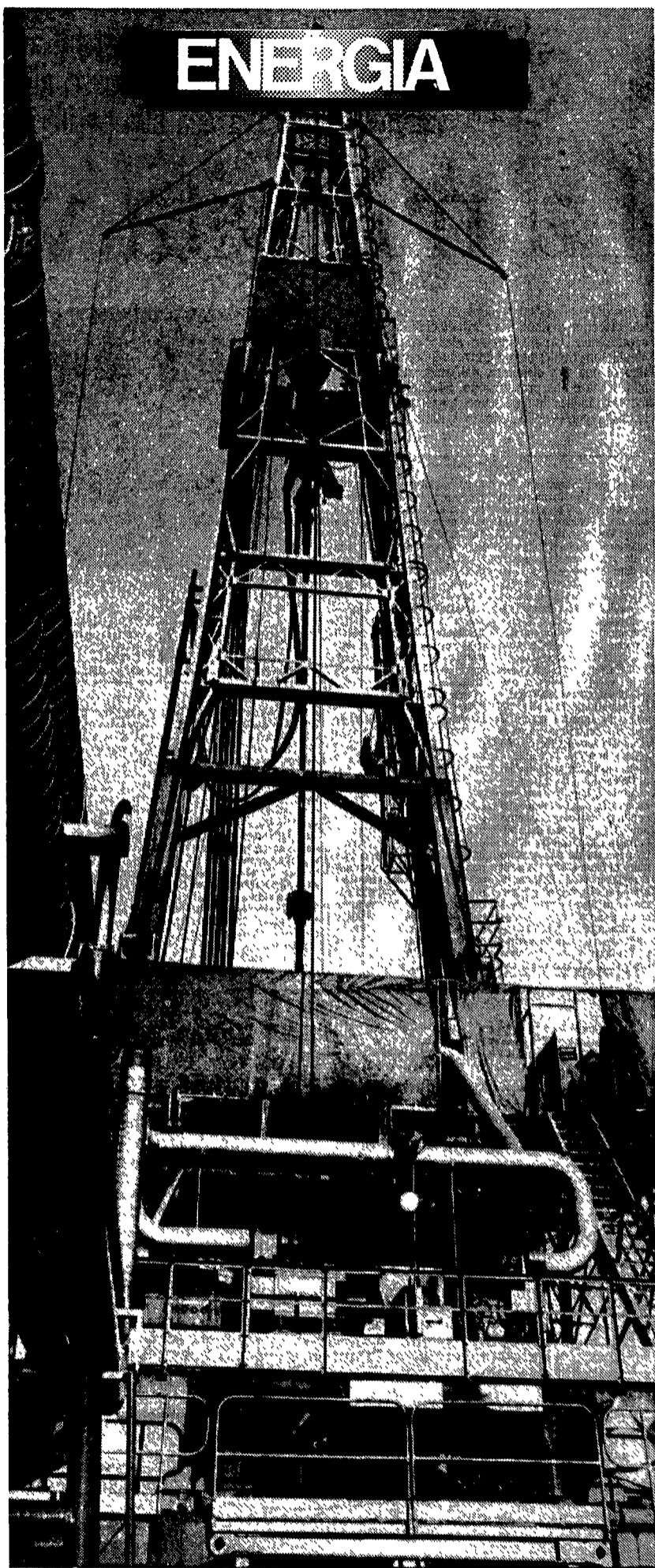
Secondo le stesse stime le singole azioni produrrebbero effetti quantitativamente limitati. Ciò non significa che esse siano poco importanti, sottolineando, piuttosto, che la politica energetica deve comprendere un ampio ventaglio di inter-

venti. Gli obiettivi di cui sopra hanno un'importanza che è differenzialmente valutata dalle componenti della Società. Le azioni possibili producono su ciascuno di essi effetti di intensità diversa e non ordinabili gerarchicamente.

La collettività è quindi chiamata, attraverso le scelte politiche, a definire indirizzi della politica energetica, intensità di applicazione degli strumenti di intervento e tempi di attuazione. Dovrà essere dato appropriato peso agli obiettivi finali; si dovrà incidere su tutte le fonti di energia; si dovranno modificare i comportamenti degli operatori del sistema economico; saranno da mobilitare risorse rilevanti. Preliminarmente, ogni azione di politica energetica dovrebbe essere discussa in sede tecnica considerando gli effetti su tutti gli obiettivi menzionati. Altrimenti, la politica energetica rischierebbe di essere discussa e decisa sulla base di elementi magari corretti, ma parziali. Anche se nell'ipotesi massima adottata nelle valutazioni il contributo della fonte nucleare al fabbisogno energetico complessivo non andrebbe oltre il 5%. Resta dunque da chiarire quale politica energetica debba essere adottata per il restante 5%.

Il problema energetico va portato fuori dalla stretta del problema nucleare ma in quale modo? La risposta è semplice: in un mercato come quello energetico, caratterizzato da elevata incertezza, la difesa più efficace è quella di un'ampia diversificazione delle fonti di energia, della differenziazione geografica degli approvvigionamenti, della ricerca di fonti nuove, dello sforzo quotidiano di innovazione tecnologica.

Questo indirizzo è stato proprio dell'attività passata dell'Eni; è oggi fondamento dell'azione futura. I programmi considerati in precedenza includono scelte, progetti ed impegni che all'Eni competono in ragione della sua funzione di primo fornitore energetico dell'Italia.



Investimenti per oltre 5500 miliardi

Il contributo che l'Eni può offrire alla riduzione della dipendenza dell'estero e della vulnerabilità è apprezzabile. Nel giro di 3-5 anni le Società del Gruppo saranno in grado di realizzare la maggior parte del progetto di sviluppo delle risorse nazionali, con un investimento di più di 5500 miliardi.

Se consideriamo che, inevitabilmente, la dipendenza non potrà essere eliminata, molto può essere fatto per ridurre la vulnerabilità che ne discende. Le linee di azione che l'Eni persegue sono molteplici. Una prima, raramente ricordata, consiste nell'aumentare le riserve minerarie

all'estero, particolarmente in aree che offrono garanzie di stabilità. I vantaggi offerti da interventi in questi campi sono un obiettivo strategico di numerosi paesi in condizioni di elevata dipendenza, quali il Giappone, che ha fissato di recente un obiettivo del 30% di produzione propria per ciò che riguarda il fabbisogno complessivo di petrolio.

Una seconda azione consiste nella ricerca della massima flessibilità operativa e della diversificazione geografica. Grazie agli sforzi degli ultimi anni, i paesi da cui l'Eni si approvvigiona di energia nelle sue varie fonti sono oggi più di una trentina, con rischi geo-

politico assai differenziato. La vulnerabilità energetica del nostro Paese si attenua, poi, con una politica di crescente presenza internazionale del nostro Paese e, in particolare, dell'Ente di Stato il potenziale negativo della vulnerabilità può essere fortemente attenuato in un ambito di relazioni esterne che tendano a trasformare il rapporto di dipendenza in un rapporto di integrazione ed interdipendenza.

Anche nella tutela dell'ambiente, l'azione dell'Eni può offrire contributi importanti producendo ed importando fonti primarie, sviluppando tecnologie e servizi per la tut-

la dell'ambiente, perseguendo la ricerca tecnologica per migliorare i combustibili.

Quanto all'efficienza del sistema di produzione e di utilizzo di energia, l'Eni realizza già oggi impianti che accrescono il rendimento termico nella produzione di energia elettrica, la potenza delle centrali termoelettriche, quindi i rendimenti.

In conclusione, non esiste una risposta unica al problema della dipendenza energetica del nostro Paese. Risultati apprezzabili si conseguono ricorrendo ad una molteplicità di azioni anche se ciascuna di esse può avere un impatto limitato. L'evoluzione sponta-

Gas naturale, la garanzia in più

Nell'ambito di un programma teso ad accrescere la diversificazione e la flessibilità del sistema energetico, un particolare ruolo può essere svolto dal gas naturale, con i suoi vantaggi ed i suoi limiti. L'eccezionale incremento delle riserve mondiali di gas, ha reso questa risorsa relativamente meno scarsa del petrolio, la localizzazione delle riserve consente di diversificare il rischio degli approvvigionamenti, fra i combustibili fossili il gas è quello maggiormente presente nel sottosuolo italiano e garantisce contro i rischi di carenze di approvvigionamento esterno il trasporto e la distribuzione permettono di raggiungere il consumatore finale in condizioni ottimali.

Altra caratteristica del sistema di sicurezza dei rifornimenti di gas è rappresentata dagli stoccaggi sotterranei destinati a fungere da scorte per la modulazione operativa, nonché da scorte strategiche. Insieme a questi vantaggi, che ne giustificano l'impiego passato e l'uso futuro, è da ricordare che i costi d'importazione per unità energetica sono stati sistematicamente inferiori a quelli del petrolio, con un vantaggio per la bilancia dei pagamenti.

Il gas compete nei vari settori di assorbimento con i prodotti petroliferi sostitutivi, che sono posti come parametri di riferimento nelle formule contrattuali. Nel settore civile, il prezzo del gas naturale è lega-

to a quello del gasolio e nel settore industriale a quello dell'olio combustibile. Nella fissazione dei prezzi interni non sussiste dunque una situazione di monopolio. Negli usi industriali e termoelettrici è prevista una distinzione tra consegne effettuate sulla base di un impegno di offerta continua e consegne cosiddette interrottibili. Nelle forniture interrottibili, che prevedono cioè una facoltà di sospensione dell'offerta da parte del venditore o della richiesta, ad iniziativa del compratore, i prezzi sono direttamente confrontabili con le quotazioni dell'olio combustibile pesante ad alto tenore di zolfo. Dall'impiego del gas in tali settori consegue un notevole vantaggio, a costo zero per l'industria, in termini di tutela dell'ambiente.

La frazione di gas naturale interrottibile è sostituibile in ogni momento dall'olio combustibile e rappresenta un importante elemento di scorta e di sicurezza del sistema gassifero a favore della continuità di fornitura per gli usi prioritari. Per questo motivo la Snam pratica, per questo settore, prezzi di vendita inferiori a quelli delle forniture continue, considerando l'onere come un premio di assicurazione contro il rischio di riduzioni nei rifornimenti. Le cessioni di gas ad usi interrottibili non possono pertanto oltrepassare una determinata quota, che si può stimare nel 20-25% circa dei consumi nazionali.

Un'esistenza devastata dalla droga
Vita di Silvana D'Amico dal lusso alla strada
sevizata in una discarica alla periferia di Firenze

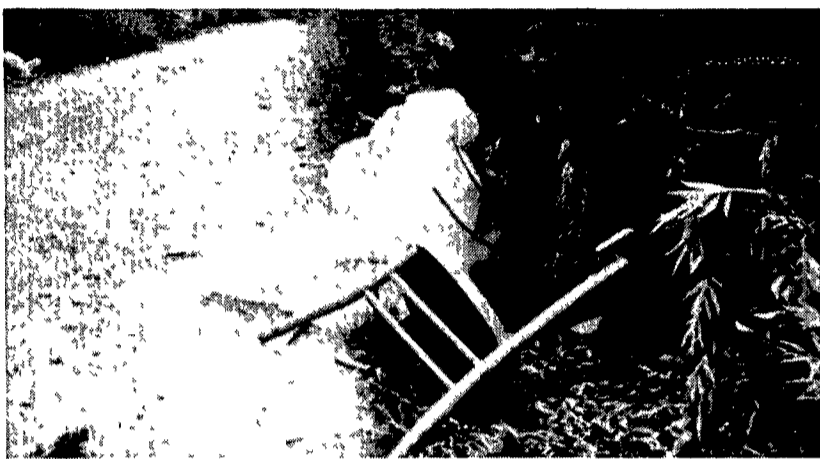
La mia vita violenta

Storia di Silvana D'Amico, sevizata e abbandonata in una discarica di rifiuti alla periferia di Firenze da uno sconosciuto. Un inquietante giallo che sembra il «feuilleton» dell'estate ed è invece il percorso autentico di una vita disperata, dall'esagerata ricchezza alla droga e alla prostituzione. Silvana racconta se stessa e la sua solitudine in una stanza dell'ospedale di Careggi. «Voglio andare via, lontano...».

ELA CAROLI

«Non puoi aiutarmi. Potresti solo fare in modo da procurarmi il più presto il passaporto. È l'unica cosa che mi serve. Voglio andar via di qui, all'estero. Non sarei finita così male se mi avessero lasciata andare tanto tempo fa...» La scena è un interno giorno, ospedale di Careggi, divisione chirurgica. In una stanza è ricoverata Silvana D'Amico, 35enne, protagonista una storia che poteva essere stata scritta da Eugène Sue e da Alba De Céspedes. L'ho conosciuta vivace e brillante, una quindicina d'anni fa a Capri e la ritrovo tumefatta, grigia in volto, lo sguardo opaco e spesso assente, insospettabile e scampata alle sevizie di uno sconosciuto che l'ha abbandonata in un discarica di rifiuti. Una serie di flash back in-controlati, improvvisi mi occupano la mente mentre lei continua a parlare, esterne notte, Capri, il parco della villa Tragara, la più bella dell'isola, nascosta da un altissimo muro di cinta e affacciata sui Faraglioni, la collezione di scarpe e di profumi, piccole manie di Silvana che girava sempre senza borsa e senza una lira in tasca, tanto la conoscevo tutti, poteva comprare ciò che voleva. All'inizio degli anni Settanta Capri era

ancora quel caravanserraglio rappresentato nel film di Totò la sera di faceva il giro delle feste nelle ville, poi si finiva a ballare allo «Splash» dove Silvana «aveva i numeri» con la danza afro-cubana - a Roma, dove viveva d'inverno, era allieva di Bob Curtis il suo «hook» - si direbbe oggi - era i hippy chic. Era assai graziosa, stravagante ma simpatica, frequentava il liceo Artistico di via di Ripetta ma era svogliata e preferiva la musica alla pittura. «Sono stata bene solo in Svizzera, nel collegio dove m'avevano messa da bambina. Chissà perché i miei sono venuti a riprendermi, per rendermi infelice». Silvana odia il padre, un odio cupo e disperato. «Lo sai - arriva a dire - che quell'uomo, il marito di mia madre, ha tentato di ammazzarmi quando avevo diciassette anni?». La voce soffocata, monotona mi riporta alla realtà i punti di sutura delle ferite al collo le «tirano», ha un accento toscano che non aveva quando l'ho conosciuta, ma la stessa «erre» arrotata. «Quello non è mio padre, non sono figlia sua. Io mi chiamo Paganini, il cognome di mia madre che mi ha concesso con un russo». Lo ricordo, Maria Vittoria Paganini, discendente del celebre Nicco-



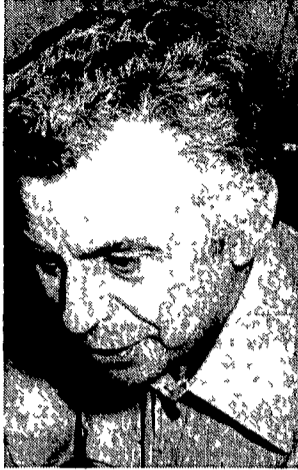
La discarica alla periferia di Firenze dove è stata torturata Silvana D'Amico e, in alto, la ragazza e suo padre

lò nella sua casa di Roma, Palazzo Borghese in piazza della Fontanella Borghese una dimora cinquecentesca che Silvana adorava perché era «piena di presenza» e che la madre avrebbe voluto rinnovare. «Ma qui - diceva - tutto è vincolato perché è monumento nazionale». Bellissima, alta, bionda, sempre chiusa nelle sue stanze, Maria Vittoria Paganini aveva un aspetto infelice. Come hobby, si cucinava degli abiti meravigliosi, che indossava nelle rarissime uscite mondane. Non era mai andata d'accordo col marito, l'armatore Giuseppe d'Amico napoletano, proprietario col fratello Oronzo di una potentissima compagnia di naviga-

zione. Dopo il rapimento e il sequestro del padre nel '75, per cui fu pagato un miliardo degli otto che erano stati richiesti la morte della madre, un anno dopo, sconvolse Silvana. Mi era parso sempre evidente che i adorasse delle due sorelle, Francesca e Lucia, sembrava invece la prima la più legata al padre. «Mia madre è morta di un brutto male. Ha subito una decina d'operazioni. Quando è morta lei, è iniziato il mio calvario». Della casa paterna ai Parioli dove Silvia si trasferì, scappò presto, perdendo i contatti con le sorelle. «Lo sai Silvana che Lucia ha avuto una storia molto simile alla tua?». Si è allontanata di casa senza chie-

der nulla a tuo padre che l'ha persa di vista, ha avuto due figli, si è buttata nella droga, campa vendendo collanine per la strada, ma ora sta tentando di rilanciare una vita normale grazie a Tom un ragazzo olandese che le vuol bene e con cui vive. «Non me ne importa niente Lucia si era attaccata morbosamente a me dopo la morte della mamma. Voleva controllarmi, voleva che facessi quello che voleva lei con la scusa di proteggermi. Mi ha impedito di partire, di andare all'estero, è anche colpa sua se sono finita così». Fuma avidamente una sigaretta dietro l'altra, i giornalisti gliene portano intere stecche per simpatizzare, lei butta le

ciocche per terra. Le infermiere la rimproverano ma poi passano a chiederle «lo vuoi il minestrone Silvana? Prendi almeno un po' di pollo» ma lei rifiuta il cibo, i dolori devono averle tolto completamente l'appetito. Sotto quella devastata personalità c'è un chiuso orgoglio, una testardaggine che fa rabbia, la disarmante ingenuità nasconde un muro di diffidenza verso tutti e tutto, è un vittimismo venato di mania persecutoria. Chi era l'uomo che ti ha torturato? Finge di non ricordare, si volta dall'altra parte. Silvana ti prostituiti? «No». E come faceva a procurarsi la droga allora? Soldi se ne trovano sempre, e poi io



non mi bucuvo più. Sniffavo soltanto. Non hai casa, dove andrai quando ti dimetteranno? «Fa caldo, ora, si può dormire sulle panchine. D'inverno in qualche pensione o dalle suore, a volte». Non dovette proibire a tuo padre di vederti? «Mi ha tolto mio figlio, l'hanno affidato ad una famiglia, chissà dove». Viene a trovarla un'amica, Daniela. «Quante ne ho passate pure io, anch'io sono sola senza più famiglia ma la Silvana è fragilissima, vulnerabile, io ci ho un carattere. Non deve dire che quello non è suo padre, perché san tutti che non è vero. E poi non le conviene, quello ci ha i miliardi. Guarda, poi io l'ho visto piangere l'altro giorno, in corridoio, l'è pentito, vuol riparare il male che ha fatto alla figliola».

«Quella ragazza fa una tale confusione che ci rende difficilissime le indagini, dice che ha avuto addirittura due figli, un maschio e una femmina a noi risulta uno solo, invece». Chi parla ora è l'ispettore Remo Primieri, della Questura fiorentina. Ho lasciato Silvana in compagnia dell'amica, in ospedale, e mi ritrovo in un'altra piccola stanza chiusa e calda, di fronte a una persona umanissima e comprensiva. Mi porge un folto «dossier» contenuto in una cartellina rosa. «La D'Amico è qui dal '78, abilitata dalla nonna materna a Creve ma era sempre in giro fu subito coinvolta in faccen-

de di droga. L'arrestammo nel '79 la prima volta, in seguito, ad ogni fermo, dava nomi falsi, quello della madre oppure Cannon, o altri nomi stranieri. Era un'isolata, non legava con nessuno, non aveva amici neppure tra i balordi di Piazza Santa Maria Novella o Piazza Adua». Chi può essere il criminale che l'ha torturata così? Un maniaco oppure uno che lei conosceva e si è vendicato di qualcosa? «Lei non vuole parlare. Mi dice torna domani oggi non ricordo, sono stanca». È la faccenda del passaporto? Forse non può ottenerlo perché c'è un procedimento per la sua interdizione? «No, non c'è nulla. Può fare regolare domanda come qualsiasi cittadino». Dalle carte timbrate scaturiscono vicende, personaggi il padre che denuncia la scomparsa di Silvana solo nell'82, un pakistano, Sheikh Javed di Karachi che in quello stesso anno abitava al campo profughi di Acilia, e che poi Silvana portò con sé dalla nonna, nell'83 l'arresto di Silvana assieme al bambino di pochi giorni nato nel luglio di quell'anno nello stesso ospedale di Careggi, poi la terribile sentenza della magistratura che decreta l'allontanamento del piccolo dalla madre e il ricovero all'istituto degli Innocenti, il pronto intervento del «113» quando Silvana come una ladra, si introduce nell'istituto e tenta di afferrare il bambino dalla culla,

prendendo a pugni e calci il personale dell'ospedale. Mi ballano date, nomi sotto gli occhi che si inumidiscono, e sento la voce accorata del buon Primieri. «Per me, dovrebbero togliere i figlioli ai genitori regolari che li massacrano di botte, li violentano e li lasciano crepare... spesso, sa, le prostitute, le drogate vogliono bene ai loro piccoli più di tante altre madri...». Mi scuote sentir catalogata Silvana lì in mezzo, ma mi convinco che è così, che Silvana era davvero diventata una donna di strada. Per un attimo vorrei essere una sociologa, una psicologa, tirerei subito fuori una spiegazione, le ragazze seviziate, tanto da esser lasciate completamente e se stesse dai genitori, eccetera, eccetera, poi penso che non è così semplice. Mi pare di assistere a qualcosa di epico e terribile, mi vengono in mente i «Buddenbrook» di Thomas Mann o i «Demoni» di Dostoevskij, dove i destini di una famiglia sono guidati da avvenimenti inconoscibili verso il precipizio, come nelle tragedie greche, quando un capostipite commette peccato di ubris, di orgoglio, e trascina tutta la sua stirpe verso la catastrofe, decisa dagli dei. Dovrei trarre una morale da questa storia, ma non so quale. L'immagine di Silvana ferita cancella in me tutte le sue precedenti, mi sento impotente. E chissà se qualcuno può aiutarla.

LENINGRADO - KIEV VOLGOGRADO - MOSCA

Partenze da Milano: 22 agosto e 5 settembre
Durata: 11 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.590.000 (supplemento partenza da Roma lire 60.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Bologna: ogni sabato dal 5 settembre al 3 ottobre
Durata: 8 giorni (6 notti)
Quota individuale di partecipazione lire 895.000
La quota comprende il trasporto con voli charters notturni, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

MOSCA - LENINGRADO

Partenze da Milano e da Roma: 9 agosto e 5 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.360.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

KIEV - LENINGRADO - MOSCA

Partenze da Roma 7 agosto - da Milano 8 settembre
Durata: 10 giorni
Quota di partecipazione lire 1.550.000 (da Roma) 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

TRANSIBERIANA

Partenza da Milano: 3 e 10 agosto
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 2.390.000 (supplemento partenza da Roma lire 25.000)
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, scompartimenti a 4 cuccette in treno, alberghi di prima categoria «A» in camere doppie, trattamento di pensione completa, visite ed escursioni previste dal programma

SOGGIORNI IN SARDEGNA Free Beach Club

Partenza da Roma: 12 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 850.000
Hotel Capocaccia

Partenza da Milano: 14 settembre - Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 900.000
La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa (vino ai pasti incluso al Free Beach Club)

REPUBBLICA DEMOC. TEDESCA (la Selva Turingia)

Partenze da Roma 12 agosto, da Milano 14 agosto
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.480.000 (da Roma) lire 1.430.000 (da Milano)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Erfurt, Weimar, Lipsia, Dresda e località interne della Turingia)

A BUDAPEST PER IL GRAN PREMIO DI FORMULA 1

In occasione del Gran Premio di Formula 1, la Federazione del Pci di Reggio Emilia e l'Unità vacanze organizzano un viaggio a Budapest in pullman Gran tur. Partenza da Reggio Emilia il 6 agosto, dentro il 10 agosto, sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione lire 550.000
Supplementi per prove e gara:
- carnet biglietti 3 gg. lire 45.000 (posti in piedi) lire 160.000 (tribuna)
- biglietti solo gara lire 40.000 (posti in piedi) lire 100.000 (tribuna)



MILANO VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64 23 557 - ROMA VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49 50 141
a presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

CUBA TOUR E VARADERO

(Avana, Guamà, Cienfuegos Trinidad, Varadero)
Partenze da Milano: 24 agosto, 7 e 14 settembre, 5 ottobre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 1.670.000
La quota comprende il trasporto aereo con volo speciale Cubana de Aviacion, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa durante il tour e mezza pensione durante il soggiorno a Varadero, visite ed escursioni previste dal programma

PERÙ E TIWANACO (BOLIVIA)

(Lima, Cusco, Puno, Taquile, Tiwanaco, Arequipa, Nazca, Paracas)
Partenze da Milano: 10 agosto, 26 ottobre
Durata: 14 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 2.750.000 (supplemento partenza da Roma lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, ingresso alle aree archeologiche, alberghi di seconda categoria in camere doppie, trattamento di mezza pensione, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia

LA COSTA DEL BALTICO

Partenze: 31 luglio da Milano, 12 agosto da Roma
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 1.240.000 (da Milano) 1.290.000 (da Roma)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città toccate dall'itinerario (Berlino, Neubrandenburg, Rostock, Wismar, Schwern)

PRAGA E BUDAPEST

Partenze da Roma e Milano: 10 agosto, 4 settembre
Durata: 8 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 1.145.000
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Visita delle città di Praga e Budapest, escursione a Karlestejn e Konopiste

SOGGIORNI AL MARE A MAMAIA (ROMANIA)

Partenze da Milano, Roma e Pisa: 2 e 16 agosto
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione da lire 750.000 (supplemento partenza da Milano lire 95.000)
La quota comprende il trasporto aereo in classe turistica, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa. Giornate a disposizione per attività balneari o escursioni facoltative

PANORAMA CINESE

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 8 agosto, 1 settembre
Durata: 15 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.100.000

IL FLAUTO DI BAMBÙ

(Pechino, Xian, Shangai, Hangzhou, Gullin, Canton, Hong Kong)
Partenze da Milano e da Roma: 11 agosto
Durata: 17 giorni
Quota individuale di partecipazione lire 4.250.000
La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong, visite ed escursioni previste dal programma, guida dall'Italia